Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 24 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 98

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Col numero settimanale L. 52 — 27 — 14 — ; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con smistamento autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un bellicoso discorso del Negus
rivela le intenzioni aggressive dell'Abissinia

La preparazione militare viene condotta con ritmo esasperato — Le affermazioni di pace servono soltanto per guadagnare tempo

Roma, 23 notte.

Informazioni giunte da Addis Abeba danno notizia di un discorso particolarmente aggressivo pronunciato l'11 aprile dall'Imperatore dell'Etiopia.

«Il popolo etiopico, a cominciare dal suo Imperatore — egli ha detto — è fiero e orgoglioso solo per la potenza di Dio; mentre vi esorto quindi ad avere fiducia in Lui vi comunico le seguenti parole di comando e di consiglio.

L'approvvigionamento bellico

«A voi tutti sono noti i grandi e numerosi sforzi finanziari e morali fatti per importare dalle fabbriche i materiali bellici che ora qui abbiamo, dopo la nostra constatazione degli avvenimenti dell'anno [illegible]. L'Etiopia, pur conoscendo le ricchezze racchiuse nel suo suolo, si trova nell'impossibilità per le [illegible] finanziarie estreme, di [illegible] operai stranieri per lo sfruttamento delle miniere. Scelto per volontà di Dio ad essere la guida del popolo etiopico e perchè non sopravvenga all'Etiopia e al popolo alcun male o calamità, occorre prevedere secondo le forze dell'umana intelligenza quello che accadrà e meditare quali cose possono salvaguardarvi dalle disgrazie. Essendo questa la nostra principale occupazione, si è recentemente manifestato il nostro continuo desiderio di ricercare ogni misura di precauzione.

«Tempo fa, come sapete, la Commissione anglo-etiopica per la delimitazione dei confini, fu incaricata di fissare i punti del pascolo secondo le clausole dei trattati. I soldati che scortavano gli ingegneri colà recatisi per salvaguardarli da qualsiasi incidente, giunti a Ual Ual, nel nostro territorio dell'Ogaden, senza alcuna provocazione da parte loro, furono improvvisamente aggrediti dai soldati italiani, riportando perdite gravissime. Per quanto sia noto che Ual Ual è territorio etiopico, mentre stavamo decidendo di domandare le riparazioni a causa delle perdite subite dai nostri soldati per la improvvisa e inopinata aggressione, essi, prevenendoci, hanno domandato a noi il pagamento delle riparazioni e altre cose simili. Non essendo nostro proposito di addivenire ad una guerra per questo scontro e d'altra parte essendo nostro vivo desiderio di vivere in pace e d'accordo con i Governi confinanti con l'Etiopia, [illegible] per risolvere la cosa amichevolmente [illegible] la questione venisse presentata e risolta davanti alla Società delle Nazioni. [illegible] la questione per mezzo di negoziati diretti col Governo italiano. [illegible] Governo italiano ha mobilitato in Italia truppe e che invia continuamente soldati insieme a molti materiali bellici nelle sue colonie dell'Eritrea e della Somalia, abbiamo nuovamente fatto presente la cosa alla Società delle Nazioni e attendiamo le decisioni della Società che è custode della pace mondiale. [illegible] Questo nostro desiderio conserveremo fino alla fine.

Armarsi anche a costo della fame

«Per quanto il popolo etiopico sia di natura prode per portare a compimento le sue valorose gesta, oltre il carattere, due strumenti gli occorrono: primo, l'unione e l'accordo. [illegible] Secondo: i materiali bellici. [illegible]

[illegible] Paese e liberarlo dall'oppressione straniera. Proverete certamente ogni maggior gioia nel vedere i frutti del vostro contributo più che non la provaste quando versaste il denaro dopo l'ordine da noi dato di contribuire finanziariamente per il bene del popolo all'acquisto di armi per la difesa e la salvaguardia della vostra pace e della vostra indipendenza. Quando fu ordinato di versare il denaro per il bene del popolo e per l'acquisto delle armi, non abbiamo trascurato di raccomandarvi ciò che dovrà farsi nel futuro».

Nel discorso l'Imperatore continua a sostenere la necessità, l'interesse che il popolo risponda all'appello del governo versando del denaro per la difesa, malgrado alcune persone avessero consigliato il contrario.

«Il popolo e il Paese che non hanno indipendenza — continua il discorso — non sono padroni dei loro beni e delle loro ricchezze e rimangono quindi senza alcuna aspirazione. Perciò prima che giunga il momento in cui vi dovrete persuadere che tutte le vostre ricchezze sono inutili non dimenticate di persuadervi e di convincere i vostri compagni di quello che oggi pensate onde possa realizzarsi. Sapete che il conservarci fino alla fine in questo modo di pensare [illegible]. «Inoltre tra i vostri fedeli c'è qualcuno che, contrariamente a voi, è ingrato dell'amore di patria, si fa abbindolare da un denaro infruttuoso e profana la sua patria per una terra straniera, il sacrosanto sangue etiopico. Voi avete abbastanza intelligenza per comprendere meglio di lui quali malanni gli sopraggiungono, quali cattive conseguenze affronta questo etiopico ignorante. Chi mettendosi al soldo di un governo straniero viene a combattere contro il suo paese, oltre a dimostrare col suo operato di tradire la sua madre patria etiopica, là, in quello stesso luogo dove ha svolto il suo servizio, merita il titolo di carne venduta e rinnegato inutilmente.

«Quelli che per guadagnarsi il pane vendono il loro corpo e l'anima senza pensare che tradiscono l'Etiopia, loro madre, e che attentano alla loro razza e alla loro patria, quelli che diffondono notizie dannose all'Etiopia, non devono essere considerati come semplici assassini ma come traditori del loro imperatore e disonore della patria; avendo rinnegati i loro fratelli fedeli meritano la pena di morte. Secondo Fetta Neghesti devono venire bruciati quelli che combattono con lo straniero la patria, aiutano il nemico fornendogli armi e disertano durante la guerra passando al nemico.

«Esaminiamo ora con voi i vantaggi dell'indipendenza. Riflettiamo il passato, consideriamo l'interesse nazionale prima che quello personale, amiamo i connazionali come noi stessi. Meglio di ogni scienza è conoscere e amare l'indipendenza. Ma non solo durante la guerra l'uomo muore e uccide per l'indipendenza; essa deve essere difesa anche in pace; così chi durante la pace svela i segreti del suo governo deve essere considerato come assassino della sua patria. Quelli che perseguitano e riescono a scoprire simili individui, indegni di pietà, conseguono una vittoria [illegible] sui campi di battaglia. Sopra ogni cosa noi vogliamo raccomandarvi di conservare preziosamente nei vostri cuori le istruzioni circa il vostro compito per conservare l'indipendenza dell'Etiopia; per realizzare questo sacro compito voi tutti, anziani e giovani senza distinzione di età, superiorità o inferiorità di classe, dovete acquistare [illegible]

Anche le donne mobilitate

[illegible] da oggi a imparare l'arte militare in quelle ore che saranno liberi dal loro normale servizio e [illegible] comincino fin da ora a indossare abiti che vestiranno durante il servizio militare troveranno vantaggi impreveduti. Ordiniamo pertanto che un solo soldato scelto fra quelli istruiti nell'arte militare e capace di insegnare, sia inviato in ciascun ministero. Per l'avvenire sarà emanata la legge che renderà obbligatoria la istruzione militare per tutti gli etiopici. Mentre dovete essere tutti soldati irremovibili nell'idea di servire l'Etiopia, se indosserete tutti ugualmente gli stessi vestiti di guerra, questo vi sarà molto utile e potrete aiutarvi a suo tempo. Viva sempre l'Etiopia e i suoi guerrieri custodi della sua indipendenza!».

Pubblicando questo documento, il *Giornale d'Italia* rileva che esso illumina di limpida luce la vera situazione che si va creando in Etiopia e il contrasto palese e significativo tra le reali intenzioni dell'Imperatore di Etiopia e le sue manifestazioni estere. Mentre tutti i rappresentanti dell'Etiopia all'estero con abbondanti dichiarazioni e molte generose interviste si adoperano a tutt'uomo ad affermare le pretese intenzioni pacifiche dell'Etiopia [illegible] vittima di pretese mire aggressive dell'Italia, l'Imperatore di Etiopia parlando direttamente ai rappresentanti del suo popolo rivela un'attitudine mentale e delle precise intenzioni che si possono senza esitazione definire deliberatamente aggressive nei riguardi dell'Italia.

«La politica dell'Italia — prosegue il giornale — dopo i replicati incidenti provocati dall'Etiopia ai confini delle sue colonie dell'Africa orientale e le precedenti manifeste prove dell'ostilità etiopica nei suoi riguardi, è stata guidata da un senso di grande misura e dalla volontà di un estremo tentativo di conciliazione. Ma questo spirito di conciliazione dimostrato fino a questi ultimi giorni dall'Italia è evidentemente interpretato ad Addis Abeba come una condizione favorevole solo per guadagnare tempo nella preparazione militare etiopica e non per arrivare a un definitivo chiarimento dei rapporti con l'Italia. Più che mai allora appaiono legittime le misure militari prese con sollecitudine dal nostro Governo per la difesa delle nostre colonie dell'Africa orientale, la sua attitudine di attenta vigilanza non disgiunta da una crescente diffidenza».

La Pasqua tra le Camicie Nere nell'Africa Orientale

Asmara, 23 notte.

Nell'accampamento delle Camicie nere appartenenti ad uno dei tre battaglioni della 112.a Legione che ha sede a Roma e che è comandata dal seniore Gigli, la mattina di Pasqua i militi hanno ascoltato la Messa al campo.

L'accampamento è veramente perfetto e si distende in una zona montana particolarmente salubre. Lo spirito militare è altissimo.

Nel pomeriggio in un campo sportivo appositamente costruito dai militi e perfettamente attrezzato si è svolta una interessante partita di calcio e altre riuscitissime manifestazioni sportive. Alla sera il campo è stato illuminato con festoni di lanterne veneziane inframezzati a grandi croci sabaude e fasci littori ingegnosamente costruiti con carte tricolori e non meno ingegnosamente illuminate. Non è mancato una specie di spettacolo di varietà in un teatrino improvvisato da un ignoto pittore legionario che ha creato uno scenario pieno di fantasia sotto il cielo stellato. Poi i militi si sono radunati e allora canti corali guerreschi si sono alternati con «Giovinezza» e la «Canzone del Piave» cui sono seguite canzoni create per l'occasione.

Il «Praga» lascia Napoli

Napoli, 23 notte.

Questa sera è partito il piroscafo *Praga* diretto a Messina e quindi in Africa Orientale, con a bordo ufficiali e reparti di truppa.

Ha iniziato le operazioni di carico il piroscafo *Colombo* sul quale prenderanno imbarco elementi del 70.o e dell'83.o Fanteria e unità del Genio.

La crisi edilizia in Francia e negli Stati Uniti

Parigi, 23 notte.

Il regresso demografico accoppiato allo spopolamento delle campagne per il fenomeno urbanistico ha provocato delle conseguenze nella industria delle costruzioni edilizie in varie nazioni, segnatamente in Francia e negli Stati Uniti. In Francia, tutti i titoli di imprese edilizie hanno subito forti decurtazioni, mentre il valore degli immobili persino nella stessa Parigi è diminuito di almeno il quaranta per cento. Negli Stati Uniti il fenomeno è ancora più grave. A Chicago, a New York, a San Francisco, l'industria edilizia è pressochè paralizzata. Gli edifici di nuova costruzione sono rari e soltanto si nota qualche attività nella riparazione e manutenzione di quelli esistenti. La causa deve ricercarsi, in Francia, nel continuo regresso nel numero delle famiglie, per cui nei vari dipartimenti intere città e villaggi contano migliaia di case sfitte. In America, l'industria edilizia è attualmente la più duramente colpita fra le industrie americane.

Notizie come queste non sorprendono in Italia, dove il Capo del Governo ha più volte messo in guardia il popolo contro le funeste conseguenze della denatalità.

«*L'idea che l'aumento della popolazione determini uno stato di miseria è così idiota, che non merita nemmeno una confutazione*», disse il Duce alla Assemblea quinquennale del Regime; e continuò: «*Bisognerebbe dimostrare che la ricchezza non nasce dal moltiplicarsi della vita, ma dal moltiplicarsi della morte. Economisti di fama additano nella denatalità una delle cause della crisi: infatti, chi dice denatalità dice sottoconsumo o niente consumo. I paesi a più forte denatalità sono quelli dove la crisi si è cronicizzata*».

La crisi edilizia che colpisce alcuni paesi è la riprova di questa chiara verità: decresce la popolazione, quindi decresce il bisogno di alloggi, ma il ristagno nelle costruzioni edilizie porta la disoccupazione operaia, il crollo dei valori immobiliari, il fallimento delle imprese. E' un quadro di desolazione che deve indurre a meditare e a ripudiare quella mentalità edonistica e antieroica che il Duce ha fustigato come la radice prima del fenomeno della denatalità, e quindi come la causa della decadenza dei popoli.

Le udienze del Duce

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Frignani, presidente del Banco di Napoli, il quale Gli ha riferito sull'andamento del Banco nel 1934, che ha dato risultati ottimi.

L'on. Frignani ha poi consegnato la somma di lire 500 mila, che il Duce ha passato al Partito perchè la distribuisca in premi di nuzialità nelle provincie del Mezzogiorno di Italia.

L'EAST END DI LONDRA IN GARA COL WEST END nel decorare le sue strade di festoni e bandiere per la prossima celebrazione del Giubileo di Re Giorgio.

LE RESPONSABILITA' DELLA GUERRA

Una frase del Kaiser riferita da Berchtold
«Poi si dirà che la Germania non l'ha voluto»

Vienna, 23 notte.

Sono ormai passati più di 20 anni dal giorno in cui il conte Berchtold si dimise dalla carica di Ministro degli Esteri della Monarchia danubiana ed in questi 20 anni egli non si è deciso nè a scrivere memorie, nè ad accordare interviste. Il direttore della *Sonn-und Montags-Zeitung* signor Klebinder, è però [illegible] riuscito ad avere con l'ex diplomatico una lunga conversazione la quale suscita vivissima curiosità. Come è noto, il conte Berchtold vive ritirato in un suo castello della Moravia e fa a Vienna dei rari soggiorni.

Egli ha detto al giornalista che non è ancora possibile poter giudicare degli avvenimenti svoltisi 20 anni addietro, non avendo ancora il mondo acquistato la calma necessaria per la serenità del giudizio. Per conto suo può [illegible] dire di essere sempre stato un avversario della guerra, un pacifista e di avere sempre mirato a conservare la cultura europea. Per due anni interi, a suo dire, fu lui ad impedire lo scoppio d'un conflitto cercando di consolidare le relazioni con la Russia, e di stabilire con la Serbia delle relazioni possibili. Ma la Russia del nuovo secolo non era l'antica, e lo Zar non era più il Sovrano onnipotente.

«La corrente panslavista aveva incominciato ad esercitare una netta e forte influenza; lo ricordo — ha detto Berchtold — di avere spesso esposto a Sua Maestà la tesi della necessità di rimanere in buoni rapporti con la Russia e ricordo che l'Imperatore la approvò sempre. Francesco Giuseppe fu perennemente ostile a soluzioni di carattere bellicoso: egli voleva salvare il prestigio della Monarchia ma non desiderava di provocare guerre. Io ho agito secondo il volere di S. M. All'epoca del conflitto albanese, Conrad voleva la guerra e se la Germania fosse stata della partita, avrebbe magari voluto la grande guerra. Francesco Ferdinando però si era nel frattempo convertito alla tesi della pace; egli non voleva a nessun conto un conflitto fra l'Austria e la Russia».

Passando a parlare degli avvenimenti di Serajevo, il conte Berchtold ha risposto a Klebinder che gli ha chiesto se la Germania abbia esercitato una netta influenza sulle decisioni di dichiarare la guerra alla Serbia, con le seguenti parole:

«Non vorrei esprimermi proprio in questi termini, però non posso negare che il contegno di Berlino esercitò su di noi un'azione tutt'altro che indifferente. Sono note le dure parole con le quali l'Imperatore Guglielmo redarguì l'Ambasciatore di Germania a Vienna Von Tschirsky che aveva voluto metterlo in guardia contro passi precipitati: «Questo è molto stupido — disse il Kaiser. — Chi l'ha autorizzato a farlo? Poi si dirà che la Germania non l'ha voluto».

Secondo Berchtold nel 1914 la possibilità di evitare una guerra non dipendeva dall'Austria. Anzitutto bisogna tener conto del fatto che i tecnici militari assicuravano che una guerra moderna non avrebbe potuto durare più di due o tre mesi. Dal 66 in poi l'Austria non aveva fatto più guerre e le esperienze della guerra russo-giapponese non autorizzavano a ritenere che un grande conflitto potesse prolungarsi per degli anni. Circa l'atteggiamento dell'Italia e la necessità di trattare con il Governo di Roma, Berchtold ha ricordato che ai suoi sforzi per addivenire ad un compromesso si oppose il conte Tisza con tutta l'energia della quale egli era capace. Tisza supplicò l'Imperatore di evitare qualsiasi trattativa con l'Italia e di reagire sulla Germania affinchè si ponesse termine agli intrighi del Principe Bulow. Viceversa Berchtold era del parere che, data la situazione militare della Monarchia, i negoziati con l'Italia fossero inevitabili e che lui personalmente non era in grado di assumere la responsabilità di un'attitudine negativa. L'Imperatore quando seppe del suo conflitto con Tisza gli domandò se non esistesse la possibilità di un accordo; il conte Berchtold gli rispose che le divergenze erano troppo radicali. Più tardi Tisza venne spalleggiato dal barone Burian e dall'Ambasciatore a Roma Von Merey i quali erano dell'avviso che l'Ambasciatore d'Italia a Vienna Duca d'Avarna dovesse essere trattato con freddezza.

«Io — dice Berchtold — mi sono opposto ad una tale tesi perchè consideravo le trattative con l'Italia assolutamente necessarie e temevo che l'Austria non potesse resistere ad una lotta su tre fronti. Non essendomi riuscito di far valere la mia opinione, mi dimisi e mi recai a prestare servizio al Comando del 16.o Corpo come ufficiale d'ordinanza».

Il conte Berchtold al termine delle sue dichiarazioni ha aggiunto essere forse poco noto che l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina operata dall'Austria Ungheria nel 1908 fu dovuta all'iniziativa del barone Burian: questa annessione, a suo avviso, destò diffidenza verso la politica della Monarchia austro-ungarica e la diffidenza è la cosa peggiore che possa toccare ad una politica. L'Austria non aveva mirato in realtà che a dare ad una situazione di fatto un'altra forma, tuttavia la sua decisione fu causa di danni gravissimi.

Come sta l'ex-Kaiser?

Amsterdam, 23 notte.

La notizia diramata da alcuni giornali tedeschi e da una agenzia londinese, secondo la quale Guglielmo II sarebbe gravemente infermo, non trova nessuna eco nella stampa e negli ambienti ufficiosi olandesi i quali non hanno diramato in merito alcun comunicato.

Il giornale cattolico olandese *De Maasbode*, riporta tuttavia questa sera una notizia presa a sua volta dal quotidiano tedesco *Kolnische Volkszeitung* secondo la quale l'ex Kaiser Guglielmo sarebbe gravemente ammalato in seguito ad un raffreddore preso durante una passeggiata. Non si conoscono però in merito ulteriori particolari.

Il ritorno di Hitler a Berlino

Berlino, 23 notte.

Hitler tornerà a Berlino domani e le deliberazioni annunciate nella protesta alle Potenze dovrebbero essere imminenti. Assai probabilmente esse verranno comunicate e illustrate ai membri del Governo dallo stesso Führer nella seduta del Gabinetto che sarebbe fissata per domani. Inutile fare delle supposizioni tanto più che non appare troppo chiaro nemmeno il campo presunto delle deliberazioni stesse.

La sospensione dei negoziati franco-russi è accolta da questi fogli con una certa riserve.

La nota tedesca affermava, come si ricorderà, che il Governo del Reich si riservava di far conoscere il suo atteggiamento riguardo alle questioni trattate a Ginevra, ma la frase rimane sibillina e non si vede bene a che cosa voglia alludere: al riarmo tedesco e conseguentemente alla violazione del trattato o al verdetto stesso del Consiglio o ai problemi internazionali sul tappeto? Sono tutte questioni sulle quali l'atteggiamento del Reich è fin troppo noto e non ha davvero bisogno di ulteriori precisazioni.

Intanto la stampa tedesca raccoglie l'eco internazionale della protesta del Reich. Una nota ufficiosa informa che essa è stata accolta ovunque «con molta considerazione»: i commenti della stampa britannica sono «obiettivi e moderati» e anche la stampa francese è «relativamente misurata». Nei circoli diplomatici francesi — secondo le informazioni berlinesi — si rileva con soddisfazione il fatto che il testo della nota tedesca è eguale per tutti gli Stati destinatari e che la Francia, pur essendo stata la promotrice della risoluzione ginevrina non ha ricevuto una risposta particolare. I Paesi neutrali, l'America compresa, si osserva, hanno compreso molto bene la protesta tedesca e quasi tutta la stampa neutrale è d'accordo nel rilevare che agli effetti della pace europea la decisione del Consiglio ginevrino è stato uno straordinario errore.

L'Agenzia «Ost Express» in una breve corrispondenza da Mosca informa questa sera che le trattative franco-sovietiche hanno subìto soltanto una brevissima sosta. Infatti esse saranno riprese probabilmente domani. Litvinoff ha fatto un'ampia dettagliata relazione sui suoi negoziati con Laval, Suvich e la delegazione britannica. La relazione è stata approvata senza riserve. La stessa agenzia tedesca apprende che nei circoli di Mosca si attribuisce grandissima importanza ai colloqui che S. E. Suvich ha avuto col ministro degli Esteri polacco, colonnello Beck.

DOPO IL PELLEGRINAGGIO DEI COMBATTENTI FRANCESI

L'intesa italo-franco-britannica
si rivela sempre più salda garanzia di pace

Parigi, 23 notte.

L'ufficioso *Temps*, facendo nel proprio editoriale l'elogio del riavvicinamento franco-italiano, ritraccia brevemente le fasi attraverso cui la diplomazia dei due Paesi è passata per giungere agli attuali risultati e si compiace che da ambo le parti si sia saputo far tabula rasa dei passati errori senza ritegni di amor proprio e calcoli d'interesse particolare.

«Quello che importava più di tutto — scrive — era di arrivare a un parallelismo perfetto dell'azione dei Gabinetti di Parigi e di Roma sul piano generale europeo. Occorreva dunque cominciare col regolare con reale spirito di fraternità le questioni puramente franco-italiane in modo che non potessero più ostacolare la politica di insieme dei due Governi. Tendere allo stesso obiettivo ispirandosi agli stessi principi, mettendosi d'accordo sulle [illegible] più efficaci e lasciando a ciascuno la scelta dei mezzi meglio rispondenti al suo temperamento nazionale e alle sue possibilità immediate, tale è il senso esatto del riavvicinamento effettuato e della cooperazione stabilita fra Parigi e Roma. La Francia e l'Italia hanno agito in piena luce, esse hanno affermato la loro comune volontà di difendere la pace e di stabilire quel sistema di sicurezza che deve assicurare un lungo periodo di tranquillità al continente. E' nello stesso spirito che fu concepita e realizzata la intesa franco-britannica la quale ha resistito a tutte le scosse della politica internazionale ed ha potuto adattarsi con una pieghevolezza rimarchevole alle nuove circostanze».

Passando quindi a esaminare la situazione creata dagli accordi di Ginevra e di Stresa corollari dell'accordo franco-britannico del 3 febbraio e prima di tutto di quello franco-italiano del 7 gennaio, l'organo ufficioso ne trae argomento per rallegrarsi che un fronte unico fra le tre grandi Potenze occidentali abbia potuto finalmente essere stabilito e per manifestare la fiducia che la pace europea sia oggi consolidata durevolmente.

«Il fronte anglo franco italiano — continua il *Temps* — è solidamente stabilito ed ha dimostrato che le tre Potenze non hanno di mira nessun obiettivo egoista e che proprio allo scopo di difendere la pace e di affrettare l'organizzazione della solidarietà europea esse si sono associate. Il mezzo più sicuro per [illegible] la guerra è di disporre dei mezzi necessari per rispondere efficacemente a ogni minaccia di aggressione, di non rifiutarsi a nessuna discussione ma di negoziare appoggiandosi sulle forze che si è ben decisi a mettere al servizio del diritto e della pace. E' questo il solo metodo che non abbia mai inflitto disinganni a quelli che abbiano saputo ricorrervi in periodi di crisi internazionale. Allo stato attuale delle cose con la minaccia che comporta il riarmamento massiccio della Germania in violazione della parte quinta del Trattato di Versailles, questo metodo assume tutto il suo valore nel senso che è di natura tale da far riflettere e da disporre alla [illegible] liazione quelli che si immaginano che l'audacia supplisca a tutto e che l'Europa provi troppa stanchezza morale per inchinarsi davanti a qualsiasi fatto compiuto.

«Finchè Inghilterra, Francia e Italia agiranno d'accordo — conclude il *Temps* — la pace non sarà turbata in occidente e nell'Europa centrale; e non lo sarà neppure nell'est europeo se queste tre Potenze saranno d'accordo nella realizzazione del sistema generale di sicurezza, che deve mettere il continente al riparo da ogni avventura. Ecco perchè la cooperazione permanente della Francia e dell'Italia costituisce il fatto nuovo che ha modificato completamente la situazione internazionale e che ha determinato il primo sprazzo di sereno di natura tale da far riprendere fiducia ai popoli».

Mentre l'organo ufficioso fa eco con le considerazioni che precedono ai festeggiamenti di cui i combattenti francesi sono stati oggetto in Italia, l'opinione francese continua a rivelarsi turbata dall'incertezza regnante intorno alle sorti del patto franco-sovietico e di conseguenza del patto danubiano. E' notevole in una parte della stampa parigina una certa tendenza a moderare le critiche rivolte in passato al patto patrocinato da Litvinoff e a giudicare le esitazioni di Laval con minor entusiasmo che non nei primi giorni. Il *Journal des Débats*, per esempio, pur non cessando di avvertire che la Francia deve tenere gli occhi bene aperti se firma un accordo con i Soviet, riconosce che nemmeno il rifiutarsi alla combinazione che da vari mesi è allo studio fra Mosca e Parigi sarebbe un affare privo di inconvenienti.

A parte il pericolo che Mosca possa riavvicinarsi a Berlino, pericolo che in questi giorni vari giornali parigini hanno rimesso in evidenza, sta di fatto che ormai la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica fanno della conclusione del Patto franco-russo la condizione *sine qua non* della loro adesione ad un Patto danubiano.

«I Paesi della Piccola Intesa e della Intesa balcanica — osserva l'organo moderato — sono del parere che un accordo con l'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiche sia necessario per permettere loro di fronteggiare in caso di conflitto la pressione degli eserciti tedeschi. Essi desiderano essere spalleggiati nel tempo stesso dalla Francia e dalla Russia. Noi dobbiamo tenere conto nella misura del possibile del loro desiderio sia pure rifiutandoci di cedere se reclamassero decisioni imprudenti.

«Occorre in ogni caso che noi agiamo a loro riguardo con tatto. In caso diverso l'azione politica della Germania guadagnerebbe terreno e otterrebbe forse risultati inattesi. Sarebbe del resto un errore il credere che la nostra sicurezza non sarebbe diminuita se la Germania si estendesse a detrimento della Russia. Vittoriosa nell'Europa orientale, essa non tarderebbe a dominare tutta l'Europa centrale ed in seguito tutto il continente».

Più vivaci assai sono le pressioni che l'*Echo de Paris* cerca esercitare sul Quai d'Orsay per indurlo a rompere ogni indugio e a riprendere i negoziati con Mosca. Secondo il giornale ligio alla Piccola Intesa, Laval avrebbe tanto con il proprio atteggiamento di fronte a Litvinoff, quanto con la dichiarazione di Stresa a favore del riarmo austro-ungaro-bulgaro, scosso la fiducia riposta in lui dalla Piccola Intesa e ciò proprio nel momento in cui i suoi buoni uffici sarebbero stati più che mai necessari per appianare le divergenze esistenti in materia danubiana. Formulando il sospetto che l'idea del Capo del Quai d'Orsay possa essere quella di tentare un riavvicinamento con la Germania, lasciando le mani libere ad Hitler nella Russia e sul Danubio, l'*Echo de Paris* lancia il progetto di una riunione preparatoria tra Mussolini ed i Ministri della Piccola Intesa per studiarvi direttamente le possibilità di accordo esistenti.

«Al punto in cui stanno le cose, scrive non senza buon senso l'organo di Kerillis, soltanto una spiegazione diretta tra Mussolini, Benes, Titulescu e Jeftic avrebbe le probabilità di mantenere fuori dalle nuvole la Conferenza danubiana. Ma purtroppo per il momento nulla si vede spuntare da quella parte».

Non bisogna credere tuttavia che questi appelli in favore del Patto franco-russo abbiano sin qui indotto i suoi avversari a disarmare. Su taluni giornali, e fra gli altri sul *Matin*, la campagna antisovietica continua ardentissima. Circostanza degna di nota, il senatore Berenger, presidente della Commissione degli Esteri del Senato, in un articolo apparso sull'*Agence Economique e Financière* si esprime anch'egli in senso ostile ad un'alleanza militare con Mosca, lodando Laval per i suoi temporeggiamenti e invitandolo a non peccare per eccesso di zelo. «Dalla proposta di un Patto orientale alla firma di un'alleanza c'è un abisso, scrive Berenger, e l'opinione pubblica allo stato attuale delle cose non comprenderebbe una alleanza che, tanto in Europa come in Asia, potrebbe trascinarci in complicazioni troppo onerose».

Questa presa di posizione del Capo della Commissione degli Esteri il quale agisce senza dubbio di concerto con Laval giustifica il dubbio di taluni che il Ministro francese accarezzi il desiderio di «giuocare la carta tedesca».

C. P.

Rilievi inglesi sulle manifestazioni di amicizia franco-italiana

Londra, 23 notte.

Il corrispondente dell'*Observer* da Roma mette in risalto che l'amicizia italo-francese diventa ogni giorno più evidente e più intima. Egli sottolinea a tal proposito le entusiastiche accoglienze fatte agli ex combattenti francesi in Italia ed il significativo discorso del ministro francese del commercio sulla conclusione dell'accordo commerciale franco-italiano.

Anche il *Times* in una corrispondenza da Roma scrive che la visita degli ex combattenti francesi ha fornito una luminosa prova della grande cordialità che caratterizza oggi i rapporti franco-italiani. Dopo avere ricordato le manifestazioni più significative cui la visita ha dato luogo, il corrispondente sottolinea in modo particolare il gesto di uno degli ex combattenti che ha lasciato sulla tomba del Milite Ignoto le sue decorazioni di guerra.

In un altra corrispondenza da Roma il *Times* si occupa dei Littoriali della cultura e dell'arte e li illustra rilevando che essi quest'anno si svolgono presso la Facoltà di lettere della nuova città universitaria. Il *Daily Telegraph* e la *Morning Post* da Roma descrivono le cerimonie che hanno caratterizzato i matrimoni celebrati nella seconda festa di Pasqua rilevando in particolare la distribuzione dei premi conferiti agli sposi.

Il corrispondente del *Times* da Roma occupandosi della nota tedesca, scrive che essa non ha causato alcuna sorpresa e che i termini nei quali essa è redatta conferma nell'opinione italiana la convinzione che la Germania intenda fondare la sua politica sopratutto sulla forza. Ne consegue che l'opinione pubblica italiana constata con sempre maggiore soddisfazione il rafforzamento dei legami fra Gran Bretagna Italia e Francia. Aggiunge che prima di pronunciarsi sulla nota tedesca, il Governo italiano attende l'esposizione più dettagliata che la Germania ha annunciato.

I Combattenti francesi a Napoli

Napoli, 23 notte.

I combattenti francesi che da ieri sono ospiti di Napoli, stamane si sono recati in gita a Capri ed hanno fatto ritorno nel tardo pomeriggio, in tempo però per recarsi ad un solenne ricevimento offerto in loro onore dalla Federazione Provinciale Combattenti. Sono intervenuti il sig. Gervais, capo della delegazione, il principe Ruffo di Calabria, presidente dei combattenti italiani in Francia, il console francese e larghe rappresentanze di associazioni d'armi. Si è inneggiato alla Francia ed all'amicizia rinsaldata fra le due nazioni.

Il console di Francia ha poi pregato il capo della delegazione di consegnare all'on. Sansanelli le insegne di cavaliere ufficiale della Legion d'Onore, concessa dal governo francese al valoroso combattente italiano. Il ricevimento si è chiuso al canto della *Marsigliese* e degli inni italiani. Subito dopo i combattenti si sono recati in gita notturna sul Vesuvio.

Le condoglianze del Duce per la morte di Francesco Pacelli

Roma, 23 notte.

Il Duce, appena conosciuta la notizia della morte del marchese avv. Francesco Pacelli, ha inviato un funzionario della Sua segreteria particolare ad esprimere alla famiglia dell'estinto le Sue profonde condoglianze.

Interessanti dibattiti
ai Littoriali della cultura e dell'arte

Roma, 23 notte.

I convegni littoriali continuano a svolgersi con crescente fervore. Le relazioni di critica artistica e di critica musicale e quelli di scienza medica e fisica, dove i lavori cominciarono ieri, sono state anche oggi vivacissime di discussioni, improntate tutte a solida preparazione.

La critica artistica

Al convegno di critica artistica questa mattina lo studente Messina di Catania tratta particolarmente della influenza italiana sull'architettura russa e provoca un'animata discussione alla quale partecipano i commissari Oppo e Roberto Papini e vari studenti. Canella di Ferrara parla della tradizione come un rapporto fra l'arte e le caratteristiche spirituali del popolo del paese in cui l'artista nasce e svolge la sua opera. Il relatore osserva che l'arte fascista non ha valore pubblicitario e propagandistico, ma un significato universale che esclude ogni particolarismo in quanto esprime desideri ed esigenze spirituali di una collettività che, per forza intima, insopprimibile, tende ad universalizzare il proprio stile di vita. Collarini di Genova rievoca alla tradizione romantica quel carattere rivoluzionario che manca alla tradizione classica.

De Giorgi di Napoli tratta della identità arte fascista-arte italiana. Della Corte di Torino crede essere prematuro parlare di arte fascista non essendo essa ancora definita fra le varie tendenze e le varie scuole. Afferma che il classicismo fa sempre scuola come scuola ha sempre fatto per il passato legando alla propria tradizione artistica tutte le scuole straniere. Parlando della seconda Quadriennale il relatore rileva interessare vivamente il pubblico. La sua relazione solleva discussioni alle quali partecipano Arigoni, Della Valle e Crippa. Della Valle di Napoli dice che il Fascismo è una morale che sentì dal suo sorgere la necessità di un'arte propria e perciò preferì il futurismo perchè arte di avanguardia, antiborghese, contraria all'indifferenza. L'arte non ha canoni.

L'artista fonde modernità e tradizione e, in un certo senso, segna il progresso; non è possibile perciò un'arte che rompa del tutto con la tradizione. Basilio Franchina afferma essere la tradizione un filone tradizionale al quale gli artisti si riallacciano. Fasolo di Pisa dice che la tradizione è produzione artistica. La tradizione italiana ispira serenità: l'arte internazionale attuale è del tutto mediterranea in senso spirituale in quanto è serena. Gozzoni di Roma accusa la velocità come corruttrice dell'epoca nostra in quanto non dà campo all'osservazione che è alla base dell'arte.

Anche questa mattina è continuata la discussione al convegno di critica musicale. Ha parlato per primo Incanti di Bologna, che si è occupato dello scarso interesse destato dalla musica, del pubblico interesse che si rinnova nelle mostre, nei festival e nei meravigliosi concerti con cui hanno reagito Pizzetti e Malipiero. Frigerio di Milano tratta della reazione dei musicisti contemporanei all'opera romantica. Galateri parla di una sua teoria nei riguardi della composizione di un poema sinfonico che celebri la fondazione di Littoria. Gallo suscita viva discussione affermando il valore prettamente italiano dell'opera, sorta nel medioevo e da concepirsi come manifestazione puramente vocale. Garbato di Parma parla delle varie forme musicali sinfoniche.

Dell'opera di Casella tratta esaurientemente Garro di Torino. Alcardi di Roma intende la musica nella sua funzione sociale e preconizza l'avvento di un dramma lirico aderente al nostro spirito eroico. Lorenzi distingue i vari tipi di critica e sostiene la mancanza di uno sviluppo nella tecnica pianistica.

Malipiero di Milano [illegible] la poca aderenza della critica al suo compito e afferma che la rivoluzione musicale è cominciata da tempo. Il fiorentino Mariani afferma essere la nostra musica poco dopo la guerra di derivazione [illegible], ma vede in questo fenomeno una possibilità che i musicisti italiani di oggi possano darci musica italiana. Marchesini di Venezia ribatte la necessità di una cultura musicale nei giovani. Nardelli di Napoli, infine, esamina quale funzione possa avere il cinematografo nei riguardi della cultura musicale popolare.

Le scienze mediche e fisiche

Al convegno delle scienze mediche il tema in discussione era: «L'igiene delle popolazioni rurali». Belgrano di Genova riferisce sulle principali malattie delle popolazioni rurali (malaria, tifo, tubercolosi, ecc.) e fa interessanti originali proposte sulla loro profilassi. Rivano di Genova parla della ruralizzazione e dei suoi vantaggi igienici e demografici. Fulchignoni di Messina si intrattiene sull'alimentazione delle popolazioni rurali e in un'accurata critica su alcuni dati statistici dell'alimentazione in alcune regioni italiane. Ne segue una animatissima discussione alla quale partecipano 18 camerati.

Al convegno di scienze fisiche è continuata la discussione del tema: «Sostituzione e riduzione dei carburanti nella [illegible] meccanica». Il tema è stato esaminato sotto i suoi molteplici aspetti sia dal punto di vista generale che da quello particolare.

Al convegno di critica cinematografica parla per primo Algardi di Genova. Gli succedono Brancati di Catania e Almirante di Roma, il quale parla del cinematografo italiano e fascista come strumento politico di equilibrio nel campo dell'arte. Bravetta di Torino agita la questione del film fascista di concetto e non di forma. Prende infine la parola Colombo di Roma, che parla del film sociale, che non deve superare una determinata percentuale la proporzione di tutta la nostra produzione. Quando accenna ad alcune produzioni straniere degne di essere prese a modello, il pubblico applaude calorosamente. La discussione, svolta in modo molto vivace, ha costretto spesso il presidente della commissione a frenare l'entusiasmo dei partecipanti.

Il convegno di critica teatrale, presieduto da Luigi Antonelli, si è mantenuto per una vivacissima discussione. Franco Allegretti di Modena affronta il tema: «Il teatro di masse» con una preparazione ed esprimendo pareri e proponendo modificazioni tecniche. Seguono Aragno di Torino e Baldacci di Roma, il quale svolge un preambolo storico e quindi accenna sul campo pratico accennando al repertorio filodrammatico e al tema del teatro di masse e affermando che il nuovo va sempre costruito sull'antico. Baldacci suscita molte approvazioni, ma anche interruzioni e dissensi, finchè il presidente non dà la parola al quarto oratore Gaudioso di Bologna, sul medesimo argomento, ed altri.

Al convegno di critica letteraria presieduto dal prof. Marpicati, Enrico Alberto di Torino parla degli scritti del Duce: egli si studia con l'esame dei suoi discorsi di mettere in luce la novità e la forza espressiva del Suo stile che nasce dalla novità e dalla forza creativa del Suo spirito: la parola acquista il significato profondo dei moti del Suo animo. Quando si leggono i Suoi discorsi si ha l'impressione della presenza fisica.

Compagno di Palermo riprende questo studio: egli vuole mostrare la differenza fra gli scritti del Duce e quelli di tutti gli altri scrittori politici: in Lui non è retorica. Egli non fa trattati come fecero gli altri, perchè la Sua parola nasce dall'azione e diventa azione; tanto è vero che i Suoi scritti sono sempre un colloquio con le folle: il Duce parla all'Italia, al mondo.

Turchi di Pisa mostra quale sia la corrispondenza tra l'eticità di Mussolini e lo stile di Lui: l'eticità di ricostruttore della società umana che diventa stile, onde la parola ha nuovo risalto di significato. Egli fa vivere gli uomini in nuove relazioni sociali e politiche e perciò conferisce nuova spiritualità alla parola politica e accresce l'importanza dei Suoi scritti nella letteratura contemporanea.

Serra di Cagliari per meglio illustrare la potenza dello stile di Mussolini confronta la prosa di Lui con quella di Cesare: i *Commentari* con i *Discorsi* e *Il diario di guerra*.

Sulle quattro relazioni prendono la parola numerosi studenti e la discussione è continuata fino a tarda ora.

Domani si inaugurerà il convegno di organizzazione politica e dottrina generale del Fascismo, mentre si aduneranno varie altre Commissioni giudicatrici per il bassorilievo e la scultura, per un manifesto, per un premio sportivo e per un'ora radiofonica.

La discussione sull'organizzazione politica sarà regolata da Pavolini, Podestà, Poli, Gardini, Gatto e Ippolito. La riunione sulla dottrina generale del Fascismo sarà presieduta da S. E. Bottai, Governatore di Roma, insieme a Costamagna, Olivetti e Orano.

Le nomine dei primi Littori

Roma, 23 notte.

Le commissioni per i concorsi di economia corporativa, medicina sociale e politica demografica, riunite per giudicare i lavori pervenuti alla commissione dei Littoriali, hanno compilato le classifiche relative.

Al concorso per una monografia corporativa, cui hanno partecipato 75 universitari, il tema fissato era: «Il salario corporativo». Nella trattazione dell'argomento tutti gli universitari hanno dimostrato buona cultura ed attitudine al ragionamento. Lo studio del salario corporativo è stato impostato in modo completo; tutti gli universitari concorrenti hanno compiuto indagini serie e diligenti, preoccupandosi dei criteri economici e di quelli statistici.

In base alla graduatoria, la classifica per il concorso di una monografia corporativa è la seguente: 1. Vittorio Zincone, Guf di Roma (Littore), punti 10; 2. Pier Ludovico Bertani, Guf di Bologna, punti 8; 3. Angelo Arrigoni, Guf di Milano, punti 6; 4. Leopoldo Ciucci, Guf di Livorno (Pisa), punti 5; 5. Giuseppe Veronese, Guf di Roma, punti 3.

Al concorso per una monografia politica demografica sul tema: «Potenza demografica e potenza militare», hanno partecipato 68 universitari. La classifica è la seguente: 1. Vincenzo Ducci, Guf di Ferrara, punti 10 (Littore); 2. Angelo Taborra, Guf di Firenze, punti 8; 3. Corrado Galli, Guf di Firenze, punti 6; 4. Vittorio Giorgetti, Guf di Milano, punti 4; 5. Mario Amabile, Guf di Salerno (Napoli) punti 2.

Nel concorso per una monografia di studi militari si sono classificati 5 concorrenti: 1. Guido Sinopoli, Guf di Torino, punti 10 (Littore); 2. Vittorio Marrama, Guf di Roma, punti 8; 3. Giuseppe Menotti, Guf di Napoli, punti 6; 4. Luciano Mertugolo, Guf di Torino, punti 4; 5. Salvatore Caldaro, Guf di Milano, punti 2.

Nel concorso per una composizione narrativa si sono classificati: 1. Alfonso Gasco, Guf di Milano, punti 10 (Littore); 2. Domenico Morelli, Guf di Roma, punti 8; 3. Giuseppe Dessì, Guf di Pisa, punti 16; 4. Enrico Nobis, Guf di Mantova (Modena), punti 14; 5. Riccardo Muratti, Guf di Roma, punti 12; 6. Giuseppe Fera, Guf di Roma, punti 10; 7. Eugenio Galvano, Guf di Torino, punti 4; 8. Ernesto Calcatti, Guf di Palermo, punti 6; 9. Lino Curci, Guf di Napoli, punti 4; 10. Ascanio Zapponi, Guf di Roma, punti 2.

Classifica generale dopo il quinto concorso: 1. Roma, punti 85; 2. Milano, punti 32; 3. Torino, punti 22; 4. Napoli, punti 20; 5. Pisa, punti 19; 6. Firenze e Modena, punti 14; 8. Bologna e Ferrara, punti 10; 10. Palermo, punti 10.

Classifica per Guf provinciali: 1. Mantova, punti 14; 2. Livorno, punti 5; 3. Salerno, punti 2.

Si apprende che nella gara per una composizione poetica sono stati premiati i concorrenti di cui diamo il nome insieme alla classifica: 1. Ernesto Caballo, Guf di Torino, punti 20; 2. Pietro Ingrao, punti 18; 3. Ennio Mastrolonardo, Guf di Milano, punti 18; 4. Franco Giovanelli, Guf di Bologna, punti 14; 5. Ugo Petronio, Guf di Parma, punti 11; 6. Girolamo Sotgiu, Guf di Roma, punti 10; 7. Vittorio Sereni, Guf di Milano, punti 8; 8. Roberto Battaglia, Guf di Roma, punti 6; 9. Renato Lunghetti, Guf di Siena, p. 4.

L'ora radiofonica del Guf di Aosta

Aosta, 23 notte.

Una vera mobilitazione di radio pubbliche e private si è verificata stasera in Aosta e provincia per la ricezione dell'ora radiofonica organizzata dal GUF Nino Oxilia di Aosta e trasmessa dall'Eiar di Torino, valevole per la partecipazione ai Littoriali dell'arte dell'anno XIII. Ad Aosta, nonostante l'inclemenza del tempo che ha contribuito a rendere meno chiara la tanto attesa audizione, numerosa folla si è raccolta [illegible] in Piazza Carlo Alberto dove erano stati collocati due altoparlanti.

Lo scopo degli universitari fascisti di dare attraverso l'ora radiofonica del GUF un'efficace riproduzione dell'ambiente valdostano, è stato felicemente raggiunto. Il Segretario del GUF, Guido Molinar, sotto la cui direzione è stata preparata l'ora radiofonica, non appena iniziata la radiotrasmissione ha rivolto parole vibranti agli ascoltatori della provincia, mettendo in rilievo il vivo attaccamento di tutti i valdostani [illegible] alla fede e la dedizione degli universitari [illegible] per ragioni di lavoro all'estero verso la loro valle natale e per l'Italia fascista. Quindi, dopo una accurata spiegazione sulle origini della Val d'Aosta [illegible] la nostalgica canzone «Montagne Valdostaine». La prima parte del programma contemplava canzoni che rievocavano l'ambiente eminentemente alpino, e raffigurava scene di vita montanara. La seconda parte si riferiva al Medio evo. Storie di castelli e di tiranni sono tornati così a rivivere [illegible] dell'inno del Carnevale di Ivrea.

Infine si è giunti al terzo periodo che è quello che ha maggiormente entusiasmato la folla degli ascoltatori: la storia del 4.o Reggimento Alpini, e del leggendario «Battaglione Aosta», un co Battaglione alpino decorato di medaglia d'oro. Con una fiera promessa di ardimento e di dedizione, e con il solenne giuramento di fedeltà al Duce, gli universitari fascisti del GUF di Aosta hanno concluso l'ora radiofonica mentre le canzoni della goliardia recavano [illegible] della giovinezza e di baldanza giovanile.

I premi dei Buoni del Tesoro
Le altre estrazioni

Roma, 23 notte.

Nella sala del Debito Pubblico sono continuate stamane le estrazioni degli altri premi dei Buoni novennali del Tesoro.

Terza Serie «1940»

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.015.151 — 280.082.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

490.931 — 1.125.058
1.950.932 — 1.170.598.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

863.817	1.089.544	1.431.800
475.617	9.740	343.454
1.101.672	1.031.278	1.282.186
107.811	343.188	1.310.640
426.123	88.274	1.033.734
1.956.082	1.995.230	1.808.128
418.254	1.459.824	727.006
1.426.237	1.180.170	222.496
1.530.099	150.851	519.771
969.344	1.929.082	100.872
1.670.251	866.805	20.814
858.184	305.840	804.165
1.479.312	1.157.357	1.849.255
327.867	1.324.671	1.009.293
78.517	1.323.647	625.616
1.566.870	104.509	406.964
	714.501.	

Quarta Serie «1940»

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.077.278 — 1.281.788

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

1.313.630 — 432.628
1.376.540 — 268.[illegible]

PREMI DA DIECIMILA LIRE

1.555.212	1.401.834	1.870.531
170.919	1.126.500	423.302
1.965.427	1.093.387	261.328
1.566.756	1.610.213	1.317.163
1.810.102	146.630	605.220
1.783.706	1.477.204	237.902
50.093	450.994	1.595.539
1.583.892	771.719	1.082.462
1.118.301	250.585	582.494
1.274.764	174.850	1.062.130
738.275	165.255	2.576
731.458	1.243.207	950.382
1.664.492	1.211.737	1.152.313
309.071	1.777.578	1.636.535
410.060	500.907	1.883.152
1.585.014	1.279.482	303.261
1.777.610	1.551.618.	

Il nuovo regime doganale

Importanti chiarimenti
del Comitato interministeriale

Roma, 23 notte.

In seguito a deliberazione del Comitato interministeriale è stato consentito direttamente la importazione di macchine destinate a nuovi impianti industriali o ad ampliamenti di quelli esistenti senza richiedere le bollette relative alle importazioni del corrispondente periodo del 1934, sempre che le macchine da importare risultino descritte nei decreti di concessione per nuovi impianti e ampliamenti rilasciati dal Ministero delle Corporazioni.

Per quanto concerne le domande di importazione da parte di Ditte di recente costituzione e che non abbiano le bollette comprovanti le importazioni effettuate nell'anno precedente, è stato stabilito che esse devono essere dirette al Ministero delle Corporazioni per il tramite delle Federazioni nazionali, le quali, secondo i casi, dovranno rimetterle alla Confederazione competente per il parere.

In quanto ai casi di importazioni di parti di ricambio, il Ministero rilascierà licenza esclusivamente nel caso in cui risulti provata la indispensabilità della importazione e che si tratti di accessori che non vengono fabbricati nel Regno.

L'ufficio doganale ungherese inaugurato a Fiume

Fiume, 23 notte.

I ministri della Finanza d'Italia e di Ungheria hanno oggi presenziato l'inaugurazione dell'Ufficio Doganale ungherese, che in base agli accordi italo-ungheresi è stato aperto in questo punto franco, allo scopo di servire i traffici ungheresi di transito per lo scalo fiumano. Le LL. EE. Thaon di Revel e Fabinyi sono stati ricevuti al Palazzo del Governo da S. E. il Prefetto, dal Vescovo, dalle Gerarchie del Partito e dalle autorità civili, militari e politiche. Dopo avere recato un omaggio di fiori al tempio votivo che aduna le spoglie di tutti i Caduti per la causa fiumana, gli illustri ospiti seguiti dalle autorità si portano al punto franco dove si è svolta la cerimonia per la inaugurazione della palazzina destinata ad ospitare gli uffici della dogana ungherese. Erano presenti S. E. De Thaly, Sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze di Ungheria, il dott. Kneppo, direttore generale delle dogane ungheresi, il dott. De Varess, direttore generale delle ferrovie ungheresi, l'on. Eber, presidente della Camera di commercio di Budapest, il barone Miske Gerstenberger, console generale di Ungheria a Trieste, il colonn. Deak Horvat ed altre personalità del mondo politico commerciale ed economico ungherese.

Nella sala principale hanno parlato S. E. Thaon di Revel e S. E. Fabinyi che alla fine dei loro discorsi sono stati calorosamente applauditi. Infine S. E. Fabinyi in nome del Governo ungherese, ha dichiarato aperto l'ufficio doganale ungherese formulando voti per la prosperità del traffico della nobile città di Fiume.

Una gara fra carri armati
si svolgerà al Foro Mussolini

Roma, 23 notte.

L'Ispettorato generale dell'Arma di Fanteria ha organizzato, per il pomeriggio del 27 aprile corrente, una interessante gara di carri armati, che costituirà il primo campionato della nuova Arma, destinato non solo ad una nobile emulazione fra i comandanti e i militari della specialità, ma anche a propagandare la conoscenza dei nuovi mezzi bellici.

La gara si svolgerà al Foro Mussolini il cui accesso sarà libero a tutti.

Carri d'assalto, carri leggeri svolgeranno le gare consistenti in percorso con ostacoli a tempo. L'ordine di classifica è dato dal minor tempo impiegato e dalla maggiore correttezza nel superamento degli ostacoli. Il percorso, lungo oltre un chilometro, si svolgerà su terreno accidentato e collinoso, sparso di ostacoli, fra i quali discese a forte pendenza, cadute, scivolate, fossi, reticolati, trincee, zone minate ecc. Dopo la gara avrà luogo un episodio di impiego.

Al campionato seguirà la distribuzione dei premi, fra i quali figurerà un dono di S.A.R. il Principe di Piemonte.

Teatri e Concerti

La fattoria Polker di Rossato
ha vivo successo al Manzoni

Milano, 23 notte.

Ha debuttato questa sera al Manzoni la compagnia diretta da Gino Valori, con il nuovissimo dramma in tre atti e cinque quadri di Arturo Rossato, *La fattoria Polker*, lavoro di notevole teatralità, dovizioso di emozioni e di spunti poetici e che il pubblico ha accolto con schietto e unanime favore.

La vicenda del Rossato ci trasporta in una fattoria di una colonia inglese, alla vigilia della grande guerra, in un clima di serenità improvvisamente squarciato dal richiamo alle armi di uno dei due fratelli Polker, Max, proprio di quello che deve sposare quanto prima una giovanissima parente. Max, colpito in fronte sulle linee europee, è creduto morto, tanto più che esiste una lettera alla madre che si giudica scritta «in extremis», in cui egli precisa la sua volontà: che, cioè, la fidanzata possa liberamente sposare il fratello quasi per stabilire la perpetuità del suo amore. Questo matrimonio difatti avviene.

Però Max non è morto. Fatto prigioniero e confinato in Siberia, per alcuni anni non riesce a mandare sue notizie e quando, alla fine, ricompare nella fattoria Polker, ove trova la fidanzata sposa del fratello, tutta la tragedia della sua passione rinasce violenta. Come scongiurare l'uragano che minaccia di scatenarsi sanguinosamente tra i due fratelli? E' la madre dei due, che sopprime la donna disputata, col veleno di certe erbe malefiche, e che si macchia di delitto in nome del suo amore materno.

Il dramma, come dicemmo, è ricchissimo di teatralità ben dosata e misurata, spesso commovente e trascinante. Anche la recitazione ha concorso al successo e in particolar modo quella della giovane Irma Fusi, di Giannina Chiantoni, del [illegible] e del Cavallieri. Cinque chiamate si sono avute al primo atto, sette al secondo e parecchie pure al terzo. Arturo Rossato è stato festeggiato alla ribalta.

Il Maggio Musicale Fiorentino si inaugura oggi

Firenze, 23 notte.

Il Maggio Musicale Fiorentino sarà inaugurato ufficialmente domani alle 17, con una solenne cerimonia che si svolgerà nel salone del Dugento a Palazzo Vecchio, alla presenza di S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il quale rappresenta il Governo Nazionale, dell'on. Andrea Mallarmé, Ministro dell'Educazione nazionale francese, dai rappresentanti del Corpo diplomatico e consolare, di tutte le autorità cittadine e delle numerose personalità convenute nella nostra città. Il Podestà di Firenze rivolgerà il saluto agli ospiti, e quindi parlerà l'on. Delcroix, oratore ufficiale.

La cerimonia si concluderà con l'esecuzione di musica settecentesca, eseguita dal quartetto della Stabile orchestrale; dopo di che, facendo squillare le loro trombe, i valletti del Comune annunzieranno che il Maggio Musicale Fiorentino dell'Anno XIII ha avuto inizio. Al Teatro Comunale, alle 21, avrà luogo la prima del *Mosè* di Rossini, diretto dal maestro Vittorio Gui.

Il quartetto de «La Stampa» rinnova il successo ad Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Vivissimo successo ha riportato stasera al Liceo Musicale di Alessandria il Quartetto de *La Stampa* composto del primo violino Ercole Hovere, Teddy Ferrero secondo violino, della viola Giuseppe Sampietro e violoncello Dante Spadetti che ha eseguito con rara perizia il Quartetto di Boccherini, il Quartetto in fa di Ravel, l'Adagio del maestro Desderi, direttore del Liceo di Alessandria, e il Quartetto in mi minore, opera 59 di Beethoven.

ALL'ALFIERI la Compagnia Ricci dà questa sera l'ultima replica di *Tempi difficili* di Daudet. Domani, come abbiamo già annunziato, andrà in scena *Il ragno*, tre nuovi atti di Sem Benelli: una commedia che si stacca in modo assoluto dalla nota e caratteristica produzione teatrale del fecondo autore, per inserirsi brillantemente fra le più interessanti commedie moderne. Sem Benelli assisterà alla rappresentazione.

AL VITTORIO EMANUELE andrà in scena domani il secondo spettacolo della stagione lirica organizzata dalle Masse Associate. Si rappresenterà *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, le cui parti principali sono affidate al tenore Vittoriano Bartelli (Duca di Mantova), al baritono Nascimbeni (Rigoletto) e al soprano Tina Paggi (Gilda). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Arlandi.

AL CINEMA CORSO, ieri sera, alla presenza delle autorità cittadine ed ecclesiastiche, e di un pubblico distinto, ha avuto luogo l'ultima proiezione del film «Don Bosco», realizzato, come è noto, nella nostra città dai Salesiani. Gli intervenuti hanno ammirato quest'opera cinematografica che dopo efficace e commovente illustrazione della vita del Santo Torinese, si conclude con un vasto panorama della complessa e ardita propaganda cattolica nel mondo dei missionari di Valdocco.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.30, 20.30: Giornale radio — 10.30-10.50: Programma scolastico — 11.30: Trio Chesi — 12.14.15: Orchestra Ferruzzi. Dischi — 16.40: Cantuccio dei bambini — 17.5: Dal Palazzo Vecchio di Firenze: discorso dell'on. Carlo Delcroix — 17.55-18.10: Com. [illegible] — 18.45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20.30: Notiziari esteri — 20.40: Cronache del Regime — 20.50: Dal Teatro alla Scala: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi. Esecutori principali: G. Cigna, G. Pederzini, G. Lauri Volpi ed E. Nava - Negli intervalli: conversazione scientifica di E. Bertarelli - Una voce della Enciclopedia Treccani — Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.30: Musica varia e dischi — 20.50: Concerto della Banda del R. Corpo degli agenti di P. S. diretto dal M.o A. Marchesini - Fra la prima e la seconda parte del concerto: [illegible] — 23: Giornale radio.

Palermo: 20.45: Concerto variato — **Vienna:** 20.5: Concerto sinfonico con soli di violino — **Bruxelles I:** 20.30: [illegible] — **Bruxelles II:** 21: Concerto di piano — **Praga I:** 20: «L'affare Macropulos», dramma di Capek — **Copenaghen:** 21.15: Musica danese — **Bordeaux-Lafayette:** 20.30: Concerto orchestrale con intermezzi di canto — **Grenoble:** 20.30: [illegible] — **Lyon la Doua:** 20.30: Concerto di fantasia — **Parigi P.P.:** 20.30: Musica brillante — **Parigi T. E.:** 20.45: «La morte di Molière», [illegible] di Maurice Rostand — **Radio Parigi:** 20: Concerto vocale e dischi — **Rennes:** 20.30: Musica popolare e canto — **Strasburgo:** 21.30: [illegible] — **Amburgo:** 20.45: Brahms: «Sinfonia n. 4 in mi minore» — **Berlino:** 20.45: Orchestra e piano — **Breslavia:** 20.45: «Aida», opera in 4 atti di Verdi — **Colonia:** 21: Orchestra e canto — **Francoforte:** 20.45: «Aida» — **Koenigsberg:** 20.45: «Aida» — **Koenigswusterhausen:** 23: Dischi — **Droitwich:** 21.45: «Aida» — **Londra R.:** 20: Concerto con arie per tenore — **Belgrado:** 22.20: Musica [illegible] — **Lubiana:** 21: Canti sloveni — **Lussemburgo:** 20.5: Musica brillante — **Oslo:** 21: Concerto vocale — **Hilversum:** 22.10: Concerto con arie per contralto.

Contadino ucciso da un possidente dopo una disputa

Brescia, 23 notte.

Nella contrada Bolognina del vicino comune di Bedizzole, il possidente Giacomo Lancellotti di 65 anni, ha ucciso stamane, con un colpo di fucile sparatogli quasi a bruciapelo, il contadino Giuseppe Gazzetti, di 42 anni, padre di cinque figli, che abitava nella sua stessa casa. Ieri sera i due uomini, fra i quali esistevano rapporti piuttosto tesi, avevano avuto una violenta disputa e si erano separati scambiandosi parole aspre.

Stamane alle 6,30, quando il Gazzetti per la scala interna era sceso sotto il porticato, il Lancellotti stava in piedi sulla porta della cucina col fucile da caccia imbracciato. Appena vide comparire il Gazzetti, prese la mira e premette il grilletto. La scarica di grossi pallini investì in pieno il contadino che cadde riverso fulminato. Compiuto il gesto criminoso, il Lancellotti depose il fucile sulla tavola in cucina, inforcò la bicicletta avviandosi a Brescia dove nella mattinata si costituiva alle carceri giudiziarie.

Uno strano biglietto lasciato dall'uccisore presso il fucile e i suoi precedenti, inducono a ritenere che un più grave motivo, o un certo squilibrio, l'abbiano spinto al delitto. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria per l'inchiesta.

L'ingenuità di una contadina
che consegna l'oro a un falso indovino

Voghera, 23 notte.

Un giovane, presentatosi alla contadina Agnese Rovati in Montanto, di anni 28, e spacciandosi per indovino, la convinse con molti discorsi a farsi predire l'avvenire. La donna chiese dell'esito della malattia di un suo parente, e allora l'indovino osservò che la cosa era difficile e richiedeva qualche sacrificio. Cominciò così col farsi anticipare una buona somma di denaro, e poi la persuase che per ottenere un responso infallibile occorreva procedere a una operazione complicata, che però non poteva svolgersi in casa sua, ma lontano. La conclusione fu che la Rovati andò a prendere un lenzuolo, in cui pose gli oggetti d'oro che possedeva e del valore di qualche migliaio di lire, quindi consegnò il fardello all'indovino. Questi le raccomandò di attendere pazientemente fino al giorno dopo, e se ne andò. Attese infatti la contadina il ritorno dell'indovino coll'infallibile responso, ma poichè anche la pazienza ha un limite, messa in sospetto dalla prolungata assenza del giovane informò della cosa i carabinieri i quali stanno indagando per ricercare il lestofante in veste di indovino.

Banda di audaci ladri arrestata a Verona

Verona, 23 notte.

Nel mese di gennaio audaci ladri hanno potuto asportare la cassaforte della Cooperativa del lanificio Tiberghien di San Michele contenente parecchie migliaia di lire. La polizia dopo attive indagini riusciva ad arrestare i ladri e in particolare il capo di una temutissima banda, certo Gaetano Milani, di 42 anni, un delinquente internazionale che ha compiuto parecchi furti, truffe e grassazioni, un contrabbandiere e topo d'albergo di eccezionale abilità. Il Milani, veronese di nascita, era riuscito a recarsi all'estero e qualche mese fa era stato espulso dalla Saar perchè ospite indesiderato. Ritornato in Italia incominciò a capeggiare una banda di ladri e truffatori finchè stamane con uno stratagemma la polizia poteva arrestarlo.

Gli altri complici sono Milani Giuseppe fu Luigi, di 31 anni, e Dante Mazzoni fu Modesto, di 45 anni, entrambi domiciliati a Padova.

Misterioso ferimento a Genova

Genova, 23 notte.

Poco prima dell'una della notte scorsa è stato ricoverato all'ospedale tale Manlio Taddei, di Spezia, residente a Genova, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla coscia sinistra. Interrogato, il ferito ha raccontato come trovandosi verso la mezzanotte in piazza della Commenda fosse stato avvicinato da uno sconosciuto il quale, dopo averlo schiaffeggiato, gli sparava contro una rivoltellata, dandosi quindi alla fuga.

Naturalmente, la versione del Taddei è stata accolta con beneficio di inventario e ora la questura indaga sul misterioso ferimento.

Vecchia che annega in un pozzo

Cesena, 23 notte.

Vittima di una fatale disgrazia è rimasta la vecchia colona Teresa Mantalti, di anni 75, domiciliata in località San Pietro di Cesena. La vecchia era andata ad attingere acqua nel pozzo situato vicino alla casa colonica, ma nello sporgersi dal muricciolo piuttosto basso della sponda, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua annegando miseramente. I familiari, accortisi subito della disgrazia, hanno provveduto a estrarre la poveretta dal pozzo, ma essa era già spirata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 aprile 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	11	¾ cop.	l. mosso
San Remo	14	10	»	»
Milano	18	7	coperto	—
Venezia	18	12	»	l. mosso
Trieste	17	12	»	»
Fiume	19	11	»	calmo
Trento	21	11	»	—
Bologna	19	5	»	—
Firenze	22	12	¼ cop.	—
Ancona	15	11	coperto	l. mosso
Roma	22	10	»	»
Napoli	24	10	¼ cop.	calmo
Bari	21	7	»	l. mosso
Taranto	16	12	»	»
Palermo	24	11	¾ cop.	»
Catania	18	10	coperto	agitato
Messina	21	13	½ cop.	l. mosso
Cagliari	25	7	sereno	»
Tripoli	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—
Rodi	19	15	coperto	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,8
Minima	+ 9,5
Pressione barometrica	740,3
Umidità	76%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14,3
Minima	+ 7,5

Cielo temporalesco.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica: un'area di bassa pressione occupa la Francia ed il Mediterraneo occidentale, con deboli centri di minimo sulla Bretagna e sul golfo del Leone. L'Europa centrale, l'Italia e gran parte del bacino mediterraneo sono in regime di pressione relativamente bassa a debole gradiente. La area principale di alta pressione si estende dalla Scandinavia alla Russia con massimo sul Mar Bianco, mentre nuove alte pressioni atlantiche [illegible] ad interessare il margine occidentale europeo.

Probabilità: persisteranno le condizioni generali di instabilità su tutta l'Italia, alquanto più accentuate sulle regioni settentrionali e lungo l'Appennino settentrionale e centrale. Qui il cielo sarà ancora nuvoloso e si avranno brevi piovaschi. Nebbie al mattino in Val Padana e sulle coste del l'alto Tirreno. Sulle rimanenti regioni buone condizioni con nebulosità piuttosto scarsa tendente ad aumento nelle ore pomeridiane. Venti deboli vari in Val Padana, deboli o moderati sulla Sardegna, meridionali sulla Sicilia. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: alquanto agitato Jonio e Mar di Sardegna, mossi gli altri mari.

Piaceri dell'insonnia

— Io non so quanto sia vero il proverbio: aprile dolce dormire. Per me non è vero affatto — disse il nobiluomo Filippo, avvolgendosi le gambe nella solita coperta da viaggio color tabacco inglese, e schiacciando il bottone della radio. Hai sentito la stupida canzonetta? Anche lei ha voluto ribadire questo falso luogo comune.

— Forse accade perchè tu dormi un po' tutto il giorno — rispose, conciliante, l'Europeo volante, che conosceva persino le bizze del suo amico. Avvolto in questo perpetuo tepore; tappeti, cuscini, morbide poltrone, una luce raccolta e pastosa, persino i quadri sfumanti in penombre violette e azzurre, tu vivi in un perenne dormiveglia dei sensi; senza mettere il fumo, il tè, e quanto d'altro, letture comprese, può concorrere ad accrescere codesto tuo stato di soffice inerzia. Se le tue occupazioni, le tue giornate fossero, per così dire, risentite, piene di spigoli, urtanti, e vigile la tensione per vincerle, cadresti nel sonno con la stessa compattezza dei sonni dell'infanzia, duri come il sasso e profondamente saporiti, come ne portiamo tutti il ricordo, e purtroppo il ricordo soltanto. A me talvolta, dopo un paio di notti passate in treno, càpita di avere un sonno così; e al risveglio, che nitore, e prontezza e vivacità di sensi e di vita! Ma mi càpita di rado, e per me questo è il segno che comincio a invecchiare.

— Ho notato, caro amico, che, forse senza volerlo, mi hai fatto più d'un rimprovero, ma da te accetto tutto. Potessi anch'io saltare, correre, provare i miei muscoli, la resistenza del mio respiro, vivere insomma la vita che vorrei. Ma tu sai che non posso, e che gli scarsi derivativi, per dirla con un vecchio francesismo, della mia inazione fisica, mi consolano ben poco di quel che mi manca. Mi trovo peggio di Proust, che pare esagerasse poi con quelle sue malattie. E se non ancora ho tappezzato le mie stanze di sughero, anche perchè, per fortuna, i rumori della strada qui dentro non arrivano affatto, anch'io son costretto a risalutare la primavera da dietro i vetri. Risalutare per modo di dire, chè quando essa, con la luna di marzo, comincia a far rinverdire gli alberi di questo giardino, e a mescer nell'aria odori turbanti, il sangue non resiste all'urto, rifermenta, opaco e pesante; e addio un po' di sonno leggero e quieto. Mi sembra a un tratto d'essere come percorso da lunghe ondulazioni d'alga; una smania torbida e vuota, senza scopo, s'impossessa di me, e non mi resta che attendere il rintocco delle ore notturne, da vicini e lontani campanili. Quest'ultima luna di marzo poi, che dilaga sul giardino, ed è sfacciata come una luna d'agosto, e sveglia gatti e usignuoli, agisce nel mio sangue con un fermento ipnotico: crea in me zone di straziante lucidità, e il sonno mi pare lontano come un'isola del Pacifico. Invece che nel sonno, penetro nel regno dell'insonnia; e anzi, senti un po' quel che m'è venuto fatto di scrivere a questo proposito.

E il nobiluomo Filippo trasse da una cartella di cuoio rabescato alcuni suoi foglietti, e senz'altro si mise a leggere.

« Uno dei piaceri più squisiti dell'insonnia è quello d'assistere ai suoi scherzi, caleidoscopici e volanti. E' probabile che a rendere più acuto questo piacere, e a conferire quel sottile carattere di linearità staccata e incisa ai paesaggi e alle figure che riempiono l'insonnia, fino a farne uno stato inventivo e quasi lirico, aiuti anche il tabacco; difatti, l'insonnia tobagica è fra le molte insonnie conosciute e paventate dai nevrastenici, la più adatta a suscitare le apparizioni di quella lanterna magica, che si mette silenziosamente a funzionare passata una cert'ora, sempre abbastanza lontana dalla mezzanotte. Il corpo immobile, disteso al buio, comincia allora a non appartenervi più; è una forma che voi potete contemplare distaccata completamente da voi, e anzi più il distacco è deciso, meglio quelle operazioni creano, attraverso zone misteriose, i bellissimi paesaggi, e le ferme figure che li popolano. In queste trasfigurazioni e illuminazioni la realtà nota o ricordata funziona più che altro da canovaccio. Sicchè davanti a una strada in salita, sassosa e tortuosa, incassata fra due muri sui quali il capriccio della fantasia ha gettato festoni di rovi e di capelvenere, e in cima ha posto una fortezza — che può essere anche una polveriera se vedete ritta, col fucile in ispalla e il sottogola sul mento aguzzo, la figura di una sentinella — voi subito pensate che fra il campionario dei vostri ricordi quel paesaggio non c'è, anche se quella strada e quei muri, quella fortezza e quella figura immobile e vegliante, li avrete visti una volta, ma collocati diversamente, chi sa dove e quando.

« Tuttavia non è questo che stupisce di più, bensì la rapidità e varietà delle apparizioni, e quella loro fermezza, quel rilievo asciutto, rigoroso e naturale di ogni cosa, che il vostro occhio interno misura e descrive senza che nulla gli sfugga, nè un chiaroscuro nè un'ombra. Tutto è esatto, contorno e colore; la pietra la vedete porosa e liscia, com'è; i ciottoli della salita, scabri e aguzzi o tondi, uno per uno; e fra essi i ciuffetti d'erba magra e lustra, una foglia accartocciata, una macchia di lichene; e un ramo di rovo che spenzola con quella sua corteccia rossigna e avara di succhi, e con le foglioline seghettate, magre e rabescate di vene, voi lo vedete muoversi e ondulare, e ne sentite anche il lieve strofinio sulla scabrosità del muro, se un colpo di vento cade dall'alto.

« La visione si puntualizza, cosa per cosa, con una fissità quasi straziante; e sarebbe davvero insopportabile se durasse. Per fortuna, si tratta di una lanterna magica; e al paesaggio di prima, per virtù di passaggi insensibili, succede il profilo tondeggiante d'un colle, e sulla cima, una villa a loggiati, ove s'affaccia una donna, e il sole le indora in un lampo i capelli. Filari di viti, tonde chiome di gelsi; e a fianco tre punte di cipressi, nere nel cielo oro e latte del tramonto. E' anzi una fortuna se l'insonnia seguita a svolgere paesaggi di sfondi tersi, strade e picchi montani; chè se per avventura essa si ostina a presentarvi figure e facce umane, e vi spinge lo sguardo sui punti di maggior concentrazione, cioè negli occhi, nella bocca, sulle mani, il rilievo e il chiaroscuro si fanno ossessionanti. Al viso che vi sta davanti potreste contare le rughe e i peli, a uno a uno. Delle pupille, che vi fissano, vedete il circolo esatto, e, dentro, quelle pagliuzze e schegge castane e verdognole che riempiono il globo oculare, macchie e frammenti di una preziosissima materia astrale. Anche qui, per fortuna, l'inesauribile fantasia dell'insonnia, avida di sostituzioni e di calme fughe, interviene in tempo, e così può non accadere che il volto di un amico vi si trasformi, senza che voi possiate evitarlo, in una maschera grottesca e deforme; e un difetto fisico che gli conoscete s'alteri e si gonfi in modo siffatto e con tale rapidità che di un naso leggermente grosso nasca un'ibride, vischiosa, tentacolare proboscide. Occorre, anzi, senza averne l'aria, dirigere le nascoste bizzarrie dell'insonnia verso plaghe serene, riposanti; l'arena lambita dal mare, il fondale d'un bosco d'abeti, fitto e verdissimo, brulicante di miliardi di foglie, possono servire ottimamente, specie se stornate il vostro sguardo interno, implacabile divoratore di materia, per circoscrivere e definire quelle fuse realtà. Avvolgetele di veli, d'apparenze molli e sfumate, di tinte morbide e vaghe: è il solo mezzo per vincere l'inesausta visionarietà dell'insonnia e prepararvi un buon sonno al primo lume dell'alba ».

***

— Che te ne pare? — chiese quand'ebbe finito.

— Hai scritto una specie di poemetto in prosa, da buon calligrafo; ma ora questo genere d'arte non va più. — E l'Europeo volante sorrise con amicizia per attenuare l'effetto del suo giudizio.

Poi aggiunse: — Scusami sai; ma se pensassi di pubblicare cotesta roba, t'assicuro che nessuno te l'accetterebbe.

G. Titta Rosa

La stupefacente manovra di un aviatore americano

New York, 23 notte.

Una stupefacente impresa aviatoria è stata compiuta la notte scorsa dal pilota Carmichael, che guidava un aeroplano partito da Washington con a bordo numerosi passeggeri.

Quando l'apparecchio sorvolava una città del Maryland, mezz'ora circa dopo la partenza, per cause che non si sono ancora potute accertare, uno dei quattro motori cominciò a vibrare in modo pauroso e poi improvvisamente si staccava dall'incastellatura e precipitava al suolo. L'aeroplano s'inclinò in modo impressionante, ma il pilota lo rimise abilmente in equilibrio, e anzi che tentare un atterraggio di fortuna su un terreno accidentato nel buio pesto della notte, virò di bordo per far ritorno all'aerodromo di Washington. Per mezzo della radio, il comando di quest'ultimo fu avvertito dell'incidente e del fatto che il carrello dell'apparecchio era stato danneggiato dal motore nella sua caduta. A Washington si fecero quindi grandi preparativi per facilitare l'atterraggio dell'aeroplano. Tutte le luci dell'aerodromo vennero accese mentre potenti riflettori illuminarono il terreno; vennero pure chiamati sul campo autoambulanze e medici, per ogni eventualità.

Carmichael manovrò in modo perfetto atterrando senza incidenti fra gli applausi entusiastici del personale dell'aeroporto, che ansiosamente assisteva a quella pericolosa discesa. I passeggeri, usciti dalla cabina, hanno abbracciato riconoscenti il pilota e Carmichael, per nulla impressionato della sua avventura, dieci minuti più tardi con tutti i passeggeri ripartiva a bordo di un altro apparecchio.

Aquile e cicogne nel cielo di Sofia

Sofia, 23 notte.

Gli abitanti di Burgas hanno assistito ad un curioso spettacolo: un folto stormo di aquile provenienti dal sud-est ha sorvolato a 400 metri di altezza la città, seguito a breve distanza da un centinaio di cicogne.

L'inconsueto volo ha stupito ed interessato vivamente la cittadinanza.

CENTO CAPOLAVORI IN PALAZZO PESARO

La mostra di Tiziano a Venezia

Venezia, 23 notte.

Anche sopra la meraviglia di questi quasi cento capolavori, anche sopra l'abbagliante fulgore di questi prodigi pittorici di cui si compone la gran mostra tizianesca, centro d'attesa e di interesse mondiale, che dopo domani mattina il Re inaugura in Palazzo Pesaro, sta un'altra e persino più alta meraviglia: l'immagine, grandeggiante di genio e di vita, d'energia fisica e di potenza poetica, d'anni e di sempre rinnovata facoltà creativa, dell'uomo che a tanta opera diede forma e spirito. Unico ci appare, così rivissuto nel cuore stesso della sua città d'elezione e della formidabile fecondità del suo lavoro, la sua figura nella storia dell'arte italiana. Raffaello, Michelangelo, Leonardo, il Tintoretto e più tardi forse il Veronese possono in certi punti superarlo chi in misura stilistica, chi in nobiltà di pensiero, chi in profondità di suggestioni, chi in drammaticità passionale, chi in splendore di letizia cromatica; nessuno, in Italia e altrove, lo uguaglia per la sintesi di un'epoca e del suo credo estetico e morale, per le anticipazioni incommensurabili e gli sviluppi imprevedibili tanto d'una fantasia che d'una tecnica, per la possibilità incomparabile di scrutare e risolvere ogni problema dell'anima adeguandolo ad uno stile rappresentativo, per il divino dono di suscitare intorno a sè e dopo di sè i geni, ma soprattutto per la virtù sublime di plasmare in senso goethiano se non addirittura demiurgico — capolavoro anche superiore ai singoli capolavori che da questo concetto vitale derivano — una propria esistenza ch'è di per sè stessa arte. L'arte di Tiziano è la sua vita medesima; ed è la sua vita perch'essa riassume la vita intera del Rinascimento.

Ciascun'opera perfetta sta chiusa in un suo assoluto che se fa utili i raffronti in sede storica li rende oziosi in sede estetica. L'Assunta o la Scuola d'Atene? Come domandare a un poeta se preferisca un'alba di maggio o un plenilunio d'agosto, l'orizzonte del mare o lo spettacolo dei monti. Pure v'è destino e destino d'uomo; vi sono dei panorami di vite che s'impongono, oltre le opere, per l'immensità, le cime, gli abissi di queste considerate nel loro multiforme complesso. Vite che non lasciano adito a zone d'ombra nè a supposizioni romantiche e che perciò sono classiche, e nel presente caso umanistiche, nel pieno senso della parola. Tal è di Tiziano. Per gioco o bizantinismo dell'intelligenza noi potremmo almanaccare su quel che sarebbe stato un Raffaello cinquantenne se la provvidenziale fine non gli avesse evitato la probabile sorte di divenire il Giulio Romano di se stesso; od alla stessa età un Correggio già propenso al barocco sullo scorcio della breve esistenza; o un Giorgione o un Masaccio o gli altri cari ai numi di Menandro e perciò morti sul fiore. Non per Tiziano. Meraviglioso in tutto, questo corso vitale che abolisce ogni ipotesi, che sorge e si conclude perfetto, luce all'aurora e luce al tramonto, traboccante di forza virile, d'ineffabile dolcezza, di suprema persuasione sentimentale nella prima come nell'ultima opera tizianesca, dal quadro del Vescovo Pesaro presentato a S. Pietro alla Pietà concepita pel sepolcro dei Frari, fra i quali spaziano settantacinque anni d'ininterrotto lavoro; e se l'angiolo portafuoco e la sibilla ellespontica son dipinti da Palma il Giovane, l'altre figure e l'altra statua di questo gran testamento sono ancora di mano del Vecellio presso che centenario, esempio unico al mondo di longevità poetica. Meravigliosa in tutto, ripetiamo, questa vita: e persino nel suo decoro drammatico, nel suo particolare scenografico, negli sfondi e nei chiaroscuri con quell'Aretino satanico nel secondo piano, stupenda contraparte rinascimentale, che scaglia i suoi inni e i suoi vituperi, che esalta e tradisce, serve e prostituisce, utile e infame come femmina da conio, sì che di fronte al suo Ritratto famoso ripetiamo le parole accecate per l'amico: «Certo esso respira, batte i polsi e move lo spirito nel modo ch'io mi faccio nella vita. E se più fossero stati gli scudi, che glie ne ho conti, in vero i drappi sariano lucidi, morbidi e rigidi come il raso, il velluto e il broccato». Si pensi: novantanove anni di esistenza, se dobbiamo prestar fede (e non v'è ragione di non prestarla) alla lettera scritta all'avaro Filippo II di Spagna il 1.o agosto 1571 dall'ancora più avaro vecchio per ottenere finalmente il saldo dei suoi lavori: «...sperò che la sua infinita clementia sia per mostrar di haver grata la servitù d'un suo servitor di età di novantacinque anni...»; e come stile e compendio di quest'esistenza si può ricorrere il brano di Adolfo Venturi per l'Autoritratto di Berlino dipinto intorno al 1550, a settantaire anni: «Sopra un fondo verdastro spicca la testa accesa da un ultimo fuoco. Tutto il colore del quadro, tutta la forza, è nella testa di vecchio, sulla quale sembra passar una vampa, in contrasto coi tocchi d'argento sulla seta madreperlacea della veste e i chiaroscuri lunari che strisciano sul tappeto. Mentre è curata la determinazione della testa e dell'intera massa del busto, le mani sono appena indicate, o appena ne è determinato il gesto. Poggia il Grande una mano sopra un tavolo, l'altra sopra un ginocchio, e alza il capo, e guarda come scosso da un rumore. Lo sguardo è intento; la posa quasi di sfida. «Perchè mi turbate? Chi siete? Che volete? Io sono Tiziano Vecellio, vecchio, pieno di forza, di ardore, vittorioso del tempo. Penso alle visioni multicolori della vita».

IL «SAN SEBASTIANO» conservato a Brescia nella chiesa dei SS. Nazzaro e Celso

ALLEGORIA DEL DAVALOS (Museo del Louvre)

Ma oltre il destino di riempire un secolo come il solo pittore — lo scriveva già il Berenson quarant'anni fa — che abbia saputo esprimere del Rinascimento tutto ciò che ne era esprimibile con la pittura, il destino di non permettere al corso della storia di fare a meno della sua esistenza: — meglio, della sua, anche oggi, presenza almeno per quel tanto (ed è molto) che il Novecento è figlio dell'Ottocento artistico. Nino Barbantini, allestitore impareggiabile di questa Mostra che rimarrà memorabile non meno di quella ferrarese e creditrice della riconoscenza della cultura europea, Nino Barbantini che, provvisto dal podestà di Venezia, dott. Mario Alverà, dei più larghi e generosi mezzi, ha scritto e disposto nelle solenni sale di Ca' Pesaro contro ben duemilasettecento metri di velluti le novantotto opere tizianesche, s'è bravamente battuto per mesi e mesi contro difficoltà eccezionali. Il «tutto Tiziano» che all'annuncio della mostra pareva possibile ha dovuto ridursi a circa un terzo, data l'irriducibile opposizione della Spagna a far viaggiare almeno una parte dei quaranta Tiziano del Prado, l'Autoritratto o l'Addolorata, il Carlo Quinto alla battaglia di Mühlberg o l'Allocuzione del marchese del Vasto, la Festa di Venere o il Baccanale; date le leggi inglesi che han vietato l'esodo temporaneo della Sacra Famiglia o del Noli me tangere, del Bacco e Arianna o della Venere Anadiomene; date alcune esitazioni di Dresda o di Monaco a concedere in prestito i loro quadri più famosi; data infine la coincidenza della mostra d'arte italiana di Parigi che ha trattenuto colà parecchi dei quindici Tiziano del Louvre chiamando dagli Uffizi la Flora e la Venere di Urbino, da Pitti il Ritratto del gentiluomo dagli occhi glauchi, che entreranno però in Palazzo Pesaro insieme con la Bella che si specchia e il Cristo deposto nel sepolcro da aggiungere alle sette od otto opere già generosamente prestate dalla Francia, dalla Madonna del Coniglio all'Uomo del Guanto, dall'Allegoria del Davalos al Cristo coronato di spine, ed in ciò pareggiando in liberalità con l'Austria, il Belgio, l'Ungheria, la Danimarca, la Germania.

E tuttavia, come mai prima d'ora, e nemmeno a Madrid, nemmeno a Firenze che pure ha venticinque Tiziano, nemmeno a Vienna che ne possiede altrettanti, nemmeno qui in Venezia dove se ne posson contare tra l'Accademia e le chiese più di venti, l'evoluzione di quest'arte incomparabile appare così chiara, e con la chiarezza di essa il fascino indicibile, la straordinaria potenza evocatrice che ne sorge. Noi, ripetiamo, così fermamente ci si dovette convincere che questo titanico ingegno sbarra la storia pittorica europea come una catena alpina che a valicarla s'ha da tener conto dei suoi passi e delle sue cime, delle sue collere e delle sue benignità. Meno contano le ispirazioni immediate, chè tutti, in un modo o nell'altro e specialmente i giovani i quali malgrado le ribellioni dell'età son portati a imitare e ciò ad obbedire, si è fino a un certo punto seguaci di chi avanti noi ha primeggiato o accanto a noi primeggia. Che il Tintoretto sia per la metà di se stesso debitore al Vecellio, non ha più importanza del credito che Giorgione ha verso Tiziano. Che dopo aver costui dipinto fra il 1520 e il '22 per il Legato pontificio Averoldo Altobello il polittico da collocare nella chiesa dei santi Nazario e Celso, e magari con derivazioni da Leonardo, la Annunziata del polittico medesimo, questa forma e dolce figura tutta raccolta in ombra sia stata il fondamento della scuola bresciana dal Savoldo al Moretto, è storia corrente delle interferenze artistiche, è l'inevitabile conseguenza dell'apparire in ogni campo di una supremazia spirituale. Ma il Greco senza Tiziano inventore dello psicologismo ritrattistico (vedere i ritratti Farnese) nello stesso ambiente della ritrattistica veneta più portata a un semplice edonismo in tal genere artistico, chi lo spiega? Ma quella concezione della luce prevalente sulla forma naturata nell'Umanismo fiorentino, o per dir meglio modellante nell'atmosfera le cose, corpi e volti, concezione che è base della pittura moderna dal Veronese in poi, chi la fornisce se non Tiziano? Qui il prodigio è cento volte raggiunto, ed ogni volta in ogni opera esposta, dalla Apparizione della Vergine di Ancona alla Pala Pesaro che vien dai Frari, dall'Angelo Annunciatore di Brescia all'Assunta di Verona, dal S. Giovanni Elemosinario della veneziana chiesa omonima all'Allegoria del Davalos, dall'Annunciazione della Scuola di S. Rocco al Cristo Coronato del Louvre, dalla Danae di Napoli al Cristo che appare alla Madre di Medole, o all'Annunciazione della chiesa di S. Salvatore o al Martirio di S. Lorenzo della chiesa dei Gesuiti. Ma si guardi il paese che sta a destra e dietro il S. Giovanni Battista dell'Accademia già notato dal Vasari («...è un paesetto di paese lontano con alcuni alberi sopra la riva di un fiume, molto graziosi») e si dica se gli Inglesi che sul primo ventennio dell'Ottocento portarono in Francia, Bonington e Constable, le prime chiarezze paesistiche che dovevano rinnovare il paesaggio francese fino a Corot e quindi tutta la paesistica europea, si dica se codesti inglesi si spinsero mai più in là di dove s'era spinto Tiziano circa il 1540. Si guardi il minuscolo angelo che sta ai piedi del S. Sebastiano nel polittico di Brescia, avvolto di una luce bionda, d'una impalpabile atmosfera aurata ottenuta a tocchi brevi, rapidissimi, con un gioco di toni prodigioso per questo particolare minimo, e si dica se qui non è tutto l'Impressionismo che da Venezia corre fino a Parigi attraverso oltre un secolo da Guardi — il Guardi delle portelle dell'organo della chiesa dell'Angelo Raffaele — fino a Renoir, e, per stare in casa nostra e ai nostri tempi, fino a Spadini; si guardi infine il collo e la gola della della che sta a destra nell'Allegoria del Davalos e si concluda. E in conclusione è che se si toglie dalla storia della pittura europea di quattro secoli Tiziano Vecellio, tutta questa pittura compresa la più recente, quella che pure più «inventato», crolla, si dissolve, non esiste. Si può affermare ogni cosa per un Tintoretto, per un Veronese se non in quanto presuppongono Tiziano, e forse per lo stesso Michelangelo, per lo stesso Raffaello!

ANGELO ANNUNZIATORE, del polittico di Brescia.

Ad altro giorno l'insistere su alcune di queste opere che, portate qui dalle chiese oscure, dalle chiuse gallerie, dai musei per ambienti e vicinanze bizantine brani non sempre felici, appaiono oggi, su questi deliziosi sfondi, in queste illustri sale, una rivelazione, quasi le si scorgesse per la prima volta. Per ora basti una consolante verità che compensa ogni fatica del Barbantini e dei suoi collaboratori Fogolari, Brass, Moschini e Lorenzetti. Si esce da Ca' Pesaro abbagliati sì da tanto splendore e potenza di genio, ma soprattutto con il senso d'essere come arricchiti e nutriti, artisticamente, spiritualmente, moralmente: — nutriti da quello che fu forse il più grande di tutti i pittori.

Marziano Bernardi

La «vernice» a Ca' Pesaro

Venezia, 23 notte.

Quest'oggi alla Ca' Pesaro sono convenuti in gran numero giornalisti, studiosi e critici d'arte invitati dal Podestà per la visita d'uso che precede di due giorni l'inaugurazione della mostra del Tiziano che avverrà giovedì alle 10, alla presenza di S. M. il Re.

I visitatori sono stati ricevuti dal direttore della mostra dott. Nino Barbantini e dal comm. Giannino Omero Gallo, capo Ufficio stampa del Comune, i quali li hanno condotti attraverso il giro delle sale. Tra i visitatori erano S. E. Ugo Ojetti, S. E. Ettore Tito, il conservatore capo del museo di Anversa H. A. Cornelle, il vice-direttore del Museo Nazionale di Francia, il vice-direttore del Museo di Storia dell'Arte di Vienna, Buschbeck, e molti inviati speciali dei maggiori giornali italiani e di quelli delle capitali estere. Da Monaco e da Dresda sono arrivati in giornata gli ultimi due quadri della mostra. Inoltre la direzione informa che in seguito all'interessamento del nostro ambasciatore a Mosca, S. E. Attolico, il Governo sovietico concederà il prestito di due preziosi dipinti tizianeschi. Le opere sono già state spedite, con una copertura di venti milioni.

In totale, calcolando i cinque dipinti che saranno a Venezia in luglio dopo la chiusura della mostra d'arte italiana a Parigi, le opere esposte saranno esattamente 100. Della mostra è stato pubblicato oggi un ricco catalogo illustrato.

Mezzo milione di spie «lavorano» in Europa

Le imprese della «Sfinge verde»

Riga, 23 notte.

(F.) Mandano da Helsinki che l'autorevole «Helsinkin Sanomat» è venuto in possesso di una inchiesta compiuta si dice in grado di annunciare come, oggigiorno, «lavorino» in Europa mezzo milione di spie, trecentomila delle quali sono donne.

Scrive il giornale che le spie di oggi lavorano con ben altro metodo da quello che era seguito nel 1914 e negli anni bellici. Più che i piani militari o le notizie sulle fortificazioni, adesso interessano i dati concernenti costruzione di motori, velocità di aerei e locomobili terrestri, sicchè i centri di spionaggio sono passati nelle fabbriche, nelle grandi industrie, nei laboratori chimici. Ecco perchè non deve fare alcuna meraviglia se, al giorno d'oggi, il ruolo della donna spia sia divenuto talmente importante.

L'«Helsinkin Sanomat» documenta poi, l'attività di talune tra le più famose spie contemporanee, quale Lydia Oswald, detta la «Sfinge Verde», donna di squisita bellezza ed elegantissima. La Oswald amava svolgere la parte della donna bella, ma stupida — pur essendo, invece, scaltrissima — e il giornale cita, infatti, un curioso episodio. Trovandosi a Ginevra essa chiedeva, d'un tratto, a un diplomatico cinese, il Wellington Ku, se, per amore di lei, egli non potesse porre fine alla guerra tra il Gran Chako e il... Manciukuò! Senonchè il Console di Francia a Ginevra si insospettiva per tanta, troppo aperta ingenuità e invitava i giornalisti francesi residenti a Ginevra a sorvegliare la «Sfinge Verde». Il resto è cronaca nota.

Afferma il giornale che, talvolta, le spie più abili sono quelle che pur hanno funzioni umilissime e senza, nella vita, persone oscure del tutto, come operaie, impiegate, negozianti. E' relativamente facile a costoro attingere informazioni nelle fabbriche a carattere militare sia direttamente che indirettamente poichè esse sono a contatto giornaliero con le maestranze e ben si sa, ormai, come una confidenza segua l'altra.

Il giornale annunzia, poi, il prossimo processo, a Parigi, di un interessante tipo di spia. E' costei certa Marjorie Switz, americana di origine, assidua frequentatrice dei corsi alla Sorbona e dei cenacoli intellettuali di Montmartre. Vaste conoscenze essa aveva, poi, negli ambienti accademici di Francia. La scoperta della sua vera identità si doveva a un puro caso, essendo stato trovato il di lei nominativo e numero telefonico nel taccuino di un tecnico di una fabbrica d'aeroplani.

Un «barone della birra» accusato di evasione fiscale

New York, 23 notte.

Tutti sanno in America che l'olandese Schultz, uno dei così detti «baroni della birra», il quale durante l'epoca proibizionistica organizzò la più vasta associazione di contrabbando che sia esistita negli Stati Uniti, ha molte marachelle sulla coscienza, e che fra le marachelle vi è qualche assassinio. Mancano tuttavia le prove contro di lui. E' noto che egli dirige personalmente organizzazioni di contrabbandieri, ma nemmeno a questo riguardo si possono addurre delle prove concrete.

Il tallone d'Achille di Schultz è però il suo ingente patrimonio ammontante a parecchie diecine di milioni di dollari, accumulato con mezzi tutt'altro che onesti. E come una volta ha fatto con Al Capone, la giustizia americana è costretta ora, in mancanza di meglio, a chiamare l'olandese a rispondere di semplice evasione fiscale. A Schultz non viene chiesto come abbia accumulato una ricchezza così imponente, ma gli si fa l'appunto di non aver versato al Tesoro di Washington un ammontare di tasse e imposte per 450 mila dollari.

Alla prima udienza del processo è stato reso noto il contenuto di un libriccino trovato nella tasca del panciotto dell'arrestato, il quale si aveva registrato regolarmente, per uso personale e non per quello del fisco, le entrate e le uscite di cassa. E' risultato da questa contabilità segreta, senza dubbio sincera, che il contrabbandiere guadagnò nell'epoca più fiorente del suo commercio clandestino sino a 46 mila dollari la settimana. Un poliziotto, che nel giugno del '31 arrestò il «barone della birra», narrò poi ai giudici che in quell'occasione Schultz gli offrì un compenso di centomila dollari oltre a una villa e a un fondo, se lo avesse lasciato scappare: egli non cedette alle lusinghe, ma il bandito poche settimane più tardi otteneva ugualmente la libertà dai giudici, senza spendere nemmeno un centesimo, perchè erano mancate le prove della sua colpevolezza. Varie volte Schultz venne ancora arrestato più tardi, ma sempre con lo stesso esito; e ora la giustizia ricorre all'accusa fiscale poichè dispera di riuscire a mettere il pericoloso individuo sotto chiave in altro modo.

Guerra sanguinosa nell'Illinois tra associazioni di minatori

New York, 23 notte.

Il sindacalismo americano è un movimento ancora in fasce, per quanto in certe regioni vi siano organizzazioni sindacali di vario colore e la rivalità fra esse conduca, a volte, a lotte selvagge.

Da due anni, tuttavia, nella zona delle miniere di carbone dell'Illinois, una guerra sanguinosa si combatte fra la Unione progressista dei minatori ed il Sindacato dei minatori riuniti. Di tanto in tanto la polizia si è trovata dinanzi a misteriosi omicidi di dirigenti sindacali, commessi dietro istigazione delle organizzazioni rivali a quella delle vittime. Finora si sono avuti trentacinque assassinii del genere e attentati incendiari e dinamitardi che hanno causato danni per circa un milione di dollari.

Un modo più selvaggio ma radicale di sbarazzarsi dei concorrenti dell'Unione progressista è stato applicato ieri dagli uomini del Sindacato minatori riuniti. Allorchè alcuni dirigenti di quest'ultimo si trovavano nella via principale di Springfield, da dietro una cantonata è partita una raffica di mitragliatrice che ha ucciso il vice-presidente dell'Unione, Edris Mabie, ed ha ferito altre otto persone. Gli sparatori si dileguarono rapidamente, ma non prima di essere identificati.

Il Tribunale ha spiccato subito mandato di cattura contro il capo minatore del Sindacato minatori riuniti, Ray Edmundson, e due suoi colleghi.

Polizia e gendarmeria, mobilitate, hanno occupato i punti strategici del centro minerario, onde prevenire lo scoppio aperto di ostilità fra le due fazioni rivali. Donne e bambini rimangono barricati nelle case, temendo da un istante all'altro che i minatori concorrenti vengano alle mani.

Durante la sparatoria di ieri, centinaia di persone si trovavano per la via ed è stato un vero miracolo che gli assassini non abbiano fatto un numero maggiore di vittime.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

La fase conclusiva

La situazione è nuovamente intricatissima. A sei giornate dal termine regna l'incertezza più assoluta tanto per la conquista del titolo quanto per la assegnazione del quarto posto e per la designazione della seconda squadra condannata alla retrocessione. Lotta perciò in tutti e tre i settori.

La sorpresa maggiore nelle alte sfere della classifica è costituita dalla battuta d'arresto segnata dall'Ambrosiana sul terreno della Pro Vercelli. Pareva che i neroazzurri, una volta assicuratosi il vantaggio, non dovessero più essere raggiunti, ed invece la Ambrosiana s'è subito ritrovata al fianco la Juventus ed è di mezzo ad un punto da quella Fiorentina che assolutamente non vuol cedere. Pareva che i nero-azzurri fossero in condizioni di efficienza nettamente migliori di quelle dei bianco-neri e dei viola, ma s'è visto, invece, che anche la squadra più forte può essere tenuta in freno da un'unità di forza inferiore ma animata dal fiero proposito di non cedere. Non è valsa, all'Ambrosiana, la miglior classe, il valore superiore dei suoi uomini, la potenza dei reparti per passare a Vercelli. I bianchi, pur senza poter trarre un giovamento considerevole da un'affermazione sui pronosticati vincitori del torneo, si sono gettati nella lotta con una volontà superba e, producendo uno sforzo che si riteneva superiore alle loro modeste forze, sono riusciti ad ottenere un risultato che torna a tutto loro onore e che aiuta notevolmente la Juventus e la Fiorentina.

Ambrosiana, Juventus e Fiorentina hanno, ora, difficoltà pressochè pari da superare. Tutte e tre hanno in programma tre incontri in casa e tre in campo avversario. L'Ambrosiana deve ricevere le visite della Fiorentina, del Napoli e del Torino, per andare, poi, a Brescia, a Sampierdarena ed a Roma contro la Lazio. Sono sei partite piene di incognite perchè la Fiorentina è dura da piegare, il Brescia è animato da fiera rivalità nei riguardi dei neroazzurri, la Sampierdarenese deve lottare per la salvezza, il Torino è estroso e pericoloso e la Lazio, infine, può avere bisogno dei due punti per assicurarsi la partecipazione al torneo di Coppa Europa.

La Juventus è nelle stesse condizioni: deve andare ad Alessandria, contro quei grigi che sono suoi avversari irreducibili, a Milano per battersi con il Milan che dispensa, è vero, buon numero di punti a San Siro, ma che svilppa però un gioco che può mettere in imbarazzo la squadra campione, a Firenze, contro la Fiorentina che all'ultima giornata potrà essere ancora in lizza per la conquista del titolo. Avrà, invece, in casa, il Palermo, compagine specializzata nel difendersi sui terreni avversari, la Roma, che può sempre... ricordarsi di essere uno squadrone, e la Pro Vercelli, che non dovrebbe risultare pericolosa.

Infine la Fiorentina giocherà la gran carta all'Arena, domenica prossima; ed in seguito dovrà preoccuparsi di passare a Trieste, dove ha perso la Juventus, e ad Alessandria. Allo Stadio Berta riceverà il Livorno, classico suo rivale del «derby» toscano, il Bologna, che fu il primo a piegare i viola alla sconfitta, e... finalmente, la Juventus.

Difficoltà pressochè pari, come si vede. Forse la Fiorentina è avvantaggiata dal fatto di dover incontrare ancora le sue due dirette avversarie, ma la partita dell'Ambrosiana a Vercelli ha chiaramente dimostrato che anche le partite che sulla carta sembrano più facili, possono pesare notevolmente sulla classifica con i loro risultati a sorpresa. Si tratta di vedere quale delle tre unità in lotta riuscirà ad evitare, in questo finale incertissimo, passi falsi. Probabilmente gli eventi saranno tali, nelle prossime domeniche, per cui più d'uno spostamento avverrà ancora. Ma che cosa sia per succedere nessuno lo può prevedere. Nessuno può dire, oggi, se alla fine la spunterà la quadrata Ambrosiana, la tenacissima Juventus o la sorprendente Fiorentina.

E per il quarto posto? La Roma, a venticei punti, è stata raggiunta dal Palermo. La squadra giallo-rossa continua inspiegabilmente ad incespicare, mentre i rosa-nero, che sono nella loro stagione di grazia, marciano davvero con il vento in poppa. La Lazio, che ha dovuto giuocare a Firenze, non ha potuto sommare punti, ma, pur perdendo, ha offerto una bella dimostrazione di forza, e pure in lotta, anche se ha un leggero svantaggio. Seguono, piazzate in modo da poter lottare esse pure, Alessandria e Triestina. Più difficile appare, invece, la situazione del Bologna e del Napoli, chè tre punti da recuperare sono molti, a poca distanza dalla fine.

Certo ormai, sia pure con rammarico, che la Pro Vercelli possa salvarsi, la lotta continua, per evitare la retrocessione, fra Livorno e Sampierdarenese, che si sono entrambe riavvicinate al Torino. La Sampierdarenese ha pareggiato a Napoli ed il Livorno, per non essere da meno, ha preso un punto a Milano. Tutte e due le squadre sono in ripresa, e saranno forse i punti che eventualmente riusciranno ancora a prendere nelle partite esterne a decidere la situazione.

Come si rileva da quanto abbiamo esposto, il campionato entra veramente ora nella sua fase conclusiva. Sette mesi di lotta hanno generato una situazione che deve risolversi in sei settimane. Lotta a fondo, allora, in tutti i settori. Lotta quale più appassionante non si potrebbe avere.

L. C.

Il campionato di Serie B

Il Genova aumenta il vantaggio

Il campo di Marassi continua a dare dei dispiaceri al Genova. La squadra ligure ha perso finora assai più punti sul proprio terreno che su quelli avversari e, delle squadre d'avanguardia dei due gironi, è quella che meno ha saputo sfruttare a fondo il fattore campo. Eccesso di confidenza nelle proprie forze? Dev'essere proprio così, poichè tutti i passi falsi che l'unità rosso-blu compie fra le mura dello stadio di via del Piano hanno press'a poco la stessa fisionomia: il Genova attacca a tutto spiano, lasciando dapprima balenare la speranza di un grosso bottino di goal, e poi di colpo si addormenta al primo punto ottenuto, e, quanto meno, dimenticando all'imprevista resistenza avversaria. Così il tempo passa e se la compagine rivale, come domenica scorsa la Lucchese, è tanto abile da agguantare un goal, più non resta modo all'undici ligure di uscire dal torpore e di riorganizzare i piani per tornare in vantaggio. Cinque punti ha perduto così il Genova: cinque punti che darebbero alla società della Superba la sicurezza assoluta della promozione e che invece avrebbero potuto costare cari ai rosso-blu se il Pisa, al posto di declinare in modo così vertiginoso, fosse sempre rimasto all'altezza della situazione. La lotta per il primato, perciò, volge sempre più favorevole al Genova, anche se l'undici ligure si concede il lusso di sciupare le partite casalinghe. Il Pisa non riesce proprio a ritrovare una quota di gioco redditizio all'attacco e inoltre anche la difesa, che pareva la salvaguardia più sicura della squadra, pare abbia perso quella saldezza organica che era la sua dote più cospicua. Il Genova è ora in vantaggio di tre punti, ai quali virtualmente bisogna sempre aggiungere i due che, nella giornata di riposo del Pisa, i rosso-blu potrebbero conquistare. E un margine tale di sicurezza che consente alla compagine ligure di affrontare in pieno tranquillo la dura trasferta sui campi siculi e di puntare alla tanto sospirata vittoria finale col consenso unanime della critica.

Nel girone B il Modena tenta disperatamente di non lasciarsi staccare dalla Pistoiese e dal Bari e domenica scorsa è riuscito a recuperare uno dei tanti punti che aveva perduto nelle giornate precedenti. Ma è un recupero più apparente che reale, poichè contano assai più i pareggi strappati dalla Pistoiese a Cremona, e dal Bari a Como che non la vittoria dei «canarini» sul Padova. Si ha la sensazione che l'undici emiliano sia sempre in difficoltà; anzi che queste difficoltà siano aumentate per il fatto che, se l'attacco continua sempre nei suoi alti e bassi sorprendenti, anche la difesa, con la chiamata alle armi di Cassetti, ha perso un coefficiente formidabile, poichè il difensore della rete modenese era veramente un portiere di classe elevata.

Potrà, il Modena, ritornare al comando del girone prima che termini il campionato? Questa domanda va messa in relazione con le attuali condizioni di forma della Pistoiese e del Bari, chè mai le due squadre hanno sfoggiato sicurezza nella lotta come in questo scorcio finale del torneo. Le cronache delle partite di Cremona e di Como sono piene di biasimo per le squadre ospiti, che avrebbero «rubato» un punto alle compagini locali adottando una deplorevole condotta ostruzionistica. Ma queste misure di prudenza, se sotto un certo aspetto sembrerebbero tuttora eccessive per il Bari, che ha bisogno di collezionare più punti che può per condurre felicemente a termine il suo inseguimento, hanno una ragione per la Pistoiese, alla quale, ora che è arrivata al comando, non conviene certo imbarcarsi in avventurosi confronti.

Spigolando fra i risultati della giornata, rileveremo la vittoria del Novara a Legnano che riporta la squadra piemontese a un punto dal Pisa. Ah, se gli «azzurri» non avessero sciupato punti all'inizio del torneo! I successi dell'intraprendente Aquila a Foggia e della Spal a Venezia. Ecco due squadre sulle quali non si sarebbe puntato un centesimo all'inizio del campionato e che ora precedono in classifica avversarie dal nome altisonante e dalla fama consacrata. Miracoli dell'entusiasmo. Infine la stentata vittoria del Casale sulla Pro Patria: autentica contesa fra due nobiltà decadute.

N. M.

La «Roma» si prepara per l'incontro col Bologna

Roma, 23 notte.

I giocatori della Roma intendono prepararsi coscienziosamente per l'incontro di domenica col Bologna. Questa sera essi sono partiti alla volta di Casalecchio di Reno, dove sosteranno fino alla vigilia dell'incontro, al quale si annette una particolare importanza ai fini della conquista del quarto posto. Per l'incontro di Bologna la Roma assumerà il seguente schieramento: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Tomasi.

Guerra ed i «grigi» iscritti al Giro del Piemonte

La squadra dei «grigi» della Maino ha ieri aperto le iscrizioni al Giro del Piemonte, quarta prova di campionato, che, come è noto, si svolgerà il 5 maggio p. v. Learco Guerra, capitano dei «grigi», avrà, perciò, il numero uno.

Martinetti e Giorgetti vittoriosi a Coney Island

Parigi, 23 notte.

Martinetti e Giorgetti hanno vinto al Velodromo di Coney Island. Risultati: *Corsa ad inseguimento*: 1. Martinetti; 2. Hill. — *Velocità*: 1. Honeman; 2. Wilhel; 3. Cohen. — *Corsa dietro motori 10 miglia*: 1. Giorgetti; 2. Bebell; 3. Letourneur, ecc.

Magne e Vietto al «Tour»

Parigi, 23 notte.

Antonino Magne e Vietto sono qualificati d'ufficio per il Tour. Tre prossime gare, il Premio Wolber, il Giro d'Italia e la Bordeaux-Parigi designeranno due altri uomini ciascuna, di guisa che la squadra francese sarà completata.

I campionati internazionali di tennis

Hines e Palmieri finalisti del singolare uomini

Roma, 23 notte.

Siamo giunti ormai alla fase conclusiva dei campionati internazionali d'Italia. Oggi abbiamo avuto la seconda finale del torneo, quella del singolare signore, alla quale hanno partecipato l'italiana Valerio e la Sperling. Quest'ultima ha vinto in due set con il seguente punteggio: 6-4, 6-1. Ha vinto con netta, fin troppo netta, superiorità. L'italiana ha cercato di resistere nella prima partita; poi si è fatta travolgere. Differenza di classe senza dubbio, cui talvolta si rimedia con la fredda calma e con la volontà: due qualità queste che difettano alquanto nella nostra rappresentante.

Nel doppio uomini abbiamo avuto due semifinali degne di Wimbledon. La prima è stata disputata da Crawford-MacGrath contro Artens-Bawarowski. Si è trattato, come sapete, della prosecuzione dell'incontro sospeso ieri a causa dell'oscurità, quando la coppia australiana si trovava già in vantaggio per 6-3, 6-3, 4-6. Nella partita giuocata stamane, gli australiani, dopo una strenua difesa degli avversari, hanno vinto per 6 a 4.

L'altra semifinale ha visto di fronte le coppie Borotra-Brugnon e Quist-Turnbull. Partita incandescente, durante la quale il pubblico ha potuto ammirare le prodezze di Borotra, giuocatore inimitabile e inconfondibile, il cui carattere contrasta enormemente con quello del lunatico Menzel. La coppia francese, battuta nella prima partita, si è impegnata a fondo nella seconda vincendo per 8 a 6. Le altre due partite terminavano in netto favore dei francesi, ormai padroni del campo. Potete immaginare con quanta curiosità è atteso l'incontro fra questa coppia e quella australiana di Crawford-MacGrath.

Nella semifinale singolare uomini, Hines ha battuto Artens. Quest'ultimo si è fatto imporre completamente il giuoco ed è stato scombussolato dall'avversario, che ha fatto sfoggio di palle tagliatissime a rete. L'incontro, comunque, è stato aspramente conteso e si è concluso in quattro set, uno dei quali è stato appannaggio di Artens. L'avversario di Palmieri nella finale singolare uomini sarà dunque Hines. Nel doppio misto Dearman-Hughes hanno avuto nettamente ragione della resistenza loro opposta da Valerio-Turnbull.

Ecco i risultati:

Semifinale singolare uomini: Hines (Stati Uniti) b. Artens (Austria) 6-2, 4-6, 6-4, 6-3.

Semifinale doppio misto: Dearman-Hughes (Inghilterra) b. Valerio (Italia)-Turnbull (Australia) 3-6, 6-3, 6-2.

Semifinali doppio uomini: Crawford-MacGrath (Australia) b. Artens-Bawarowski (Austria) 6-3, 6-3, 4-6, 6-4; Borotra-Brugnon (Francia) b. Quist-Turnbull (Australia) 4-6, 8-6, 6-1, 6-0.

Torneo di consolazione: Hopmann (Australia) b. De Minerbi (Italia) 2-6, 8-6, 6-1; Wittman (Polonia) b. Robertson (Inghilterra) 6-2, 6-4.

Finale singolare signore: Sperling (Danimarca) batte Valerio (Italia) 6-4, 6-1.

Il Guf di Roma vittorioso nei Littoriali di pallacanestro

Milano, 23 notte.

Stasera, nella palestra della Forza e Coraggio sono terminate le partite per i Littoriali di palla canestro. Erano in programma gli ultimi quattro incontri, il primo dei quali ha opposto le squadre dei Guf di Padova e di Trieste. Queste due squadre si sono disputate il settimo posto e il Padova si è imposto per 48 punti a 20 (primo tempo: 20 a 10).

Nella seconda partita, Napoli e Bari si sono disputati il quinto posto di classifica. L'incontro ha richiesto due tempi supplementari e si è chiuso a favore di Napoli per 25 punti a 20 (primo tempo: 8 a 7; secondo tempo: 17 a 17; terzo tempo: 18 a 18).

La terza partita ha visto in campo le squadre di Torino e di Bologna per il terzo posto della classifica generale. I due quintetti hanno sfoggiato tutte le risorse del loro giuoco per ottenere l'ambito successo. Nel primo tempo la aggressiva pressione dei bolognesi, molto precisi nei tiri soprattutto per merito del noto tennista Canepele, ha valso a costoro un lieve vantaggio; infatti, hanno chiuso con 17 punti contro 14 dei torinesi, i quali hanno riscattato verso la fine qualche incertezza iniziale.

Il ritmo della gara, già molto acceso fin dall'inizio, si è, poi, accentuato nel secondo tempo e le squadre, giuocando con vigore e con correttezza, si sono contese il vantaggio punto per punto. Alla fine dei tempi regolamentari le contendenti si sono trovate con l'identico punteggio di 27 a 27: sono occorsi, quindi, i tempi supplementari. Anche il terzo tempo della disputata partita è terminato alla pari: 30 a 30, segno di lotta e di equilibrio. Ma poi il Bologna, nel tempo successivo, ha superato i valorosi antagonisti, battendoli per 40 a 36. I migliori, per Bologna, sono stati Canepele e Dondi; per Torino, Mascheroni e Paganella.

Ecco la formazione delle squadre:

Bologna: Crocioni (punti segnati 5), Bertagni (2), Dondi (5), Paganelli (11), Canepele (17), Peni e Ricci.

Torino: Conti, Vaudano (2), Herlitzka (3), Mascheroni (18), Colombo (2), Piantelli (5) e Paganella (3).

Ha arbitrato Ghirimoldi di Milano.

La serata si è conclusa con l'incontro fra Milano e Roma per la disputa del primo e del secondo posto. La gara si è chiusa col successo dei romani per 21 a 19 (primo tempo: 6 a 6).

Ecco la formazione delle squadre:

Roma: Franchini, Pasquali, Mazzini, Mancini, Ferrero, Cantori e Marietti.

Milano: Conti, Bianchi, Mara, Beltrami, Galli, Vie e Locatelli.

Ecco la classifica finale dei Littoriali di palla-canestro:

1. *Guf di Roma*; 2. Milano; 3. Bologna; 4. Torino; 5. Napoli; 6. Bari; 7. Padova; 8. Trieste.

L'attività internazionale di rugby

Francia-Italia al 1.° gennaio 1936 - Nord Italia-Lione per il 19 maggio Italia-Rumenia sfumato

Roma, 23 notte.

Secondo quanto ci risulta, i dirigenti della F.I.R. e quelli della Federazione francese di rugby hanno avuto in questi giorni uno scambio di idee circa l'organizzazione di un incontro di ritorno fra le nazionali di Francia e Italia. I rappresentanti delle due Federazioni non sono giunti a nessun accordo definitivo. Comunque, se la partita verrà combinata, essa sarà disputata il 1.o gennaio 1936 a Parigi. Per quest'anno, andato in fumo l'incontro con la Rumenia, la nazionale italiana di rugby non disputerà nessun altro incontro internazionale. Sarà, invece, una selezione del Nord che verrà formata a tempo opportuno per opporla ai «quindici» del Comitato lionese. Questa partita sarà giuocata il 19 maggio a Bologna o a Padova.

Il Giro ciclistico della Campania

IL GRUPPO ALL'INIZIO DELLA SALITA DI TORRE DI CHIUNZI GUIDATO DA BERTONI

BARTALI PASSA PER PRIMO A TORRE DI CHIUNZI

GUERRA, CHE HA BUCATO PRIMA DI BENEVENTO, CAMBIA FEBBRILMENTE IL PNEUMATICO

A New York fra il tramonto e la notte

Broadway: ribalta di glorie effimere

Chiusa la giornata lavorativa, svuotata Wall Street, la vita si riversa nell'abbagliante crogiuolo di Broadway, dieci blocchi di grattacieli infiammati da milioni di lampade, astro notturno intorno a cui rotano tutte le costellazioni d'America da Hollywood a Miami

NEW YORK, aprile.

I grandi uffici finanziari e commerciali si chiudono: è la fine della giornata lavorativa. La città bassa dove s'accentra e pulsa la vita economica della metropoli s'immerge nel silenzio. Non vi resta nè abitazioni nè abitatori. Nel passare di notte per i quartieri di Wall Street vi assale la sensazione curiosa che il mondo sia perito in conseguenza di una catastrofe cosmica e che voi ne siate l'ultimo vivente superstite. I vostri passi rintronano sul selciato: da una parte e dall'altra delle strette vuzze che ancora ricordano il piano del primo settlement coloniale degli olandesi, si ergono a picco le immense pareti dolomitiche dei grattacieli vuoti che vi rimandano il calpestio, la voce, i colpi di tosse e lasciano filtrare il chiarore lunare attraverso le strette fenditure che li separano alla sommità. Vi sembra di attraversare solo e senza mèta i «canions» desolati del Colorado e dell'Arizona in un paesaggio di pianeta deserto.

La marea che discende

Nelle due ore che seguono alla chiusura della giornata lavorativa, il movimento di flusso e di riflusso assume le proporzioni di un gigantesco fenomeno di trasmigrazione. I tranvai, gli autobus, le ferrovie elevate e sotterranee vengono presi di assalto da una folla frenetica, ansiosa, impaziente di raggiungere la propria residenza nel più breve tempo possibile. Tutte le vie di comunicazione e tutti i mezzi di trasporto vengono messi a profitto: i colossali ponti sospesi che scavalcano il fiume, i tunnels che lo attraversano di sotto, i ferry-boats che lo solcano, scaricano persone a migliaia, a centinaia di migliaia nei sobborghi alle estremità e nelle città vicine. Risuonano i nomi di Flatbusch, Flushing, Bay Ridge, Astoria e Staten Island in una direzione, quelli di New Rochelle, White Plains Jonkers nell'altra opposta come dei vari paesi del contiguo New Jersey: Palisade Park, Jersey City, Elisabeth, Newark.

E' un raggio immenso comprendente circa dodici milioni di persone che fanno capo alla città tentacolare da cui dipendono e di cui vivono. Ma come il tumulto dello spostamento serale si quieta e i quartieri eccentrici s'immergono poco a poco nel silenzio, il sangue rifluisce al cuore della metropoli. Si animano i centri di vita trasversali: la 14.a strada, la 42.a, la 86.a, la 125.a. Ve ne sono di minori, ma si potrebbero chiamarli i centri provinciali. Delle grandi arterie longitudinali quelle che contano sono la Fifth Avenue e Broadway. Dopo la breve animazione della prima sera, quella ch'era una volta la dominatrice incontrastata del lusso e della ricchezza si rinchiude nella tranquillità dignitosa e un po' triste di gran signora decaduta.

Dalla 42ª alla 52ª strada

Tutto si concentra in Broadway, anzi in una decina di blocchi di Broadway: a occhio e croce dalla 42.a alla 52.a strada. Non che non esistano in altre parti della città ritrovi di vita frenetica e dispendiosa ma sono quei dieci blocchi in senso longitudinale e trasversale che compendiano il nome magico di Broadway, il nome che fa correre un brivido lungo la schiena di tutti i provinciali compresi tra le rive dell'Atlantico e del Pacifico, dalle terre gelate del Canadà al Rio Grande. E' questo il luogo incantato la isola di Circe, la grotta di Venere che tutti si propongono di visitare almeno una volta in vita loro. Affettano di disprezzarla, Broadway, alcuni cosiddetti highbrows, intellettuali, cioè: artisti, scrittori, attori. Affettano di tenersene lontani per non essere contaminati dalla sua volgarità come l'attrice Ethel Barrymore, la sorella di Lionel e John Barrymore, la principessa Ethel, come la chiamano per ironia alcuni, la quale rifiutò con parole assai sdegnose di accettare un ricevimento preparatole da alcune signore dell'alta società di Filadelfia, perchè negli annunzi dell'avvenimento, tanto quelli privati che dati a stampa, era stata chiamata la più grande attrice di Broadway. Che cos'era Broadway? — aveva rintuzzato l'illustre attrice. Una fogna in cui andavano a cadere tutti i clowns arrivisti, un calderone dove si agitavano alla rinfusa sarabande di negri nella frenesia del jazz, crooners di radio, chorus girls sculettanti in false danze giavanesi, false danze messicane, false danze polinesiane.

Fra i due Oceani

Spettacoli di volgarità rivoltante annunziati come capolavori e l'ultima celebrità del momento sia essa un prize-fighter, un gangster o la gun-moll dell'ultimo bandito accoppato dagli agenti federali. Il che può essere in parte la verità ma non è tutta la verità.

Si vitupera Broadway, ma lo s'invidia. La invidia la Florida con la sua splendida Miami, richiamo in tutte le stagioni di gente che vuole divertirsi. In quanto a spendere ce n'è per tutte le borse. E la invidia anche la California con la sua paradisiaca Hollywood, quella Hollywood che arriccia il naso a sentir nominare Broadway, che finge di ignorarla e di non curarsene. Hanno bisogno di Broadway le stelle e gli stelloni di Hollywood? No, non ne hanno bisogno, ma ciò non toglie che non provino, nel ricordare Broadway, una penina al cuore, un senso di nostalgia accorata e di desiderio segreto. Perchè molte stelle e stelloni hanno spiccato il primo volo da Broadway per andare a posarsi sulla spiaggia opposta tra le grandiosità della città delle pellicole. E quelli che hanno scalato le cime senza toccare Broadway ne sentono il vuoto. Perchè, è inutile illudersi, la fama, nel campo artistico, teatrale, cinematografico, in America, la consacra Broadway. E sono fame assai più durature di quella della città di cartone e di stucco. Tanto che molti attori, dopo aver combattuto le loro brillanti battaglie sulla sponda opposta, sia per il rendimento finanziario che per dimostrare a se stessi di esserne capaci, tornano agli antichi amori. Come quella squisita attrice di Helen Hayes (la ricordate in «Addio alle armi»?) che dopo esser stata protagonista semplicemente meravigliosa di alcune delle più grandiose e riuscite cinematografie, ha dichiarato di ritornare definitivamente al teatro da cui s'era dipartita. E come lei Colleen Moore, Lillian Gish, altre ancora che trovano in Broadway soddisfazioni più nobili e durature di quelle di Hollywood, per quanto ciò costi la rinuncia ad enormi guadagni.

Anche le celebrità esclusivamente cinematografiche fanno, tra un lavoro e l'altro, la loro capatina a Broadway. Appariscono alle volte in piccoli numeri di varietà, dove fanno poco più che presentarsi, ma sembrano abbiano bisogno dell'applauso di Broadway. E' come una patente di nobiltà di cui si glorieranno al ritorno nel mondo fittizio in cui vivono. O ci vengono per partecipare alla vita frenetica dei night clubs ed esser colti dall'obbiettivo che ne pubblicherà le sembianze il giorno dopo sui grandi quotidiani. Ma chi è che non fa un capatina a Broadway? C'è l'ha fatta una volta perfino la grande Garbo e la cosa costituì un avvenimento straordinario. Da privata visitatrice, si capisce, in un club notturno. Vi capitano personaggi gravi, celebrità vere e fame effimere. Poche sere addietro in uno dei locali più alla moda vi fu visto il Segretario delle Poste con alcuni amici ed amiche tra cui la nota attrice cinematografica Irene Dunn. E capitò mesi addietro un colosso della chirurgia, il famoso professor Lorentz di Vienna, che ogni anno fa la sua visita negli Stati Uniti. Da un gruppo di ammiratori che lo festeggiava fu condotto nel Paradise, il club notturno dove agisce la Sally Rand, la danzatrice nuda che, come foglia di fico, agita di continuo due grandi ventagli di piume di struzzo. E il buon dottor Lorentz con la sua solenne barba bianca non fu per nulla imbarazzato nel rispondere alle battute spiritose della Sally Rand accostatasi al suo tavolo per rendere omaggio all'illustre ospite.

Chi è che non capita a Broadway? Ministri e diplomatici, celebrità straniere e indigene, provinciali e habituées della vita notturna, famiglie morigerate e gente irregolare. Broadway: è la scena notturna di New York, la scena notturna degli Stati Uniti.

Azerigo Ruggiero

Scambio di ufficiali fra Inghilterra e Germania

Londra, 23 notte.

Si rivela oggi che un ufficiale tedesco della Reichswehr è stato recentemente addetto nel terzo battaglione dei dragoni della guardia, ad Aldershot. Egli vi è rimasto cinque settimane. Nel corso dell'estate ventura, altri ufficiali tedeschi saranno addetti al reggimento della guardia e ad un reggimento dell'artiglieria.

Nel tempo stesso, a quanto viene annunciato, degli ufficiali inglesi verranno inviati in Germania presso alcune unità della Reichswehr. Si dichiara che questi scambi di ufficiali fra l'Inghilterra e la Germania altro non sono che la ripresa di una consuetudine vigente fino allo scoppio del conflitto mondiale.

La morte di mons. Schioppa Nunzio apostolico in Olanda

Amsterdam, 23 notte.

Questa mattina è deceduto improvvisamente all'età di 63 anni, nella sua abitazione all'Aja, il Nunzio Apostolico in Olanda S. E. Monsignor Lorenzo Schioppa, arcivescovo di Giustinianopoli. L'eminente prelato, che qualche mese fa era colto da un attacco di polmonite, era riuscito tuttavia a superare la crisi ed a rimettersi abbastanza bene in salute. Il clima olandese però poco confaceva alla sua costituzione, piuttosto debole.

Monsignor Schioppa era nato a Napoli il 10 novembre 1871. Nel 1912 ricoprì la carica di Segretario presso la Nunziatura apostolica di Monaco di Baviera; nel 1920 venne nominato Nunzio apostolico a Budapest. Col titolo di Arcivescovo di Giustinianopoli sopraggiunse la nomina di Nunzio all'Aja. Il Governo ungherese lo aveva insignito, per i suoi alti meriti, della Croce ungherese di prima classe, la maggiore onorificenza del paese.

S. E. Schioppa godeva in Olanda grande simpatia e grande stima. Con lui scompare una figura di alto valore nel mondo diplomatico internazionale. Non appena sparsasi all'Aja la notizia del decesso, diverse Legazioni hanno subito esposto la bandiera a mezz'asta. Anche al Ministero degli Interni sventola la bandiera abbrunata. S. E. Francesco Tallani, R. Ministro d'Italia all'Aja e i ministri di Francia, di Spagna, d'Ungheria e della Polonia si sono recati subito al Palazzo della Nunziatura per porgere le condoglianze.

I funerali avranno luogo venerdì prossimo.

Penisola Savoia è chiamata la terra scoperta dagli italiani in Groenlandia

Copenaghen, 23 notte.

Il regio Governo di Danimarca, in seguito alla decisione della commissione degli esperti ed al parere espresso dalla «Gronlands Styrelse» ha deciso che la terra esplorata e rilevata questa estate dalla spedizione italiana sulla costa orientale della Groenlandia, porti d'ora innanzi il nome di Savoia-Halva «Penisola Savoia».

La spedizione comandata dal conte Leonardo Bonzi, e della quale facevano parte Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi Picenardi, Gigi Martinoni, Franco Figari e cinque marinai islandesi ha così concluso brillantemente la sua esplorazione, lasciando in queste terre artiche una profonda traccia di italianità.

UN QUARTIERE DI TAIFEE DEVASTATO DAL TERREMOTO che s'abbattè tre anni or sono sull'isola di Formosa. Anche nel nuovo movimento tellurico, la città, che era stata ricostruita, è stata devastata.

La terra trema ancora a Formosa

Il pericolo di carestia ed epidemie

Londra, 23 notte.

La terra continua a tremare a Formosa, generando nuove ondate di panico fra la popolazione terrorizzata, ma senza aggiungere fortunatamente nuove rovine a quelle causate dal terremoto di domenica.

Ma la terra ha tremato pure, e con grande violenza, in Persia, nella provincia di Mesaderan, in riva al Caspio. A vero dire, i sussulti erano incominciati colà circa una settimana prima di quelli che hanno seminato morte e distruzione a Formosa, e si ritiene anzi che siano questi sussulti in Persia quelli registrati dai sismografi d'Italia e d'Inghilterra. Un telegramma da Teheran, in data di stasera, dice che il terremoto a Mesaderan ha causato la morte di circa cinquecento persone. Non si conosce però il numero esatto delle vittime, dato che le operazioni di sgombero delle macerie sono appena iniziate e dato che mancano del tutto notizie da altri centri della regione.

A Formosa, secondo le ultime statistiche, i morti ammontano già a 3152, i feriti ricoverati negli ospedali da campo sono 9301; ma si tratta di cifre puramente provvisorie. Le autorità nipponiche riconoscono che l'isola è seriamente minacciata dalla carestia e dalle epidemie. Sforzi giganteschi e ammirevoli sono fatti dalle truppe per raggiungere i centri ove più urgente è il bisogno di soccorsi. Gli aeroplani durante l'intera giornata hanno sorvolato l'isola a bassa quota, prendendo numerose fotografie delle regioni devastate che si estendono, secondo gli ultimi rilievi, a cinquemila chilometri quadrati. Queste fotografie sono state immediatamente comunicate alle autorità militari, allo scopo di permettere la metodica e rapida elaborazione di un piano di soccorsi per le vittime del terremoto.

Alcuni sismologi hanno constatato che l'epicentro del movimento tellurico di domenica si trovava presso Toiocro, a quasi diecimila metri di profondità dalla superficie; e a tale fatto essi attribuiscono l'enorme distruzione causata dalle scosse.

La prima nave mercantile partita alla volta di Formosa è la Lamaru Maru, a bordo della quale si trovano oltre a medici e a infermieri, enormi scorte di medicine e circa tremila coperte; sono sul piroscafo molti studenti secondari e universitari oriundi di Formosa, ansiosi di avere notizie dei loro parenti.

A Tokio, un comunicato annuncia che nessun disordine e nessun tentativo di sedizione si è prodotto nella zona devastata; ma si aggiunge che la polizia, coadiuvata da numerosi reparti di truppe, si tiene pronta a fronteggiare qualsiasi evenienza. Gli aviatori nipponici tornati alla costa dalla loro ispezione all'interno, riferiscono che sono rimaste intatte le casupole di fango sparse per le campagne, come intatti sono i villaggi costruiti sulle pendici delle alte montagne e occupati dalle tribù selvagge dell'isola. I viveri incominciano a scarseggiare; minaccie di punizioni severissime sono state annunciate oggi a carico di coloro che approfitteranno delle difficoltà presenti a scopo di lucro.

Il saluto degli italiani di Marsiglia ad un missionario torinese

Marsiglia, 23 notte.

Nella cripta della chiesa San Vincenzo de' Paoli, la colonia italiana di Marsiglia s'è riunita per porgere al canonico Rossi, che sta per lasciare la locale Missione, il suo saluto.

Erano presenti il Vicario generale per S. E. il Vescovo della città, il Regio Console generale d'Italia col vice-Consoli e larga rappresentanza del Consolato, la segretaria del Fascio Femminile, la direttrice e gl'insegnanti delle scuole italiane con alunni ed alunne, la Madre Superiora dell'orfanotrofio dell'Estaque con le suore e le educande, i capi di tutte le Associazioni italiane cattoliche maschili e femminili di Marsiglia e del dipartimento e delle Associazioni patriottiche e civili. Moltissimi i connazionali venuti da tutti i quartieri della città e dai dintorni.

Dissero parole di saluto un'alunna dell'Orfanotrofio dell'Estaque, uno scolaro della «Silvio Carcano», una Piccola Italiana della «Dante Alighieri», i presidenti e la presidentessa delle associazioni cattoliche maschili e femminili, la direttrice delle scuole italiane e il compagno di lavoro del canonico, missionario De Biasi. Il Vicario generale che recò il saluto del Vescovo e il R. Console Generale d'Italia.

Il canonico Rossi, profondamente commosso, assicurò che, richiamato a Torino per nuovi compiti, non avrebbe dimenticato gl'italiani di Marsiglia che seppero corrispondere alle sue fatiche.

Il Papa riceve la Missione che si reca a Lourdes

Roma, 23 notte.

(G. C.). Alle ore 10,15 il Papa ha ricevuto il card. Pacelli e la Missione pontificia che si reca a Lourdes per le celebrazioni eucaristiche di chiusura dell'Anno Giubilare.

Il Papa ha raccomandato alla Missione di pregare e di far pregare per lui e l'ha salutata con l'invocazione biblica: «Il Signore sia nel vostro viaggio e l'angelo di Dio vi accompagni».

Ha poi rinnovato affettuose condoglianze al cardinale Pacelli per il lutto che l'ha colpito, dicendogli che, per disposizione provvidenziale, la sciagura lo colpiva proprio mentre si accingeva a partire per Lourdes, dove certamente troverà molto cristiano conforto.

La Mostra di pittura napoletana sarà inaugurata col discorso di Ojetti

Napoli, 23 notte.

S. E. l'Accademico Ugo Ojetti, aderendo all'invito rivoltogli da S. E. Baratono nella sua qualità di presidente del Comitato organizzatore della Mostra della pittura napoletana del 600, del 700 e dell'800, ha assicurato che pronuncierà il discorso ufficiale in occasione dell'inaugurazione della Mostra, e che sarà nell'ottobre a Napoli per rendersi conto dei lavori che si staranno svolgendo in quel periodo, per la importante manifestazione d'arte.

Tre grandi Croci di legno su un monte della Valsesia

Varallo, 23 notte.

Ieri, lunedì di Pasqua, alla presenza del clero e di numerosa folla di fedeli, sono state solennemente inaugurate e benedette, sul Monte Tre Croci, tre croci di legno, poste in luogo di quelle rovinate in seguito ad avarie del tempo. Il rettore del Santuario, padre Picena, ha pronunciato il discorso inaugurale. Le croci laterali sono alte 10 metri e quella centrale 14. Esse sono visibili da molti punti della plaga valsesiana e sono state innalzate a ricordo dell'Anno Santo e del 19° centenario della Redenzione.

Il Principe di Piemonte a Milano

fra le incessanti acclamazioni popolari

La visita alla Fiera e a Istituti benefici

Milano, 23 notte.

Anche quest'anno, in occasione della Fiera campionaria, Milano ha avuto l'onore e la gioia di acclamare per le sue vie il Principe di Piemonte, di dimostrargli nella città dei traffici la magnifica potenza dell'Italia nuova in tutti i campi produttivi, e di presentargli nel contempo le più tipiche istituzioni di bene e di pietà germogliate in questa città del lavoro.

L'Augusto ospite è giunto a Milano da Torino col treno ordinario delle 9.40, al quale erano state agganciate tre vetture-salone, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Almondino e da due ufficiali di ordinanza. Numerose le autorità che gli presentarono il primo saluto, da S. A. R. il Duca di Bergamo a S. E. il Prefetto, al Podestà, ecc.

Subito il Principe, da molti riconosciuto e acclamato con entusiastici «Evviva Savoia», ha voluto recarsi all'Istituto Neurologico, alla Città degli studi, ricevuto dal presidente sen. Puricelli, dal Consiglio sanitario e dalle dame patronesse. Visitando i numerosi e moderni reparti, il Principe sostava al capezzale di parecchi degenti, informandosi dell'origine della malattia. Specialmente si intratteneva con gli infermi per cause derivanti dalla guerra, chiedendo loro a quali azioni avevano partecipato. Attraverso le corsie, tutte infiorate e adorne di striscie tricolori, il Principe riceveva l'omaggio delle suore, delle infermiere e degli infermieri, di don Gilardi, il valoroso cappellano di guerra, direttore della Casa dei ciechi di Mirabello.

Fra bimbi e operai

In modo particolare il Principe Ereditario si è interessato del reparto dove si applica la cosidetta «cura bulgara», per le malattie nervose, cura che va ad alto merito di S. M. la Regina, la quale non solo l'ha portata personalmente nel nostro Paese, curandone l'introduzione e l'applicazione, ma ha creato altresì tutta una perfetta organizzazione.

«E' la Regina — diceva stamane il prof. Besta, direttore dell'Istituto — che si rivolge la gratitudine dei miei ammalati, i quali Le hanno inviato i loro fervidi auguri pasquali e hanno avuto la soddisfazione di ricevere direttamente la seguente risposta: «Gli auguri dei malati encefalitici mi hanno molto commosso. Prego lei, gentile professore, di ringraziarli tutti a nome mio e di ricevere i miei più vivi auguri».

Il Principe ha visitato successivamente le sale operatorie, ove uno dei ricoverati gli ha presentato la tessera del Partito, pregandolo di apporvi la firma, il che Umberto di Savoia si è compiaciuto di fare. Una vibrante manifestazione è stata improvvisata nel reparto dei mutilati di guerra e della Causa fascista. Il Principe ha posto infine la sua firma nell'albo dei visitatori.

Quindi si è recato in viale Piceno, all'Istituto di protezione e di assistenza all'infanzia, con annesso il nuovo brefotrofio. Qui ha presenziato all'inaugurazione di un nuovo padiglione dell'Asilo Materno, che sarà intitolato al nome della Principessina Maria Pia.

La terza visita della mattinata è stata riservata all'Istituto dei figli della Provvidenza, in via Filangeri, dove nel salone centrale il Principe ha preso posto su di un palco imbandierato e infiorato, mentre gli alunni intonavano l'«Inno della Provvidenza» del maestro Franco Alfano. Il presidente dell'Istituto, gr. uff. Ferrini, salutando e ringraziando l'Augusto ospite, ha messo in rilievo come la sua visita coincida con il cinquantenario della fondazione dell'Ente. Altre parole ha aggiunto Paolo Arcari, esprimendo al Principe la gratitudine e l'esultanza dei dirigenti e dei ricoverati.

Ha fatto seguito la visita ai vari reparti. E' stato offerto al Principe un artistico e singolare manufatto eseguito dai ricoverati che rappresenta un gruppo di serenelle, i fiori prediletti dalla Principessa Maria di Piemonte. Il Principe ha ammirato inoltre un quadro di bambine dipinto dal pittore Madza, congratulandosi vivamente con l'autore e invitandolo a recarsi a Napoli per eseguire un ritratto alla Principessa Maria Pia. E allorquando il Principe è uscito dall'Istituto, la folla, che si era accalcata nelle adiacenze, lo ha acclamato con fervore e insistenza.

Alle Mostre della Fiera

Pure nella mattinata Umberto di Savoia si è recato allo stabilimento di arti grafiche Bertarelli, in via Archimede, adorno di vessilli e tappezzato da scritte inneggianti alla Casa Sabauda. Nel cortile principale, il Principe, circondato dai dirigenti e dalle autorità, ha personalmente distribuito 25 premi ad altrettanti operai che hanno una anzianità di lavoro dai 33 ai 54 anni. Ha pure consegnato sette polizze assicurative a favore di altrettanti operai che hanno da 4 a 6 figli di età minore dei 14 anni. Le maestranze hanno sottolineato la cerimonia con incessanti applausi.

A mezzogiorno S. A. R. è stato ospite di casa Puricelli. Verso le 15, in attesa dell'augusto visitatore, i vialoni adiacenti alla Fiera, il piazzale Giulio Cesare, i vari recinti della città dei traffici erano tutti un brulicare di folla ansiosa di acclamare il Principe. Un folto gruppo di autorità sostava sullo spiazzo antistante l'ingresso principale: la Milano politica, militare, sindacale, intellettuale era largamente rappresentata.

Umberto di Savoia è giunto in automobile alle 15.10 accompagnato dal Prefetto, dall'aiutante di campo e da due ufficiali di ordinanza. Incontro all'ospite augusto si facevano il Presidente dell'Ente, sen. Puricelli, e gli altri dirigenti del grandioso mercato fieristico, che porgevano al Principe il benvenuto. Intanto dalla folla imponente partivano sempre più calorosi e vibranti gli applausi e gli evviva. Il Principe di Piemonte si trovava così a valicare i cancelli della fiera tra una moltitudine acclamante a gran voce il suo nome.

Umberto di Savoia si è immediatamente diretto al padiglione degli orfani di guerra, dove si è intrattenuto con un gruppo di ufficiali superiori e di Dame di Palazzo. Uscendo, S. A. R. ha scorto il piccolo orfano incaricato della raccolta dell'obolo. Lo ha fermato e, tratta di tasca una moneta, l'ha lasciata cadere nel salvadanaio, mentre il ragazzino, raggiante di gioia, lo salutava romanamente.

Il Principe ha successivamente visitato il padiglione dell'Opera pia di padre Beccaro, che soccorre i piccoli derelitti, e quello della prevenzione antitubercolare infantile di Olgiate Olona. Anche alla mostra del giocattolo si è soffermato a lungo, ammirando l'ingegnosità dei trastulli moderni e lo sviluppo che anche in questo campo ha ormai raggiunto l'industria nazionale.

La visita del Principe continuava quindi nel padiglione dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni e in quello della Società anonima Breda, dove si è soffermato dinanzi agli ultimi modelli dell'industria bellica. Nel padiglione del rayon ha ammirato la sfilata di graziosissimi modelli e la lavorazione dei tessuti che tanto lustro conferiscono ormai all'industria italiana.

In ogni padiglione il Principe veniva ricevuto dagli ordinatori, mentre il personale erompeva nel grido di «Viva Savoia», «Viva il Principe», e, laddove era in maggioranza l'elemento femminile, mazzi di fiori venivano offerti graziosamente a Umberto di Savoia.

Il sorriso delle culle

Dopo una rapida rassegna ai padiglioni della Sala Viscontea, il Principe è entrato nel reparto della protezione antiaerea, nel quale ha ammirato la poderosa attrezzatura destinata alla protezione delle popolazioni civili contro eventuali aggressioni aerochimiche. E' passato successivamente nelle mostre della radio, dell'elettrotecnica, del film a passo ridotto e nel palazzo dello sport, dove si allinea la mostra di tutta la congerie degli articoli destinati alla sana pratica delle attività atletiche.

Successive mète dell'augusto visitatore sono state le mostre dell'agricoltura, della chimica e farmaceutica e delle forniture di ufficio. Ma il padiglione dove ha sede la mostra artigiana ha particolarmente interessato l'ospite di eccezione. Il Principe, accolto nel caratteristico padiglione da uno stuolo di dame dei diversi comitati per la maternità e l'infanzia, ha ammirato sorridente la riproduzione della culla di Maria Pia, opera d'alto pregio artistico degli artigiani napoletani. La culla era completamente sepolta sotto fasci di garofani rosei. Lasciando il padiglione, il Principe si è soffermato sulla soglia ad accarezzare una bimba levata in alto dalle braccia materne, mentre la folla, commossa dal gesto di paterna bontà, lo acclamava a gran voce.

Poco prima delle 18 l'augusto visitatore ha raggiunto la palazzina della direzione, per partecipare a un tè offerto in suo onore dalla Presidenza. La doppia scala e il breve corridoio che conduce al salone centrale apparivano tramutati in una serra di magnifiche azalee di tutte le tonalità, dal rosso vivo al rosa più delicato. Dinanzi all'entrata della palazzina si è radunata una folla imponente, che con le sue insistenti acclamazioni ha costretto Umberto di Savoia ad affacciarsi a uno dei balconi per salutare e ringraziare ripetutamente.

Terminato il tè, il Principe di Piemonte ha lasciato la città del lavoro per ritornare a Palazzo Reale, dopo di avere espresso al sen. Puricelli il suo vivo compiacimento. Anche sulla via del ritorno il popolo ha acclamato entusiasticamente il Principe, riconoscendolo nell'automobile che lo trasportava a Palazzo Reale.

L'ospite augusto ha concluso la giornata, onorando con la sua presenza anche lo spettacolo alla Scala, che offriva in serata di gala *La Fedora* di Umberto Giordano e il ballo *Fiordisole*. Il meraviglioso pubblico che gremiva la sala gli ha improvvisato una lunga, vibrante manifestazione di affetto. L'orchestra ha suonato la Marcia Reale e «Giovinezza» e tutti gli spettatori, in piedi, più volte hanno acclamato, con scrosci di battimani e con «evviva». E quando il Principe ha lasciato il teatro la folla che era andata addensandosi in piazza della Scala, ancora una volta gli ha attestato l'amore schietto e vivo di Milano.

Da ultimo il Principe Ereditario si è recato in casa del comm. Aldo Crespi, in corso Venezia, dove ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore.

Le prove del concorso per la nomina a notaio

Roma, 23 notte.

Ha avuto inizio e prosegue presso il Ministero di Grazia e Giustizia lo svolgimento delle prove orali del concorso per esame per la nomina a notaio, bandito con decreto ministeriale del 6 marzo 1934. Dopo l'espletamento di tali prove e la formazione della graduatoria dei vincitori sarà provveduto alla definizione del concorso per titoli, che, in applicazione di norme transitorie, venne indetto contemporaneamente a quello per esame per il conferimento di una parte dei posti disponibili.

E' da prevedere quindi che, entro il prossimo mese di giugno, verranno portate a termine tutte le operazioni, le quali, per il numero considerevole dei concorrenti, che hanno raggiunto la cifra di millecento, sono state necessariamente complesse, sì da rendere impossibile alla commissione esaminatrice di esaurire in più breve tempo il compito affidato.

Entro il corrente anno verrà poi bandito il nuovo concorso per esame, come è stabilito dalla legge 6 agosto 1926, n. 1365, sul conferimento dei posti notarili. Tale legge ha avuto piena applicazione anche se per circostanze indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione e tra l'altro per la necessità di avere un congruo numero di posti vacanti, non fu sempre possibile indire il concorso ogni anno secondo il principio dalla legge stessa fissato.

350 crocieristi francesi a Venezia

Venezia, 23 notte.

Quest'oggi è giunto da Marsiglia il transatlantico francese *Maresciallo Lyautey* con 350 crocieristi, soci della Lega marittima e coloniale francese. Allorchè il piroscafo è approdato in bacino è salito a bordo il presidente della sezione veneziana della Lega Navale comm. Rocca, con il presidente del Rotary gr. uff. Frata, per recare agli ospiti il saluto della Lega Navale Italiana. I due esponenti di questi sodalizi, vennero ricevuti a bordo dal direttore generale della Lega Marittima signor Roudet Sain, dal generale Du Vivier de Streel, dal generale Taillant, presidente della Federazione nazionale francese della riserva navale, mentre una banda intonava la «Marcia Reale» seguita da «Giovinezza».

Le lacrime della statua di Santa Verdiana a Castel Fiorentino

Firenze, 23 notte.

Da diversi giorni alcune donne di Castel Fiorentino affermano che dagli occhi della statua di Santa Verdiana posta in una piccola cappella del paese colavano lacrime che tosto asciugate comparivano immediatamente.

Il fenomeno osservato da molti sembra rispondere a verità, ma le autorità ecclesiastiche non si sono pronunciate in merito. Vi sono anche persone le quali affermano di aver visto tutto il volto della Santa cosparso di gocce di sudore.

Si dice che un fenomeno consimile si verificasse anche nel 1914.

La commemorazione belliniana a "La Fenice" di Venezia

Venezia, 23 notte.

Questa sera al teatro «La Fenice» ha avuto luogo la commemorazione del centenario della morte di Bellini con lo scoprimento di una lapide che ricorda il battesimo di due opere belliniane e con un discorso pronunciato da Gabriele Bianchi del liceo musicale Benedetto Marcello. Ha fatto seguito la rappresentazione della *Norma*.

CASTELLI IN ARIA

C'è stato il capo ameno Tizio che ha fatto questo conto: se io dall'età di anni diciannove non avessi fumato parecchie sigarette al giorno, avrei oggi tante mila lire con le quali potrei comperarmi una graziosa piccola villa al mare. Ma il capo ameno Tizio non ha osservato il caso di Caio, Sempronio, Mevio e di alcuni altri personaggi che dall'età di anni diciannove non hanno fumato e che tuttavia non posseggono la villa nè al mare nè al monte, ma sono proprietari soltanto di alcuni castelli in aria come il Tizio suddetto. Il quale, peraltro, ha il grave torto di non mettere nel conto del suo benessere le molte ore di letizia che ha avuto in vita sua dalla gradevole abitudine di fumare. A fare paragoni tra castelli in aria non c'è alcuna confortevole soddisfazione. Ma è certo questo: che a fumare qualche deliziosa sigaretta, come una *Macedonia extra*, c'è un così delicato piacere del gusto e dell'olfatto, che a nessuna persona intelligente può venire la malinconica idea di rinunciarvi per la speranza di risolvere qualche problema economico con le poche lire da mettere in serbo (se fosse praticamente possibile) a costo di una continua penosa e mortificante rinuncia.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione dei grandi piemontesi

Il Conte Rosso

Il figlio del Conte Verde, Amedeo VII, noto sotto il nome del Conte Rosso per il colore da lui preferito, il 24 febbraio 1360 venne al mondo in Chambery accolto con grande gioia da quanti trepidavano per la conservazione della dinastia amata ma anche da più parti insidiata.

Trascorse egli la giovinezza, per quel poco che sappiamo, tra studi, esercizi di armi e caccie di cui era appassionatissimo. Caratteristica fu la preferenza da lui data ai nodi d'amore di Savoia che amava intrecciare nelle vesti e far servire d'ornamento ad un falco d'oro dipinto nelle sue bandiere.

Per assicurare la successione il padre lo sposò presto. Amedeo di Savoia aveva appena 17 anni quando tra grande sfarzo si unì in matrimonio con Bona di Berry, nipote del re di Francia, la quale, essendo dodicenne, a nozze celebrate, se ne tornò a casa sua.

A venti anni, il Principe ebbe in appannaggio la baronia di Bresse. Pare che questa cessione gli sia stata fatta dal padre col determinato proposito di metterlo alla prova nella difficile arte di governo. Ed Amedeo di Savoia non si dimostrò inferiore al compito suo. Qualche vassallo fu restio a prestargli omaggio feudale ed egli, ben vigilato e guidato dall'esperienza paterna, impugnate con ardore le armi, si impadronì di castelli mostrando ardimento non inferiore al padre suo. Una sentenza arbitrale lo costrinse poi a restituirli spezzando i suoi ambiziosi disegni di conquista ed espansione territoriale ma ne consacrò il rispetto ai suoi sacrosanti diritti feudali.

Morendo il Conte Verde lasciò nel testamento una strana disposizione. Pur riconoscendo nel figlio l'erede legittimo dello Stato e dei diritti inerenti, stabilì che la moglie Bona di Borbone fosse considerata la vera signora e amministratrice dello Stato purchè non passasse a nuove nozze. Voleva con ciò premiare la moglie che l'aveva sempre sorretto coi suoi saggi consigli e lo aveva degnamente sostituito nel governo dello Stato durante le sue assenze. Ma era logico che alcuni storici si proponessero il quesito se tra madre e figlio sia sempre filato il buon accordo e se sia stato sempre mantenuto reciprocamente il rispetto alle disposizioni testamentarie. Qualcuno affermò l'esistenza di dissensi; la leggenda colorì tale opinione dipingendoci Bona di Borbone sotto foschi colori e qualche poeta vi attinse volentieri traendone spunti drammatici. Così Giuseppe Giacosa nel suo «Conte Rosso» non esitò in quelle sue smaglianti scene riproducenti fedelmente il colore e le lotte faziose del tempo a mettere di fronte in vivo contrasto, madre e figlio, l'una sospettosa e gelosa del suo potere, non aliena da intrighi per conservarlo, l'altro che, pur dissimulando, covava il pensiero d'emanciparsi e di far sentire la sua autorità. Oggi si sa che nel 1383 tra madre e figlio fu stabilito un patto pel quale Amedeo VII avrebbe preso le redini dello Stato ma avrebbe ceduto il posto alla madre ogniqualvolta essa l'avesse voluto. Se in pratica questo patto sia stato osservato e sempre con buona armonia non è ben certo; comunque, dagli studi più recenti, la figura tanto discussa di Bona di Borbone esce pienamente purgata dalle atroci accuse lanciate contro di lei dalla sbrigliata fantasia della leggenda corroborata dalle voci autorevoli di qualche storico ed accolta facilmente dai poeti.

Amedeo VII fu guerriero ardito e diplomatico accorto. Corse colle sue truppe in aiuto alla Francia in lotta cogli inglesi e sarebbe, secondo un cronista, coperto di gloria sotto le mura di Bourbourg; certo è che per le prove di valore dimostrate ebbe dal re di Francia plauso e doni. Dopo, accorse in Piemonte ad imporre atti di omaggio ad alcuni vassalli recalcitranti, a tener in freno Saluzzo e Monferrato sempre irrequieti, ostili ai Savoia, incoraggiati in ciò da Gian Galeazzo Visconti ed a dirimere controversie specialmente nel Canavese dove fervevano rabbiose gare tra partigiani sabaudi e viscontini. Il grande prestigio procurò al suo nome nell'impresa del Vallese in cui per difendere il Vescovo di Sion, Edoardo di Savoia, costretto dalle popolazioni tedesche a lasciare il suo posto, espugnò con [illegible] parecchi castelli ed entrò trionfatore in Sion.

Intanto, seguendo la tradizionale politica sabauda, mirava ad estendere sempre più il suo dominio: perciò, sventati con un fulmineo e fortunato intervento nuovi intrighi del marchese di Saluzzo, accolse con grande entusiasmo l'invito dei Grimaldi, signori di Beuil, vivamente preoccupati dal timore di un'occupazione angioina in Nizza e, fissati opportuni accordi, il 28 settembre 1388, alla testa di molti e brillanti cavalieri, coi gonfaloni sabaudi al vento entrò in Nizza tra grandi ovazioni di gioia.

Così i Savoia, abilmente approfittando delle circostanze e del prestigio sempre più alto della loro Casa, giunsero al mare.

Ma i tempi erano sempre agitati: attorno al territorio sabaudo serpeggiava sempre grande irrequietezza e si ordivano molti intrighi; i marchesi di Saluzzo e del Monferrato erano sempre pronti a punzecchiare i Savoia, spalleggiati dai Visconti; parecchi vassalli erano riottosi nel prestare atti di omaggio. Grave fu la rivolta dei villani del Canavese nel 1386 fomentata dal marchese di Monferrato tra due fazioni nemiche ma in realtà diretta contro il Conte di Savoia. Amedeo VII usò con ardimento la forza e sfoderò con tatto le arti diplomatiche per cui il movimento fu del tutto sedato.

Poi seppe destreggiarsi con prudenza per non rompere del tutto i rapporti suoi con Gian Galeazzo e venire ad aperto conflitto anche colla minaccia di suscitargli contro una nuova lega italica riuscì a riprendere con lui relazioni cordiali, a stringere un'alleanza difensiva che spezzò di botto tutte le opposizioni che da tempo avevano contrastato la via alla politica sabauda di consolidamento e di espansione in Piemonte.

Si preparava egli per una nuova spedizione nel Vallese quando repentinamente nella notte dal 1.o al 2 novembre 1391 morì a Ripaglia, con trentadue anni appena di età ed otto di regno.

La morte repentina costituì il cosidetto dramma di Ripaglia che ebbe tanti strascichi e sollevò tante discussioni. Sul suo letto di morte fu lo stesso Amedeo di Savoia a lanciare il sospetto di essere stato avvelenato e tale dubbio trovò nell'ambiente terreno fecondo per diffondersi, avvalorarsi fino a prendere parvenza di verità. Corse la voce che a compiere il delitto fosse stato un medico straniero che per far crescere i capelli al Conte di Savoia gli avrebbe fatto una cura a cui questi attribuì i dolori atroci da cui era stato afflitto. Si sussurrò che fra gli instigatori vi fosse la stessa Bona di Borbone. Il Cibrario, storico autorevolissimo, asserì la morte avvenuta col veleno specificandolo anzi nel verderame. Ma la questione fu definitivamente risolta da documenti d'archivio pazientemente indagati e bene interpretati da G. Carbonelli in un pregevole volume della collezione della Società Storica Subalpina. Amedeo VII morì di tetano per una caduta da cavallo in una partita di caccia, verità già apparsa a cronisti contemporanei ma ripudiata da quanti per passione politica tentarono, col pretesto di una morte non naturale, di pescare nel torbido.

Lo spirito di Amedeo VII può ormai dirsi placato nella pace di Altacomba in cui riposa accanto ai suoi maggiori.

Adolfo Colombo

La visita del Segretario Federale a tre stabilimenti industriali

Il Federale Piero Gazzotti ha ripreso ieri, dopo una breve pausa dedicata alle innumeri manifestazioni interne di Partito svoltesi in questi giorni, il suo ciclo di visite agli stabilimenti industriali della nostra città. Tre ieri ne ha visitati, soffermandosi a lungo fra le maestranze intente al lavoro, con la laboriosa folla operaia, intrattenendosi cameratescamente, fraternamente. Prima visita fu quella allo stabilimento per la ricostruzione integrale delle macchine da scrivere, ove fu ricevuto dal gr. uff. Cesare Verona e dai due figli dott. Giorgio e dott. Rino. Accompagnato dal Fiduciario del Gruppo Rionale «A. Casalini» e dal rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, Piero Gazzotti ha visitato i vari reparti dell'azienda, che è nel suo genere unica in Italia. Sostò infine, prima di lasciare lo stabilimento, fra le maestranze, che gli tributarono festosissime dimostrazioni di simpatia.

Il Federale si recò quindi nella vicina Fabbrica Italiana Pile Zeta, ove l'ingegnere Zangelmi gli porse il primo fervido saluto e lo accompagnò attraverso le innumeri sezioni, illustrando al Gerarca i vari sistemi di lavorazione. Al termine della visita l'ing. Zangelmi rivolse all'ospite brevi parole di ringraziamento anche a nome dei collaboratori e delle maestranze. Il Federale, esprimendo ai dirigenti il suo grato animo per la vibrante accoglienza, porse a tutti il saluto del Partito.

Con la visita alla Bolloneria Barge, Piero Gazzotti concludeva quindi la sua peregrinazione industriale. Ed anche in quest'ultima azienda le accoglienze degli operai furono quanto mai fervide e spontanee e il grido di «Viva il Duce!» ancora una volta risuonò altissimo sotto le arcate della fabbrica.

Istituto Fascista di Coltura
Celebrazione del Natale di Roma

S. E. il Segretario del Partito ha disposto che gli Istituti fascisti di Coltura curino la celebrazione del Natale di Roma che quest'anno sarà tenuta domenica 28 aprile. In tale circostanza saranno distribuiti i libretti di pensione, invalidità e vecchiaia ai camerati operai.

L'Istituto fascista di Coltura, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha disposto che la celebrazione avvenga con brevi discorsi illustrativi del significato del Natale di Roma, festa del lavoro italiano, e della portata economica sociale dell'assegnazione delle pensioni, nonchè delle provvidenze del Regime nei riguardi delle categorie operaie e contadine.

Torino, ore 9,30: Gruppi rionali «Arnaldo Mussolini», oratore avv. *Bernardino Pellegrini*; «Mario Gioda», dott. *Mario Monteleone*; «Michele Bianchi», *Guido Pallotta*. — Ore 10: Gruppi rionali «Lucio Bazzani», on. prof. *Vittorio Vezzani*; «Augusto Venturi», *Dario Pini*, dr. *Pippo Giani*. — Ore 10,30: Gruppi rionali «Anna Maramotti», prof. *Mario Attilio Levi*; «Gustavo Doglia», dott. *Giacomo Levi de Veali* (Guf); «Mario Sonzini», operaio *Giuseppe Gia*; «Cesare Odone», rag. *Vincenzo Salino* (Guf). — Ore 11: Gruppi rionali «Damiano Chiesa», *Lorenzo Pinelli*; «Duca d'Aosta», *Giacomo Cavalli* (Guf); «Armando Casalini», on. avv. *Mario Fossi*; «Filippo Corridoni», dott. *Leonardo Conserci*; «Giovanni Porcù del Nunzio», *Augusto Giordano* (Guf).

In Provincia: Fasci di Combattimento: Avigliana, oratore dott. *Vittorio Drago* (Guf); Carmagnola, operaio *Biagio Pesaresi*; Carignano, operaio *Serafino Vigna*; Chieri, dott. *Giovanni Mercugliotta* (Guf); Chivasso, professore *Ugo Rondelli*; Lanzo Torinese, *Cesare Chiardola* (Guf); Pinerolo, *Angelo Rivero*; Moncalieri, operaio *Giulio Geri*; Rivoli, dott. *Giuseppe Occhiena*; Susa, operaio *Amedeo De Paoli*; Volpiano, prof. *Giovanni Acutis*.

In provincia le manifestazioni avverranno tra le ore 10 e le ore 11 antimeridiane. Tutti gli oratori prenderanno gli opportuni accordi di massima con i Fiduciari rionali e i Segretari dei Fasci delle rispettive sedi.

La ricorrenza del Natale di Roma in Regime Fascista viene solennizzata ogni anno con cerimonie che rimangono impresse nel cuore del popolo. Quest'anno l'organizzazione, affidata all'Istituto Fascista di Coltura, nella nostra provincia porterà a contatto con le masse numerosi camerati che sono stati designati per questo incarico. Tre essi sette appartengono al G. U. F. e quattro sono operai, gli uni diranno dell'entusiasmo delle nuove generazioni mentre i quattro operai significheranno l'amore del popolo all'Idea e la incrollabile fede.

Agevolazioni ai richiamati alle armi

L'Istituto Case Popolari abbuona il 50 per cento delle pigioni

L'Istituto Case Popolari di Torino, ha deliberato di concedere l'abbuono del 50% dell'affitto ai suoi inquilini, richiamati alle armi, che siano titolari di alloggio e che, essendo unico sostegno della propria famiglia, lascino la stessa in condizioni economiche disagiate.

BELLA FESTA DI BIMBI AL GRUPPO BAZZANI

La sala maggiore del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» si è mutata ieri mattina in grande refettorio, ove novanta bimbi sono stati riuniti a gioconda agape, in occasione della prima loro Comunione. D'accordo infatti con i Parroci delle chiese Sacro Cuore di Gesù, Sacro Cuore di Maria, Santi Pietro e Paolo, aventi sede nella giurisdizione territoriale del Gruppo, il camerata Fiduciario, cav. Papo, ha disposto che, appunto nella lieta e mistica occorrenza della prima Comunione, i bimbi fossero invitati in sede per il pranzo tradizionale. I ragazzini — molti maschietti portavano il nastro bianco dei comunicandi sulla divisa di Balilla — sono stati accompagnati alla sede del Gruppo dai parenti. Qui sono stati presi in consegna dai camerati dirigenti e disposti nella sala ove già erano preparate le mense. Il padre cappuccino curato del Sacro Cuore di Gesù e gli altri due parroci erano pure presenti e sedevano poi alla tavola d'onore con i dirigenti del Gruppo. Mentre si stava per iniziare il pranzo giungevano il Segretario Federale Piero Gazzotti, che era accompagnato dal direttore di segreteria dott. Molari, e la delegata dei Fasci femminili, contessa Cavalli. Ossequiati dai dirigenti, essi si soffermavano alquanto fra i piccini, rivolgendo loro parole di augurio. I bimbi rispondevano con acclamazioni al Duce.

Il passaggio da Torino dei Combattenti francesi

I quattro convogli speciali recanti i duemila ex-Combattenti francesi venuti in «pellegrinaggio di riconoscenza» a portare l'omaggio di tutta la massa combattentistica francese a Roma, alla tomba dello sconosciuto Camerata italiano, sono transitati ieri mattina per la nostra città.

Malgrado la sosta prevista fosse limitata dagli orari e cioè dalle sole necessità tecniche del cambio di locomotore, pur tuttavia i Combattenti torinesi hanno voluto essere presenti, per dare ai loro fratelli d'arme il saluto ultimo dell'Italia.

Erano presenti i rappresentanti di tutte le Associazioni combattentistiche, i quali si sono intrattenuti con i dirigenti francesi. Questi a loro volta non hanno mancato di esprimere le loro più entusiastiche impressioni sul soggiorno romano. La massa poi dei camerati francesi, malgrado il lungo viaggio e malgrado ancora le giornate trascorse nell'Urbe siano state piene di avvenimenti ed anche faticose, ha riportato tale un ricordo da far obliare ogni fatica ed ogni disagio.

La cerimonia innanzi alla tomba del Milite Ignoto, la rassegna passata da S. M. il Re, formano oggetto dei discorsi di ognuno. L'imponenza di Roma, rinnovata ed elevata a dignità di grande Capitale dal Fascismo, è rimasta impressa nella mente di tutti, destando ammirazione commossa.

Il fatto però che resta incancellabile quale più caro ricordo di viaggio, è l'ora vissuta dai Combattenti francesi in intima unione con i Camerati italiani, con la gioventù entusiasta di Roma, quando in piazza Venezia, inondata di sole, hanno portato il loro saluto al Duce. Il Capo del Governo italiano è chiamato pure dagli stranieri «Duce», e nella parola si sente l'espressione di un convincimento profondo, di una totale, fiduciosa dedizione a Chi guida oggi verso salvamento le sorti dell'intera Europa.

Cento episodi fioriscono dai racconti: incontri fra vecchi compagni d'arme, fra «poilus» e garibaldini delle Argonne, rievocazioni di gesta eroiche che risalgono ad ormai molti anni, ma che sono affidati alla storia più gloriosa ed hanno nome Bligny, Chemin des Dames.

La sosta breve si consuma così in una serie di ricordi e quando i convogli si rimettono in moto per avviarsi alla frontiera, grandi evviva all'Italia, al Re e al Duce, risonano sotto l'ampia tettoia, quale cameratesco saluto dei Combattenti della Marna a quelli del Piave e di Vittorio Veneto.

La conferenza di mons. Costantini sul «Divino dramma delle Missioni»

Com'è già stato annunciato, questa sera, nel salone del Liceo Musicale — gentilmente concesso dal Podestà — S. E. mons. Costantini, arcivescovo di Theodosiopoli di Arcadia, terrà una conferenza sul tema «Il divino dramma delle Missioni». Alla conferenza, promossa dalla Sezione piemontese dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, interverranno le maggiori autorità cittadine. I biglietti di invito si possono ritirare presso l'Ufficio missionario diocesano in via Arcivescovado 12, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30.

Fiocco bianco

La famiglia del nostro operaio macchinista Giovanni Casorati è stata allietata dalla nascita di un bimbo a cui è stato imposto il nome di Gian Carlo. La puerpera, che ha avuto le cure dei sanitari dell'ospedale Maria Vittoria ove per interessamento di quella Amministrazione, le sono state prodigate le più affettuose attenzioni, ed il bimbo godono ottima salute. Il nostro Giornale porge alla famiglia Casorati le più vive felicitazioni.

In memoria di Giselda Gennari

Ieri mattina nella parrocchiale di Santa Giulia severamente parata a lutto si è celebrata la solenne funzione di requie in memoria della non dimenticata collega signorina Giselda Gennari, immaturamente scomparsa l'anno scorso. Alla mesta cerimonia assistevano, attorno al fratello, numerosi parenti e conoscenti; alcuni colleghi rappresentavano il Giornale. Al fratello Renato, camerata e caro collega, ed ai parenti essi hanno rinnovato l'espressione di viva compartecipazione al doloroso lutto che li ha colpiti.

I funerali del pittore Cavalla

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali del pittore Giuseppe Cavalla che per oltre quarant'anni fu docente all'Accademia Albertina.

Federazione dei Fasci

Il Partito e i circoli culturali

Con Foglio di Disposizioni n. 386 del 15 aprile, S. E. il Segretario del Partito stabilisce:

«**Bisogna decidersi a fare piazza pulita dei circoli, circoletti culturali e simili, nei quali si annidano, spesso, residuati dell'afascismo, se non dell'antifascismo; se i detti circoli sono veramente in grado di svolgere una seria attività culturale, non hanno che da fondersi o da federarsi con gli Istituti fascisti di Coltura**».

Ho dato disposizioni al Presidente dell'Istituto Fascista di Coltura, che ha già iniziato e condotto su larga scala l'opportuna azione per la fusione o la federazione degli Enti culturali, perchè richiami gli interessati alla norma dettata da S. E. il Segretario del Partito che offre a tutti una buona occasione per dare prova concreta di adesione al rinnovamento culturale operato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

La disposizione del Segretario del Partito viene a risolvere una situazione che rappresentava in parte la sopravvivenza di un'epoca in cui, in nome di una coltura e di una scienza con le iniziali maiuscole si dava corso eccessivamente libero a tutte le astrazioni e fantasie del pensiero umano che trovavano la loro soluzione, sempre in nome di certi superiori ideali troppo spesso invocati, in uno scarso amore di Patria, in uno spirito ambiguo e tortuoso che folleggiava di un internazionalismo politico e culturale sovente asservito a movimenti non italiani.

Sono troppo note le benemerenze dell'Istituto di coltura di Torino perchè sia necessario oggi farne anche solo cenno; la sua azione giorno per giorno si amplia, permea di sè tutte le categorie sociali con appropriate iniziative. Nell'Istituto Fascista di Coltura qualsiasi iniziativa che attenga allo studio ed alla coltura può trovare vasto campo per i suoi svolgimenti. Ma se per uno strano caso qualcuno pensasse ancora di potersi rifugiare in quello spirito sorpassato, di cui abbiamo detto poc'anzi, invocando le già ricordate superiori idealità di libertà spirituale e culturale, per mestare nel torbido, questo qualcuno sappia che da oggi anche questi ultimi residuati di conventicole e camarille culturali hanno fine. I valori spirituali in Regime Fascista sono seguiti e curati con quell'amore che è proprio delle grandi civiltà che sempre sono state tali in quanto hanno espresso il pensiero di un popolo superiore. E fra tutte, prima quella romana e fascista.

Tesseramento dell'Anno XIII

L'Ufficio Tessere della Federazione dei Fasci di Combattimento ha ultimato l'invio dei moduli di invito per il rinnovo della tessera anno XIII. Entro il 30 del corrente mese tutti i camerati dovranno provvedere alle operazioni relative al rinnovo stesso presso la Cassa di Risparmio Sede Littoria, via Maria Vittoria 7. I fascisti che per eventuali disguidi o cambi di indirizzo non hanno ricevuto il modulo di invito dovranno entro la stessa data darne comunicazione all'Ufficio Tessere Federale poichè con il 30 aprile il tesseramento dovrà essere esaurito.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Iscrizioni a colonie estive

E' aperta l'iscrizione dei figli degli insegnanti medi ed elementari alle colonie estive, a carico del Partito. Le domande con i documenti, in carta libera, indirizzate alla Federazione di Torino, dovranno pervenire alle rispettive sezioni dell'A. F. S. non più tardi del 5 maggio; dopo il qual termine non saranno più accolte. Documenti: 1) stato di famiglia; 2) dichiarazione dell'Ufficiale sanitario, giusta le disposizioni per l'ammissione alle Colonie; 3) certificato di nascita dal quale risulti l'età non inferiore ai 7 anni e non superiore ai 14, alla data del 15 settembre dell'anno 1935.

Corsi di preparazione dei giovani

Il tema della seconda lezione del corso del prof. Carlo Antonio Avenati, che avrà luogo a Casa Littoria questa sera, mercoledì, alle ore 21, è: «Mussolini nella vigilia della guerra».

Assemblea operai meccanici

Domani, alle ore 21, in corso Galileo Ferraris 12, avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato Provinciale Operai Meccanici. All'assemblea del Sindacato, che rappresenta oltre 25 mila lavoratori, parteciperà il Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, dr. Augusto Venturi.

Intervento delle autorità allo spettacolo di alta moda

Dapprima il cielo nuvoloso, poscia la pioggia che è caduta nel pomeriggio non hanno impedito ad una folla imponente, non certo inferiore a quella del giorno di Pasqua e del seguente lunedì, di gremire tutte le gallerie ed i reparti della Mostra della Moda.

Il tema dei discorsi si aggirava come era facile prevedere, sulla presentazione dei modelli che doveva aver luogo alla sera. Indubbiamente l'annuncio del primo dei tre grandi spettacoli in cui Case italiane di grande rinomanza dovevano distinguersi con nuove creazioni aveva suscitato la più grande curiosità e il più vivo interesse. E il nome di queste Case si sentiva ripetere un po' dovunque ed era il primo e anticipato tributo che compensava gli sforzi fatti dalle grandi sarte per trovare per le nostre signore sempre nuove e più affascinanti fogge di tipo e di gusto schiettamente italiano. Ed ecco questi nomi che giustamente nel mondo dell'eleganza femminile si sono acquistate grande rinomanza: Lamma di Bologna; G. Barbieri e C., Luigi Bigi, Dragoni, G. T. Fercioni, Carlo Ferrario, Fumach Medaglia, Sandro Radice, Ventura, Villa e C. di Guido e Villa, Zulli di Milano; e Sorelle Binello, Capriogtio Teresa, De Benedetti, cavaliere Rivella, prof. Todros, Sorelle Gambino, Gori, Mary Mattè, Trinelli Giacinto, Giuseppe Viscardi di Torino.

Una preparazione così minuziosa non poteva che ottenere un buon successo. Questo però ha superato ogni previsione. La sala era di per se stessa uno spettacolo di inarrivabile eleganza per la folla di distinte signore che la gremivano e per la grazia presentata dai sorridenti loro volti. Nè mancava nel teatro una larga rappresentanza del sesso maschile attirato anch'esso direttamente o di riflesso a questa manifestazione di bellezza. Anche le Autorità vi sono intervenute: S. E. il Prefetto Giovara aveva accompagnato la Consorte, e così pure il Segretario Federale Piero Gazzotti, e il Podestà ingegnere Ugo Sartirana. Nel gruppo delle personalità era la Delegata dei Fasci Femminili contessa Ignazia Cavalli d'Olivola.

L'armonia della musica e lo sfarzo delle luci costituivano non ultimo elemento di suggestivo fascino alla presentazione delle confezioni tutte bellissime e di squisito buon gusto: ed il giudizio era dato dalle signore che con spontanei e prolungati applausi indicavano quali fra i vestiti ottenevano una maggior e più larga simpatia.

Gli spettacoli nei quali verranno presentati Modelli di Alta Moda sono tre: ne citiamo alcuni riservandoci di descriverne altri nei giorni seguenti. Senza seguire l'ordine dei quadri parleremo per primo di due capi veramente eccezionali della ditta Rivella, perchè essi hanno suscitato un coro unanime di applausi nella sala ed hanno suscitato favorevolissimi commenti fra le visitatrici.

Una sontuosa cappa da sera in cincillà reale Perù, ammirata per la rarità delle pelli e del loro valore che raggiunge il quarto di un milione e lo rendono un capo superbamente regale, tale che in questi tempi sarebbe forse impossibile crearne una seconda copia. L'altro capo, pure preziosissimo, era costituito da un mantello da sera di ermellino, dalla linea molto attillata al corpo, in armonioso contrasto con le maniche trattenute da un indovinato giuoco di pieghe sul dorso.

Fra i numerosi abiti che ciascuna Casa ha presentato, ne citiamo alcuni che maggiormente ci hanno colpiti. La casa Lamma ha presentato un abito da mattina per grande cerimonia in piquet lucidissimo completato da una graziosa cuffietta in maglia bianca.

Assai ammirato un abito di Barbieri per gran sera in seta pura, con gonna in mussolina nera stampata con disegno multicolore, guernito alla scollatura da una corona di fiori ottenuti con lo stesso tessuto, e accompagnato da un mantello in lustrini neri. Bigi ha presentato un abito da sera in crespo di Cina stampato a larghi cerchi nei colori dell'arcobaleno. La cappa era in ermellino. Dragoni ha battezzato «Villa d'Este» un suo abito a giacca di tela bianca con camicetta rosa.

Con tessuto in «flocco» Fumach Medaglia ha confezionato un abito a giacca con sottana fantasia in greggio e arancione. Villa ha presentato un abito da sera in taffetà verde cangiante con ampie maniche a sbuffo, molto elegante nella sua gran semplicità. Molto semplici ma superlativamente eleganti sono stati anche tutti gli abiti presentati dalla casa Ventura.

Particolare rilievo meriterebbero pure le altre confezioni presentate dalle stesse o da altre Case, ma lo spazio e l'ora non ce lo consentono.

STATO CIVILE DI TORINO

23 Aprile 1935-XIII

Nati	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni	53

I trattenimenti del «Faro»

Le prove di «Televisione» — Affrettarsi a prenotare i posti!

Fervono al «Chiarella» le prove di «Televisione», la brillante rivista di Quadrone e Bel Ami, che la Compagnia del «Faro» rappresenterà la sera di sabato e nel pomeriggio di domenica, nei due trattenimenti benefici organizzati a favore della Opera Maternità e Infanzia e della Scuola Assistenti Sanitarie della C.R.I.

L'attesa, per questo grande avvenimento artistico, benefico e mondano, è assai viva. Moltissimi ci chiedono spiegazioni sulla vendita dei biglietti e sulla distinzione dei posti, come se le due cose fossero assai complicate. Niente di più semplice. Ripetiamo che esistono, per l'ingresso al Teatro Chiarella due soli biglietti: quello che dà diritto alla platea, ai palchi, alle poltroncine di balconata, alla prima galleria e quello popolare che dà diritto alla seconda galleria, dalla quale però non si può discendere nella sala e partecipare al ballo che si inizierà appena terminato lo spettacolo.

Per maggiori chiarimenti però, il pubblico può rivolgersi, da oggi, alla Agenzia Teatrale di piazza Castello, ove sono in vendita i biglietti. Ci permettiamo soltanto un'avvertenza: coloro che desiderano di assistere all'originale trattenimento si affrettino ad assicurarsi i posti poichè il teatro è già mezzo venduto e non soltanto ai torinesi. Dalla provincia, dalle grandi città dell'Italia settentrionale, e persino da Roma, sono giunti ordini di prenotazioni.

Rispondiamo intanto ad un'altra domanda che molti ci hanno rivolto: Trovato il posto, fissato il palco o il tavolo o la poltroncina, che altro ci sarà da pagare?

Nulla, assolutamente nulla. Tutto sarà offerto gratuitamente agli spettatori: i doni e il biglietto per la lotteria. Non basta: anche la cena alla quale gli attori della Compagnia del «Faro» inviteranno il pubblico dei tavoli di platea e dei palchi sarà assolutamente gratuita anche innaffiata abbondantemente, da ottimo spumante. Ma come è possibile, si chiederà a questo punto il lettore, offrire tanta grazia di Dio per un prezzo così modico: teatro con ...telefono, spettacolo, cena, spumante, doni, lotteria, ballo...

Tutto è possibile quando si tratta di beneficenza.

Una questione scottante è quella dell'abito: «come mi vestirò quella sera?»

Le signore saranno naturalmente in grande toeletta, se non fosse altro che per non sfigurare nei confronti delle dieci bellissime signore che, indossando gli abiti più eleganti delle ditte torinesi, sfileranno sul palcoscenico. Gli uomini... Per gli uomini è un'altra cosa. Il frak, lo smoking... il semplice e signorile vestito scuro? Gli uomini facciano come meglio credano. A nessuno salterà certo in mente di venire in tenuta da tennis, da spiaggia o da alta montagna, e allora anche l'abito nero andrà benissimo.

Ancora una cosa: è vero, perfettamente vero che alla serata parteciperanno le allieve della scuola Garosci-Hutter. Le due sorelle, così geniali, così infaticabili, hanno creato appositamente per lo spettacolo di sabato sera e del pomeriggio di domenica quattro balletti di grazia squisita.

Allora — i lettori concluderanno con noi — sarà una serata eccezionale. Sicuro, sarà veramente una serata eccezionale in tutto e per tutto; e, soprattutto, sarà una serata che proverà ancora una volta quanto sia grande e buono il cuore dei torinesi.

Un fulmine sulla Basilica di Superga

Il temporale che verso le 16 di ieri si addensava sulle colline ha avuto alle 17,15 una rumorosa manifestazione nella Basilica di Superga.

A tale ora, fra il rombare potente dei tuoni, un fulmine scoppiò sulla cupola della Basilica colpendo specialmente uno dei finestroni ovali della cupola stessa, a destra di chi la guarda. Precipitavano da quell'altezza, sul piazzale, alcuni grossi pezzi di cornicione in pietra che attorniavano la finestra, ma la piazza era deserta in conseguenza della pioggia che cadeva a dirotto e non si ebbe perciò alcun incidente.

Invece assai più gravi furono gli effetti nell'interno della Basilica dove il fulmine penetrò con il chiarore d'una fiamma, facendo precipitare pietre, calcinacci, fra cui un blocco d'una ventina di chilogrammi.

Nella chiesa erano radunati a convegno oltre centocinquanta studenti universitari, di associazione cattolica, convenuti da Milano, da Genova e da Torino. Essi stavano ascoltando un discorso del prof. D. Cojazzi che trattava della disciplina dei costumi morali.

La fiammata del fulmine ed il precipitare delle pietre e dei blocchi a pochi metri di distanza dai giovani congressisti suscitò un unanime grido di spavento, tanto più che la Basilica era piombata nel buio assoluto per la fusione dei fili elettrici. Poi tutti si calmarono e il discorso di D. Cojazzi arrivò alla fine in tranquillità.

Poco dopo il brigadiere dei Carabinieri addetto alla Basilica con l'altro personale, esaminò i danni arrecati dal fulmine. Proprio poche ore prima erano giunti a Superga alcuni operai col materiale necessario per installare un parafulmine sul più alto cupolino della Basilica.

Profili d'udienza

Carmela si marita

Carmela Cortesi di Luigi, nata a Lonate il 21 luglio 1915 e domiciliata a Settimo Torinese in via Cristoforo Colombo, compare davanti al Pretore per rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

— Perchè siete tornata a Torino nonostante il divieto? — le chiede il giudice.

— Per sposarmi!

Dif. — Finalità eminentemente demografica.

P. M. — Sì, ma non giustifica il mezzo!

Il Pretore propende per una certa indulgenza e la Cortesi, che è in stato di detenzione dal gennaio ed ha perciò abbondantemente scontato il lieve fallo, è condannata a un mese di arresto, computato il sofferto e col beneficio della non iscrizione. Se ne ordina l'immediata scarcerazione.

— Figli maschi!

(Pretore Cav. [illegible])

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini). — Ore 21.15: «Tempi difficili» di Bourdet.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Smettila con quella lingua» di A. Mercati.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Troupe Wiener con A. O' Carson.
MAFFEI: Troupe «Assi e Stelle». Vailleury, fantasista e Margherita De Plata, vedetta.

Spettacoli cinematografici

CHERS: «Maestro Landi», con Spadaro, Ugo Ceseri, Gemma Bolognesi.
AMBROSIO: L'uomo invisibile attraverso la città, Harry Piel, Lissy Arna. Successo.
VITTORIA: Quella vecchia canaglia (R. Ruggeri, C. Benti) e Gran Spettacolo Varietà.
STATUTO: «Senza famiglia» del Malot.
IDEAL: «Marcia nuziale» e Polidor.
ALPI: «Barbiere di Siviglia», Stracciari.
NAZIONALE: La primula rossa. Cart. colori.
BALBO: «Stingari» e Troupe Wiener.
MAFFEI: «Abbasso le donne» e Varietà.
SPLENDOR: «L'ultima carta». L. 1,05.
MASSIMO: «La principessa della czarda».
BORSA: «Il velo dipinto», Greta Garbo.
PRINCIPE: Conquista Hollywood e Cartone.
SAVOIA: Spavalderia, W. Beery, J. Cooper.
REGINA: «Squillo di tromba» e Varietà.
OLIMPIA: «Pura al cento per cento» Harlow.
IMPERIALE: «Rinunzia». Ingresso L. 1.
IMPERO: «Spavalderia», Wallace Beery.
SOCIALE: «Il mistero del varietà».
CORSO: Oggi le «popolari» di Don Bosco. Prezzi L. 5; L. 4; L. 3; ragazzi L. 1,05.
REX: «La maschera di cera». Warner-Bros.

I divertimenti

CINE REX

Prime visioni dei film Warner-Bros, interamente a colori naturali:

LA MASCHERA DI CERA

terrificanti avventure super-gialle.

Completa il programma lo *short* sensazionale: *Caccia in aeroplano.*

CINE CORSO

Ultime delle popolari di DON BOSCO

Prezzi: L. 5; L. 4; L. 3 - Ragazzi L. 1,05
Venerdì «Il dominatore» con C. Brook

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

con R. Stracciari, Mercedes Capsir, Enzo de Muro, U. di Lalio; splendida riduzione cinematografica dell'immortale capolavoro: al *Cine Alpi.* Platea 1,05.

NAZIONALE: LA PRIMULA ROSSA

si replica a sale gremitissime.

Itala: DON GIOVANNI (D. Fairbanks)

Torinese: Chu Chin Chow (May Wong)

STATO CIVILE

Bosco Maria di Martino, d'anni 31, di Biazze, casalinga, via Ormea, 44.
Fasano Carlo fu Lorenzo, d'anni 58, di Chieri, impiegato A.E.M., v. Gioberti 56.
Orsiliena Maria v. Ferrero, d'anni 80, di Canale, agiata, via dei Mille, 33.
Birraccagna Orsolina v. Cerruti, d'anni 81, di Torino, casalinga, via Valperga Caluso 24.
Celiano Agnese v. Girard, d'anni 74, di Bruino, casalinga, corso Francia, 176.
Testa Anna Maria v. Dellerale, d'anni 74, di Bra, casalinga, via S. Massimo, 42.
Asigliano Carolina v. Fontana, d'anni 70, di Verrua Savoia, casal., via Vernazza, 180.
Cardinale Giustina m. Mazzetti, d'anni 68, di Chieri, casalinga, via Vanchiglia, 6.
Ottobre Calogero fu Giuseppe, d'anni 58, di Agrigento, pens., via S. Chiara, 36.
Ibarlato Carolina v. Galli, d'anni 73, di Gassino, agiata, via Berchi, 12.
Chiaberto Giuseppe di Bernardo, d'anni 56, di Valprato, stagnino, via Bessanese 5.
Berruti Margherita fu Michele, d'anni 72, di Cuneo, casal., via Nizza, 47.
Boggero Margherita v. Nata, d'anni 64, di Villanova d'Asti, cas., v. Montebello, 4.
Vanzo Giuseppe di Giovanni, d'anni 24, di Rosio al Meghano, sacerdote.
Rosso Caterina m. Pellegrino, d'anni 80, di S. Michele Mondovì, casalinga.
Galisanti Lucia v. Jahin, d'anni 78, di Costantinopoli, casalinga.
Costa Angela fu Giov. Batt., d'anni 66, di Valstagna, suora.
Serda Margherita v. Rocca, d'anni 63, di Caramagna P., pensionata.
Selero Redenta fu Battista, d'anni 76, di Ala di Stura, casalinga.
Bugliani Mary Umberta di Carlo, di mesi 1, di Torino.
Castaudi Maria m. Rosso, d'anni 56, di Torino, casalinga.
Villata Secondo fu Giuseppe, d'anni 64, di Andezeno, manovale.
Spadafora Filippo di Salvatore, d'anni 33, di Carini, parrucchiere.

Mortale disgrazia

Una mortale disgrazia sul lavoro è avvenuta nel pomeriggio di ieri nei cantieri dell'isolato del Carignano. Il falegname Pietro Rizzo fu Paolo, di 42 anni, abitante in via Sant'Agostino, 6, era intento al suo lavoro quando per un improvviso capogiro cadeva da una scala alta quasi 9 metri. Soccorso dai compagni di lavoro, il disgraziato è stato trasportato al S. Giovanni, ove il dott. Biolato gli ha riscontrato la frattura della base e della volta cranica. Il disgraziato poco dopo è deceduto.

Comunicati

Il «**Centro Italiano di Studi Americani**» comunica: Pietro Gorgolini, della «Société des Américanistes» di Parigi, è stato nominato di recente socio onorario degli importanti Istituti degli Stati Uniti di America: «Society For Adult Education» e «The Omicron National Sorority», cui aderiscono tutte le Università e le Scuole Superiori degli Stati Uniti.

Gruppo Rionale «Duca d'Aosta». — Il giorno 26, alle 21, la dott.a Lea Mei parlerà sul tema: «Ad Istambul», illustrando i luoghi che saranno toccati dalla prossima Crociera indetta dal Dopolavoro Provinciale. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini». — Tutti i camerati sono convocati questa sera alle 21,30 per la Conversazione che, a cura dell'Istituto Fascista di Cultura, verrà tenuta sul tema «Gli accordi coloniali Italo-Francesi».

La Mostra di incisioni alla «Pro Cultura Femminile» rimarrà aperta a tutto sabato 27 corr. dalle 15 alle 19.

Assoc. Naz. Arma del Genio. — Partecipanti gara bocciofila, questa sera, ore 21, in sede.

All'Istituto del Nastro Azzurro, venerdì 26 aprile, alle ore 21, l'avv. Angelo Vosca parlerà su «La XII battaglia».

Una resta d'automobile è stata rinvenuta nel pomeriggio di domenica in corso Francia dal signor Oreste Futaro, abitante in frazione Regina Margherita, il quale l'ha depositata, a disposizione del proprietario, presso i carabinieri di Collegno.

1.a Legione Milizia DICAT: questa sera rapporto ufficiali ore 21, alla caserma Cascino; i dipendenti della 7.a batteria questa sera, ore 21, alla caserma Cascino per istruzione, e quelli della 334.a batteria alle ore 20.30 presso la sede del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia» per servizio.

Lega Italiana d'Insegnamento. — Giovedì 25, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto tecnico «G. Sommeiller» (corso Oporto 3) la contessa Adele Morozzo della Rocca, per invito della Lega, presenterà l'opera di Luigi Bertalia, ed altiere di lei diranno alcune liriche del poeta. Ingresso libero.

All'Y.M.C.A. questa sera alle 21,15, il signor Nicopolino Mazzarelli parlerà su «Leggende e racconti popolari polacchi». Alle ore 21, sarà inaugurata la Mostra d'arte dei pittori Bianchi Marcello, Camus Nino, Bianciotto Federico e Subilia.

Anno 69 - Num. 96 · TORINO - Mercoledì 24 Aprile 1935 - Anno XIII · Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Alla Corte marziale di Atene

L'inizio del processo contro Venizelos

Atene, 23 notte.

(P.) Alla Corte Navale si è data comunicazione di un telegramma di Venizelos indirizzato ai ribelli dell'Averoff esponente l'intenzione di dettare le condizioni di pace al Governo mediante l'occupazione delle isole e hanno avuto luogo le ultime deposizioni dei testi di accusa.

Si è iniziato oggi il processo principale a carico dei capi politici deputati e giornalisti compresi i latitanti Venizelos e Plastiras. La Corte marziale di Atene è presieduta dall'Ammiraglio Sakellariu comandante la flotta; Pubblico Ministero è il colonnello Strimber. Tale processo suscita l'interesse degli altri dovendosi in esso giudicare il Capo supremo della Rivoluzione ed i suoi strettissimi collaboratori politici.

Al principio dell'udienza, dopo l'accertamento dell'identità degli imputati, si legge l'atto d'accusa descrivente l'attività rivoluzionaria degli imputati.

Il teste Papadoyannis, segretario generale del Governatorato di Creta, depone sulla personale attività di Venizelos illustrando come questi ordinò l'occupazione della radio di Creta, indisse un comizio proclamando la rivoluzione e reclutò uomini nelle provincie dell'isola. Il teste afferma che Venizelos gli disse sdegnosamente: «Non feci caso di Re Costantino e del Commissario di Creta Principe Giorgio, e temerò Tsaldaris e Condylis?». Papadoyannis afferma che Venizelos fu contrariato dall'arrivo della flotta a Creta preferendo un'azione su Salonicco e riferisce che egli era deciso a resistere anche dopo la repressione della ribellione intento a mostrarsi bravo verso la moglie ma dissuaso dal proposito dai suoi seguaci.

Il teste avvocato Melmarakis depone che i ribelli intendevano massacrare trenta avversari ove fossero riusciti ad imporsi e afferma l'esistenza del relativo elenco, riferendo quindi circa i viaggi di vari imputati a Creta per abboccarsi con Venizelos.

Il teste comandante della Sicurezza Sezas si dichiara convinto che i capi politici conoscevano la preparazione del movimento e all'osservazione del presidente che se essi fossero stati a conoscenza della ribellione la loro pena sarà terribile, il teste insiste nella propria affermazione impressionando l'uditorio ed aggiungendo che essi collaborarono all'instaurazione della dittatura di Plastiras.

Il lealismo dinastico del nuovo Governo bulgaro

Vienna, 23 notte.

La soluzione della crisi bulgara è avvenuta in condizioni di tempo e di luogo che ammoniscono ad usare prudenza nel giudicarla. Il signor Tochef, il quale, animato da grande spirito di patriottismo, si è deciso, sessantasettenne, a lasciare la pace degli studi per sobbarcarsi ad un gravoso compito politico, ha formato il Gabinetto con molti stenti.

Mentre egli si trovava alla Reggia per informare Re Boris, dei partigiani di Zankof distribuivano sulla piazza dei fogli volanti poligrafati con diciture ostili al Ministro degli Interni, Koleff: «Cittadini, siate pronti ad appoggiare il Sovrano affinchè egli possa adempiere ai suoi doveri verso la Patria». Oppure: «Un usurpatore cerca di rovinare la Bulgaria. Abbasso Koleff!». Altri seguaci di Zankof invocavano nel frattempo a gran voce la liberazione del loro Capo. Il nuovo Governo si è affrettato a tenere conto di questo desiderio; però, ad evitare dimostrazioni, sembra abbia dato ordine che Zankof rientri a Sofia da Burgas, dove era stato internato, durante la notte.

Secondo il corrispondente sofiota della *Neue Freie Presse*, l'ala radicale della famosa Lega militare aveva chiesto che la Presidenza del Consiglio ed i portafogli dell'Interno e degli Esteri fossero affidati a dei generali; però non è riuscita ad imporsi. La Lega Militare avrebbe perduto entro l'esercito molto terreno; a quanto pare ora l'esercito dovrebbe essere epurato di tutti gli elementi radicali. Il dimissionario ministro degli Esteri Batoloff tornerà ad occupare il posto di ministro a Parigi da lui coperto fino al maggio dell'anno scorso; l'attuale ministro a Parigi, Stanioff, sarà trasferito a Varsavia.

Come è stato già detto, il nuovo Gabinetto viene considerato assolutamente ligio alla Corona ed in certo senso un ritorno alla tradizione di Re Ferdinando del quale il signor Tochef godè la piena fiducia. Un figlio del signor Tochef, Mitko, è da tre anni console generale di Bulgaria a Milano.

Ostracismo al latino e alla religione nelle scuole tedesche

Berlino, 23 notte.

Con odierna ordinanza del Ministero dell'Istruzione del Baden incominciando dal prossimo anno scolastico l'insegnamento della lingua latina dovrà essere ridotto ai minimi termini. La stessa sorte tocca alla matematica. In cambio si dovrà dare il massimo sviluppo oltre alla lingua tedesca e alla geografia, alla biologia e alla dottrina razzista. L'insegnamento religioso rimane abolito.

A proposito di religione va segnalato un articolo «programmatico» di Ludendorff. Occupandosi della legge 16 marzo sul ripristino del servizio militare obbligatorio, il generale afferma e vuole dimostrare che il ristabilimento della coscrizione obbligatoria è destinato a rimanere una mezza misura se il popolo tedesco non si deciderà a ritrovare la sua unità spirituale.

«Quest'ultima — scrive — resterà sempre un mito finchè ci sarà una fede che distingue un popolo tedesco cattolico e uno protestante, ambedue sottomessi a Geova, al quale dovrebbe sottostare anche lo Stato. Io — conclude — non mi stancherò mai di ripetere che il popolo ha il dovere di respingere da sè la dottrina straniera del Cristianesimo imposta agli uomini quando sono ancora lattanti e recisamente sconfessata da milioni di tedeschi».

La Batten verso Cipro

Damasco, 23 notte.

L'aviatrice australiana Jean Batten è arrivata qui alle ore 11 ed è ripartita alle 12,35 per Cipro.

QUARANTA CASE SONO STATE DISTRUTTE da un violentissimo incendio nella cittadina romena di Peschkani. Ecco quello che è rimasto.

L'efficienza della Marina americana in una discussione a Washington

New York, 23 notte.

L'ammiraglio Standley, che fu a Londra durante le conversazioni navali dell'anno scorso, ha fatto oggi dinanzi alla Commissione di Marina della Camera dei Rappresentanti di Washington alcune critiche eccezionalmente severe dell'aviazione navale britannica, dichiarando fra l'altro che oggi in Inghilterra si stanno studiando operazioni riguardo alle quali l'America precede l'Inghilterra di almeno dieci anni.

Standley ha espresso poi l'opinione che la flotta degli Stati Uniti non sarebbe in grado nelle sue condizioni presenti di condurre una guerra offensiva contro un'altra grande Potenza navale, ma ha aggiunto che la sua forza è sufficiente a respingere qualsiasi attacco alle coste degli Stati Uniti. Quando però gli armamenti navali americani avranno raggiunto i limiti massimi consentiti dai trattati, la flotta americana sarà la più potente del mondo. La Commissione sembra avere adottato il criterio che una forza navale difensiva è più che sufficiente poichè ha terminato i suoi lavori riducendo di più della metà gli stanziamenti richiesti dal Dicastero della Marina per iniziare le nuove costruzioni con la impostazione di 24 unità. Anzichè ventinove milioni di dollari, ne sono stati concessi soltanto 18.

Si apprende qui dai giornali che le critiche di Standley hanno provocato a Londra soltanto sorrisi di commiserazione. Negli ambienti ufficiali inglesi viene fatto rilevare che, tenuto conto delle sue proporzioni, l'aviazione navale britannica è perfettamente efficiente e che l'America ha copiato dall'Inghilterra i tipi delle sue navi portaaerei.

Il mercato dei metalli a New York in fermento per il prezzo dell'argento

New York, 23 notte.

Oggi il prezzo dell'argento a contanti è aumentato improvvisamente di quasi tre cents a 80 cents e 7/8 per oncia e il fatto ha determinato scene di grande eccitazione nel mercato dei metalli. La differenza fra l'argento in genere e l'argento estratto dalle miniere americane per il quale il Governo federale offre come è noto un prezzo superiore a quello del mercato, è ridotta così di un solo cents. L'avvenimento odierno dimostra in quale larga misura la politica americana dell'argento influenzi i mercati mondiali del metallo. A New York, in attesa di un prossimo ulteriore aumento del prezzo ufficiale fissato dal Governo per l'argento di origine nazionale, i prezzi futuri del metallo sono rapidamente aumentati; ma il Segretario al Tesoro Morgenthau ha calmato gli entusiasmi annunziando che il Governo non ha una politica prestabilita in questo campo, bensì decide la propria azione giorno per giorno.

La festa di San Giorgio celebrata in Inghilterra

Londra, 23 notte.

La bandiera inglese di San Giorgio sventola oggi sui pubblici edifici e sulle chiese per la festa di S. Giorgio, che viene celebrata con servizi religiosi, compreso un servizio nazionale nella Cattedrale di S. Paolo.

Si celebra oggi anche l'anniversario della nascita di Guglielmo Shakespeare, con solenni cerimonie alle quali sono rappresentate tutte le Nazioni.

Quattro delle cinque gemelle canadesi colpite da raffreddore

Toronto, 23 notte.

Tutto il Canadà si interessa con trepidazione alla salute, naturalmente precaria, delle cinque gemelle Dionne che al loro venire alla luce hanno richiamato l'attenzione affettuosa di Enti di assistenza e del pubblico sulla loro madre prolifica che ha avuto cospicui doni dal Governo, da Istituti e da privati. La trepidazione è dovuta al fatto che quattro delle neonate sono colpite da raffreddore in forma, sembra, non lieve, tanto che il padre loro con un telegramma inviato al Primo Ministro, dichiarandosi poco soddisfatto delle cure praticate dal medico curante, ha chiesto al Governo di delegare ad un medico di sua fiducia l'assistenza delle sue creaturine. Come era da attendersi, il Governo non ha ritenuto di poter aderire a tale richiesta.

Recrudescenza della malaria a Ceylon

Colombo, 23 notte.

Si segnala una recrudescenza dell'epidemia di malaria che infierisce nell'isola di Ceylon da parecchi mesi. Si teme che il flagello prenda ancor più grandi proporzioni. Numerosi ospedali sono di nuovo ripieni di malati. Sono stati presi provvedimenti straordinari per combattere l'epidemia.

Drammatica sciagura motociclistica

Ginevra, 23 notte.

La notte scorsa, a Ginevra, due giovanotti di origine italiana, tali Bagliacci e Marchisio, che montavano una motocicletta, hanno fatto una paurosa caduta sulla strada francese alle porte della vicina cittadina di Bellegarde. Uno dei due, il ventenne Bagliacci, è morto, mentre il suo compagno è in gravissimo stato all'ospedale.

Le cause della sciagura non sono ben precisate. La motocicletta, che aveva sorpassato una vettura che stava seguendo l'automobile di Edoardo Herriot, di ritorno da un viaggio in Svizzera, è stata trovata qualche istante dopo schiacciata contro un muro dalla stessa vettura che seguiva. Non è pertanto escluso che i motociclisti, che andavano a fortissima velocità, abbiano cozzato contro la stessa vettura del ministro Herriot.

Impazzisce per aver vinto due milioni

Parigi, 23 notte.

Si ha da La Rochelle che una signora di 34 anni, in possesso di un decimo di biglietto della lotteria nazionale estratta il 12 marzo e che aveva vinto il primo aprile due milioni e mezzo di franchi è stata colpita da disturbi mentali. La poveretta è stata trovata oggi errante sulla riva del mare ed ha dovuto essere rinchiusa nel manicomio di Lafond.

Misterioso e angoscioso silenzio sulla piccola rapita di Chaumont

Parigi, 23 notte.

Il ratto della bimba Nicoletta Marescot du Thilleul continua a rimanere avvolto nel più fitto mistero. Da venerdì scorso tutto è stato messo in opera per ritrovare la povera bimba, viva o morta: gendarmi, soldati, borghesi, contadini offertisi spontaneamente e persino un aeroplano che ha sorvolato a bassa quota tutta la regione. Ma fino ad ora, nulla è stato scoperto.

Questa mattina ancora, gendarmi, guardie mobili e borghesi muniti di lunghe pertiche e di uncini hanno scandagliato il letto del piccolo e poco profondo fiume, ma nessuna traccia è stata trovata.

La famiglia Marescot, tuttavia non è affatto delusa dall'insuccesso di tutte le ricerche rabdomantiche; essa ha fatto ora appello all'abate Mermet, di Ginevra, famoso rabdomante, e al presidente della Società di radiestesia di Toul. La famiglia della vittima ha chiesto anche alla polizia che sia posta a propria disposizione una coppia di cani poliziotti.

Gabriele Seclay, intanto, ha scritto al giudice istruttore per chiedere la designazione di un avvocato di ufficio. E l'avv. Mialon domani avrà un colloquio col suo nuovo cliente.

Il giudice istruttore Normand ha trascorso la sua giornata ad esaminare l'incartamento che riguarda questa triste faccenda; ha anche escusso vari testimoni. La madre del presunto colpevole ha dichiarato per l'ennesima volta che il figlio suo è innocente, perchè è un povero malato incapace di far male.

I gangsters di Santa Cruz ricercati con forze imponenti

Londra, 23 notte.

Un breve dispaccio da Buenos Aires dava ieri notizia che un gruppo di banditi mascherati aveva svaligiato la sede di Santa Cruz, dell'Anglo Sud American Bank.

Due impiegati inglesi della Banca infatti, certi Thomas Enderson e Donald Southerland venivano verso la mezzanotte di ieri assassinati da alcuni banditi, nel mentre tentavano di sbarrare a questi ultimi la via alla cassaforte. Il direttore della Banca e la moglie, i quali abitavano al primo piano dell'edificio, accorsero in aiuto dei due impiegati, ma rimasero l'uno e l'altro abbastanza gravemente feriti da rivoltellate.

Oggi la stazione radiofonica argentina ha sospeso i suoi programmi, informando il pubblico che tale decisione era stata presa per dar modo all'autorità di utilizzare la via dell'etere nelle ricerche degli autori del delitto. Appelli radiofonici sono stati trasmessi in tutta l'Argentina chiedenti al pubblico di cooperare con le forze militari e di polizia all'arresto dei banditi. L'intera flotta aerea argentina partecipa alle ricerche. Lo stesso governatore di Santa Cruz ha consegnato al direttore della polizia il proprio aeroplano, per dar modo ad alcuni agenti di raggiungere senza indugio la frontiera cilena. La sorveglianza di questa frontiera è stata intensificata poche ore dopo la scoperta del delitto, ma non si esclude che i banditi siano riusciti a varcarla approfittando dell'oscurità della notte e del fatto che i posti di sorveglianza sono pochi e ad enorme distanza l'uno dall'altro.

53 feriti in uno scontro ferroviario

Città di Messico, 23 notte.

Fra Città del Messico e Toluca, un treno viaggiatori ha urtato contro una locomotiva in manovra. Si contano 53 feriti di cui 12 gravi.

Bimbo salvato da una vedova di guerra

Verona, 23 notte.

La vedova di guerra Silvia Storari, di 60 anni, questa mattina transitando lungo la riva del fiume Tartaro in quel di Povegliano è stata spettatrice di una tragica scena. Un bambino di tre anni certo Silvio Recchia trastullandosi era caduto nel fiume e la corrente lo trasportava lontano.

La Storari, malgrado l'età, e vestita com'era, si gettava coraggiosamente nell'acqua e riusciva a trarre in salvo il bambino.

La conferenza di M. Bassi a Ferrara

Ferrara, 23 notte.

Questa sera al teatro Verdi, il collega Mario Bassi ha tenuto la conferenza su «L'Italia nell'Africa orientale». Erano presenti le maggiori autorità locali e un eletto pubblico, che hanno seguito con vivo interesse la conferenza illustrata da numerose e nitide proiezioni. Mario Bassi è stato spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione calorosa.

PATTUGLIE ALLA RICERCA DELLA PICCOLA NICOLETTA MARESCOT, di quattro anni, figlia del maggiore Marescot du Thilleul, rapita misteriosamente a Chaumont.

Una casa di riposo per ufficiali pensionati

Roma, 23 notte.

S. E. il Capo del Governo ha, come è noto, assegnato all'Istituto Nazionale di beneficenza «Vittorio Emanuele II» mediante un canone annuo di una lira la villa Ogle di S. Remo, affinchè sia ivi istituita la «Casa di riposo» degli ufficiali pensionati senza famiglia. Sono ora in corso i lavori di adattamento e di ampliamento. La villa, assolutamente signorile, è stata valutata tre milioni e mezzo.

Possono essere ammessi al soggiorno nella villa Ogle tutti gli ufficiali delle Forze Armate di terra e di mare a riposo che non abbiano il conforto di una famiglia. Se le richieste fossero in numero superiore alla disponibilità delle camere, sarà tenuto conto — a parità di requisiti — della precedenza di data della domanda. Saranno a suo tempo resi noti lo statuto ed il regolamento della casa, attualmente in fase di approvazione.

Millecinquecento bambini ricevono il dono pasquale a Pinerolo

Pinerolo, 23 notte.

Indetta dal Dopolavoro di Pinerolo e particolarmente curata dal Podestà e dal Segretario del Fascio, ha avuto luogo ieri in regione «Fontanini» una grandiosa manifestazione popolare.

Alle quindici, ora fissata per il ritrovo dei dopolavoristi, il vasto piazzale era completamente gremito di folla; dovunque fosse uno spiazzo di terreno libero, folte comitive di gitanti stavano allogandosi per la consumazione della tradizionale merenda. Poco dopo le 15 giungeva il Membro del Direttorio Federale e Podestà di Pinerolo, C. M. Sandro Berutti, accompagnato dal Segretario del Fascio, dai membri del Direttorio e dai Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Si sono subito iniziati i divertimenti campestri indetti per la giornata. Esaurita questa prima parte del programma, si è proceduto alla distribuzione dell'uovo Pasquale ad ogni bimbo inferiore agli otto anni. Incolonnare, disciplinare e controllare la folla di bimbi vispi e giocondi fu una particolare fatica del Segretario del Fascio e dei suoi collaboratori. 1500 bambini hanno avuto così il dono pasquale del Fascio di Pinerolo.

Provvedimenti contro un commerciante per esosità e incomprensione

Ascoli Piceno, 23 notte.

Il Segretario federale ha inflitto il provvedimento di ritiro della tessera del Partito al signor Contadini Giuseppe, commerciante, perchè aumentava arbitrariamente i prezzi di vendita di alcuni generi di primissima necessità, stabiliti nell'ultimo listino del Comitato intersindacale, dando prova di esosità e incomprensione dei propri doveri. La Unione fascista dei Commercianti, in analogia al provvedimento adottato dal Segretario federale ha applicato la sanzione disciplinare dell'espulsione a carico dell'associato Contadini. A sua volta la Prefettura gli ha inflitto dieci giorni di chiusura dell'esercizio.

Condannato per aver ucciso involontariamente un compagno

Intra, 23 notte.

Al Tribunale penale di Pallanza si è avuto oggi l'epilogo giudiziario di un tragico fatto che ebbe a sollevare viva commozione nell'Alta Ossola. Il 13 settembre dello scorso anno il diciannovenne Giacomo Barbetta residente in frazione Crego di Premia, si era recato da un suo amico, il diciottenne Cesare Bacchetta di Serafino, per invitarlo ad una passeggiata in campagna. Pregato di portare con sè il fucile da caccia del padre, il Bacchetta acconsentì all'invito e i due amici abbandonarono l'abitato spingendosi nelle campagne circostanti. Qui, dopo avere effettuato alcuni tiri, i giovani si sedettero sul prato per riposarsi un poco. Ad un certo momento il Bacchetta che teneva il fucile, si alzò per effettuare un tiro al bersaglio. Sfortunatamente un colpo partì dall'arma e il Barbetta che stava seduto poco lungi, si accasciò al suolo lanciando un grido di dolore. La scarica di pallini gli aveva squarciato l'addome. Trasportato all'ospedale di Domodossola, il poveretto non sopravviveva a lungo. Il Bacchetta inebetito dal dolore veniva tratto in arresto e rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo.

Il Tribunale ha condannato l'imputato, il quale ha dovuto anche rispondere di contravvenzione per porto abusivo nell'abitato di un'arma da fuoco, a 8 mesi di reclusione, un mese di arresto e 600 lire di ammenda. Il Bacchetta ha però usufruito del condono.

Sfracellato dal treno

Gallarate, 23 notte.

Nell'attraversare imprudentemente la linea ferroviaria Varese-Milano, in prossimità di Gallarate, il contadino Giuseppe Tosti, di 78 anni, da Cajello, rimaneva investito e travolto dal convoglio in partenza da Varese e diretto a Milano. Il disgraziato è rimasto maciullato.

Il dissesto della Soc. Pineta di Fregene

Richiesta di severe condanne — La sentenza fra qualche giorno

Roma, 23 notte.

Al processo per il dissesto della Società Pineta di Fregene, che da qualche tempo si discute dinanzi alla nostra Corte d'Assise, ha terminato stasera la sua requisitoria il P. M. comm. Misasi. Egli ha parlato per oltre quattro udienze, sostenendo la piena colpevolezza dei tre imputati, rag. Michele Cerato, rag. Attilio Fugagnollo e rag. Ubaldino Dalle Nogare, i quali, come si ricorderà devono rispondere di quasi bancarotta fraudolenta grave continuata per il dissesto della Fregene, che ha portato con sè il fallimento di altre numerose società. L'oratore della pubblica accusa ha particolarmente stigmatizzato il sistema delle Società a catena, che egli ha affermato fu creato dal Cerato per fabbricare contabilità fittizie allo scopo di nascondere le malversazioni che si venivano compiendo.

Dopo essersi soffermato ad esaminare le singole posizioni processuali dei tre giudicabili, per rilevare che, tanto il Fugagnollo quanto il Dalle Nogare erano perfettamente al corrente degli aumenti fittizi di capitale e dei falsi di bilancio creati dal Cerato, il Pubblico Ministero ha concluso con roventi parole contro i perturbatori dell'ordine economico. Egli ha chiesto la condanna del Cerato a sedici anni di reclusione, del Fugagnollo e del Dalle Nogare a dodici anni della stessa pena col condono per tutti di cinque anni in virtù del decreto di amnistia.

L'udienza è stata quindi rinviata a giovedì. I tre patroni di Parte Civile, avvocati Ungaro, Manfredonia e Marinaro, avevano già parlato prima del Pubblico Ministero. Dovranno parlare ora i difensori degli imputati, dopo di che si avrà la sentenza, che è attesa per la fine della entrante settimana.

Si uccide cadendo dal sellino posteriore di una moto

Parma, 23 notte.

Il motociclista Giuseppe Mattioli, diretto a Montecchio Emilia, a una svolta della strada, a causa di una sbittata perdeva il compagno che stava a cavalcioni sul sellino posteriore. Questi, lo studente Evandro Nironi, andava a sbattere violentemente a terra e riportava gravissime ferite alla testa.

Mentre il ferito soccorso dal compagno poco dopo decedeva, il motociclista veniva trattenuto in arresto per l'accertamento delle responsabilità.

CRONACA

Le cartelle della Lotteria di Tripoli vinte da dieci partecipanti alla festa di villa Rey

E' ancor vivo l'eco del successo ottenuto dalla festa popolare organizzata a villa Rey nel giorno di Pasquetta, dal Circolo del Littorio, ad onorare la quale, fra le migliaia e migliaia di gitanti, sono intervenuti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, la Delegata dei Fasci Femminili e col vice-presidente del Circolo, conte Cavalli d'Olivola, tutti i componenti il Comitato organizzatore. La indimenticabile giornata trascorsa da adulti e da fanciulli, in perfetta giocondità, nel parco della principesca villa si è conchiusa con l'estrazione di dieci cartelle della Lotteria di Tripoli fra gli intervenuti. Sono stati estratti i seguenti numeri: 3200, 3690, 2905, 2929, 3558, 5, 3394, 308, 160, 2328. Le cartelle sono a disposizione dei vincitori presso la Presidenza del Circolo del Littorio.

Per il successo ottenuto dalla bella festa popolare il Segretario federale si è compiaciuto con gli organizzatori.

Un autocarro precipita da una scarpata — Un morto e due feriti

Nei pressi di Chivasso, nelle prime ore dell'alba di ieri è avvenuta una grave disgrazia lungo l'autostrada. Un autocarro della ditta Zambano e Castagnone sul quale si trovavano certi Alberto Marchi, Giovanni Perlo e Carlo Ravizza per un improvviso sbandamento perdeva la strada e precipitava da una alta scarpata. Dalla vicina Chivasso poco dopo la sciagura giungevano i soccorsi. Il Marchi ed il Perlo presentavano lievi ferite che al S. Giovanni sono state giudicate guaribili rispettivamente in 8 e 10 giorni. Purtroppo però il Carlo Ravizza è stato estratto cadavere dalle macerie dell'autocarro. Il disgraziato, nativo di Asti, di 33 anni, residente a Milano, in via S. Gottardo, 28, è morto sul colpo per la violenza dell'urto.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 23. — Il sentimento degli operatori è sempre stato disposto favorevolmente, e specialmente all'ultimo ora il volume degli affari si è esteso e la chiusura è stata ferma. Mercato Obbligazioni [illegible].

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 —	23 ½
Pirelli (azioni)	66 —	72 ½
Prestito It. (obbl.) 7 %	— —	89 ½
Pubblica Utilità 7 %	— —	76 —
Cred. Città Milano 6½ %	75 ½	77 ½
Id. id. Roma 6½ %	78 —	80 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 —	95 —
Id. id. Serie B 7 %	80 1/8	81 ½
Adriat. Elettr. c. warr.	86 1/8	90 —
Pirelli e C. (obbl.) 7 %	96 3/8	— —
Uvea senza warrant 7 %	63 ½	68 —
Montecatini c. warr. 7 %	91 3/8	95 —
Visola senza warr. 7 %	71 —	73 5/8
Fiat senza warrant 7 %	82 5/8	89 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	— —	87 ½
Idroelettr. Isarco 7 %	72 —	74 3/8
Meridion. Elettricità 7 %	— —	91 7/8
Terni 6,50 %	70 —	71 —
Sip 6,50 %	69 —	70 —
Adamello 7 %	72 —	76 ½
Edison 6 ½ %	72 ½	74 ½
Edison 7 %	77 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7 %	70 —	82 —
Marelli 6 ½ %	90 ½	61 ½
Breda 7 %	76 1/8	81 —
Edison (azioni)	46 —	54 —

TITOLI

All. Chemical	144 —	Montgomery	25 1/8
Amer. Can.	119 ½	Nat. Biscuit	26 ½
Radiator	13 1/8	N. City Bank	21 ½
Am. Teleph. & Telegr.	111 —	N. Y. Central	16 ½
		North Am. Co	15 1/8
Am. Tobacco	60 ½	Proct. Gamble	48 —
Anac. Copper	11 7/8	R. C. A.	5 —
Baldwin Loc.	1 ½	Royal Dutch	33 ½
Bethlehem St.	28 ½	Stand. Brands	15 ½
Canad. Pacific	10 ½	Standard Oil	41 ½
Chase N. B.	32 —	Texas Sulph.	33 3/4
Chrysler	37 5/8	Un. Carbide	58 —
Consol. Gas	23 3/8	Unit. Aircraft	12 ½
Kodak	134 1/8	Unit. Corpor.	3 —
Gen. Electric	24 ½	U. S. Rubber	12 1/8
Gen. Motor's	30 ½	U. S. Steel Co.	33 —
Int. Harvester	39 1/8	Westinghouse	41 1/8
Int. Teleph. & Telegr.	7 ½	Woolworth	59 ½
		U. Superpower	1 ½
Kennecott	17 3/8	J. Manville	46 —

CAMBI: Roma 8,24; Londra 4,8487; Berlino 40,27; Madrid 13,66; Amsterdam 67,56; Parigi 6,6012; Bruxelles 16,93; Berna 32,35; Stoccolma 25; Oslo 24,37 ½; Copenaghen 21,65; Vienna 18,84; Praga 4,1812; Budapest 29,75; Bucarest 101; Belgrado 2,27 ½; Atene 93 ½; Buenos Aires, peso carta 32,35; Rio Janeiro 8,17; Londra 60 g. bankers bills 4,8387; Id. 60 g. commercial [illegible] 4,84; Montreal su Londra 4,87.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, dopo breve malattia, cessava di vivere

Boggero Margherita ved. Nata
di anni 86

Ne comunicano la irreparabile perdita: i figli **Giuseppe** con la figlia **Claudia** ed il genero Geom. **Mario Fassio**; **Nilla** col marito Ing. **Domenico Ferraro** ed i figli Dott. **Rosita**, Ing. **Tomaso** e **Margherita**; la sorella **Carlotta**; i nipoti **Eugenia Bocchio** col marito **Giuseppe Viecca**; Don **Claudio Bocchio** ed i parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo domani 24 aprile, alle ore 15,30, a partire dall'abitazione dell'estinta, via Montebello, 6.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Torino, 23 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri l'altro, confortato dai Sacri Carismi, decedeva, dopo breve malattia, il

Cav. Amedeo Giuseppe Bosso
Industriale

che tutta la vita dedicò alla famiglia ed alla scienza, esempio di illuminata bontà, di rettitudine e di mirabile perseveranza.

Addolorati ne dànno la notizia la moglie **Giuseppina Feraudi**, i figli **Carlo, Rita, Paola** e **Ghiarina**, la sorella **Luigia** col consorte comm. **Busala** Avv. **Ettore** e figlie, il fratello Maggiore **Firmino**, i cugini.

I funerali avranno luogo in Polonghera, mercoledì 24 corr. alle ore 17.

Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite. (15387

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Società Italiana per il Gas Torino** ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta il 22 corr. alle ore 14,30 in Roma, di

S. E. il Marchese

Prof. Avv. Francesco Pacelli

Vice-Presidente della Società e Presidente della Società Romana del Gas Roma. 2702

Torino, il 23 aprile 1935-XIII.

Dopo lunga malattia, serenamente spirava l'anima buona di

Carolina Scarlata ved. Gatti

I figli **Romeo** con la moglie **Giovanna, Mario**, i parenti tutti e l'affezionata vedova **Aliotti** che tanto l'amava, ne dànno straziati il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 16,30, partendo da via Sacchi, 18.

Pompe Funebri Gesia - Telefono 46-018

Stamane, cristianamente come visse, spirava

IDA BECHIS ved. REGIS

Con immenso dolore ne annunciano la morte i figli **Franco** e **Guido**, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Caselle Torinese, alle ore 16,30 del giorno 25 corrente. (15309

Caselle Torinese, 23 aprile 1935-XIII.

Per l'anima eletta e desideratissima dell'

Ing. Costantino Ferrero

giovedì, 25 aprile, verrà celebrata una Messa nella Chiesa della Consolata, alle ore 10,30.

Si ringraziano tutti i buoni che con le loro preghiere ricorderanno il caro Defunto.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-189

RINGRAZIAMENTO

Luigi Alfredo e **Maria Adelaide Danese**, sensibilissimi e grati per la affettuosa dimostrazione di riverenza recata alla loro diletta **MAMMA**, vivamente ringraziano amici e conoscenti che con tanta bontà cercarono lenire in parte il loro grande, immenso dolore.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di **FRANCO FERRERO** con il cuore affranto da immutato dolore, ma con l'anima pervasa dalla grande Luce della Fede, sorretti dalla certezza che la virtù è immortale, rivolgiamo fervide preghiere ed un caldo pensiero di tenerezza e di amore verso il diletto Scomparso, di cui sentiamo l'anima gentile aleggiare intorno a noi, per incoraggiarci in questa dura nostra ascesa verso il Bene ed il Vero da Lui compiuta nel Regno del Signore. Giovedì 25 aprile, alle ore 9, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, Messa di suffragio. La famiglia ringrazia anticipatamente chi si unirà alle sue preghiere. 15382

Giovedì 25 aprile, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 10, verranno celebrate Messe consecutive in suffragio del compianto **Dott. ALBERTO CHAMEGNA**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Giovedì 25 aprile, ore 10, nella Cappella Campagnola Messa anniversaria per Professoressa **VERA SCHAEFFER**. La famiglia ricordando con immutato dolore l'Angelica creatura ringrazia quanti tributeranno preghiere all'Anima Eletta. 15376

Stamane, ore 9,30, nella Cappella del Cimitero celebrasi Messa anniversaria in suffragio dei compianti **LUCHESSA PAOLA, LUCHESSA PIETRO**. Le famiglie Fabbiano, Sanquirico ringraziano quanti li ricorderanno. 15227